ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Giovedì 15 Aprile 1915 — MATTINO NUM. 104

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato ord.nario 0,10; arretr. precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: ... condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi ... la linea e spazio di linea di 6 punti. - A ... e spazi di testo L. ... linea ... pagg. - Nella pagina delle pubblicazioni ... linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine ... la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita cittadina - Onorificenze - Segnalando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Pubblicità Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

La corsa di una torpediniera inglese nei Dardanelli sotto il fuoco turco

Movimentato Consiglio di guerra a Costantinopoli: Talaat bey contro "l'egoismo„ germanico

Nuovo piano offensivo austro-tedesco nei Carpazi preannunciato da Parigi

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

Nei Dardanelli

TENEDO, 14.

La cacciatorpediniera inglese «Renard» è entrata ieri nei Dardanelli in ricognizione ed ha percorso dieci miglia a tutta velocità nello Stretto, penetrando probabilmente più addentro di quanto qualunque altra nave non abbia mai fatto. La «Renard» è stata violentemente cannoneggiata, ma non colpita.

La corazzata «London», che seguiva la «Renard», ha attirato su di sè la maggior parte del fuoco nemico. Le batterie della costa asiatica, specialmente i mortai, erano attivissimi; ma quelle sulla costa europea rimasero mute. E' possibile che i turchi abbiano portato parte delle loro artiglierie in questa regione per poterle concentrare rapidamente in quel punto che gli eserciti alleati sceglieranno per effettuare uno sbarco. La batteria bombardata subito sparò dalla «Triumph» almeno cento fuori d'uso. Il tempo costantemente nuvoloso e piovoso rende difficile le ricognizioni aeree.

(Ag. Stefani).

Scambio di cannonate annunciato dai turchi

Costantinopoli, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 13 dice: « All'entrata dei Dardanelli è avvenuto uno scambio di cannonate tra qualche nave nemica e le nostre batterie esterne. Una corazzata ed una torpediniera sono state colpite.

« Nessun cambiamento degno di essere segnalato negli altri teatri della guerra ».

Un altro comunicato di carattere ufficiale in data di ieri reca: « Dopo parecchi giorni di inazione, una nave nemica ha voluto avvicinarsi ieri all'entrata dello Stretto, ma è stata immediatamente respinta dalle batterie ».

Von der Goltz al Consiglio di guerra turco

Un attacco di Talaat bey

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14. notte.

Il corrispondente del Temps da Dedeagatch telegrafa che un Consiglio di guerra ha avuto luogo a Costantinopoli al Ministero della Guerra sotto la presidenza del Gran Visir. Il generale von der Goltz ha esposto i risultati del suo viaggio a Berlino, il cui primo scopo consisteva nell'appoggiare presso il Governo tedesco le domande di credito formulate dal Ministro delle Finanze e nel mostrare alla Germania l'urgenza di una invasione austro-tedesca in Serbia per provocare una diversione alle operazioni degli Alleati contro i Dardanelli ed impedire la caduta di Costantinopoli, che sarebbe un disastro per la causa austro-tedesca. Von der Goltz ha detto pal che in seguito al risultato favorevolissimo dell'emissione del recente grande prestito di guerra tedesco, che si è elevato a nove miliardi, la Turchia può essere sicura di ricevere un forte anticipo.

Quanto all'attacco contro la Serbia, von der Goltz è stato costretto a confessare che, nonostante tutti i suoi sforzi per convincere la Germania della necessità di questa operazione, egli non ha potuto ottenere nulla. « La Germania e l'Austria — egli ha detto — si trovano attualmente in una situazione tale che è loro impossibile distogliere sia pure un battaglione solo delle loro truppe per venire in aiuto alla Turchia ». Una viva discussione si è impegnata sopra quest'ultima rivelazione. Enver Pascià, e sopratutto Talaat bey, hanno rimproverato a von Der Goltz l'indifferenza con cui la Germania abbandona la Turchia sola a disposizione degli Alleati, in un momento in cui la capitale è seriamente minacciata. Talaat bey ha qualificato di egoismo il pretesto della Germania.

— La Germania non dispone di truppe sufficienti per venire in aiuto alla Turchia? Ma se la Germania è a questo punto — ha esclamato Talaat bey rivolgendosi a von Der Goltz — non ci resta che concludere una pace separata prima che Costantinopoli cada nelle mani degli Alleati!

Il Gran Visir, pregando Talaat bey di essere più calmo, ha chiesto ai generali von Der Goltz e Liman se la Turchia poteva essere attaccata per parte della Bulgaria non appena le operazioni contro i Dardanelli avessero preso una piega più favorevole agli Alleati. Il generale Liman, prendendo la parola, ha spiegato al Gran Visir che la Germania credeva all'amicizia della Bulgaria, ma che per fronteggiare ogni eventualità conveniva provvedere d'urgenza alla difesa di Adrianopoli e di Gallipoli per proteggere così con una minaccia mascherata la diplomazia tedesca e tenere in rispetto la Bulgaria. Il generale Liman ha soggiunto che la Turchia deve fare tutto il possibile per ritardare l'eventualità di un forzamento dei Dardanelli e permettere all'esercito austro-tedesco, dopo una importante vittoria contro i russi, di unirsi coll'esercito turco, schiacciando la Serbia.

I turchi rafforzano le difese di Adrianopoli

Parigi, 14, mattino.

Un dispaccio da Atene dice: I turchi, temendo una avanzata dei bulgari su Adrianopoli, fortificano la città. Duemila soldati sono arrivati per rinforzare la guarnigione, che contava già ventimila uomini. Il generale von Sanders è venuto in questi ultimi giorni ad ispezionare Adrianopoli e dare ordini per riparare le difese.

(Agenzia Stefani).

Gli attacchi dei comitagi contro la Serbia fomentati da Enver Pascià?

Parigi, 14, mattino.

Il *Petit Parisien* riceve da Bucarest: « Il signor Radew, ministro di Bulgaria a Bucarest dichiara che il suo Governo ha avuto le prove che l'agitazione dei comitadji era fomentata da Enver pascià e dai giovani turchi, per trascinare la Bulgaria a marciare contro la Serbia. Ma la Bulgaria si è accorta dell'agguato. Inoltre il ministro Radew ha assicurato che la Bulgaria non aveva alcuna intenzione aggressiva. Nei Circoli bulgari si fa notare che la Triplice Intesa aveva avuto conoscenza delle disposizioni conciliative di Venizelos a proposito di Kavala, essa sarebbe stata molto colpevole non avvertendo la Bulgaria, poichè questa avrebbe agito in tutt'altra maniera. »

Lo Stato Maggiore germanico assume il comando nei Carpazi

Il gen. Danke sostituito dal tedesco Voiersch

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 14, notte.

Secondo notizie da Pietrogrado, sembra che gli austro-tedeschi abbiano concepito un nuovo piano per un attacco sul fronte orientale. Non potendo più ostacolare l'avanzata dell'ala destra russa su Goumenole, gli austro-tedeschi tentano di fare indietreggiare l'ala sinistra russa, minacciando di avvolgerla. I russi rischierebbero così di vedere il loro fronte tagliato nel mezzo. I critici militari pensano che la manovra austro-tedesca sull'ala sinistra russa sarà probabilmente completata con un'azione sul fianco nord dell'ala destra.

D'ora in avanti lo Stato Maggiore tedesco assumerà il comando effettivo degli eserciti austro-tedeschi che operano nei Carpazi; il generale austriaco Danki, le cui truppe occupano il fronte Dunajetz-Nida, sarà surrogato dal generale tedesco Voiersch. Altre informazioni provenienti da Pietrogrado aggiungono che la grande estensione del fronte sul quale si decidono le sorti dell'Austria-Ungheria è data dal fatto che si sono nei Carpazi un milione e duecentocinquantamila uomini: sino a poco tempo fa vi erano tra eserciti, oggi se ne contano cinque.

"La vittoria russa non sarà facile„

Infatti il Daily Mail riceve da Pietrogrado:

« L'importanza che annettono gli austro-ungheresi ai combattimenti che si svolgono nei Carpazi è dimostrata dal fatto che essi vi hanno concentrato un milione e 250 mila uomini. Fino a poco tempo fa operavano tre armate; adesso ne hanno cinque, così disposte: una sull'alto Dunajec, una nella regione di Mezo Laborz e nei passi di Lupkow e di Rostok, una al passo di Uszok, una nella regione di Kozinoka e al passo di Tucholka, ed una nella Galizia orientale.

« Si dice che il Kaiser abbia preso il comando supremo e si trovi nel suo Quartiere Generale dietro il fronte principale. E' certo che la vittoria dei russi non sarà facile, e che prima della fine inevitabili parziali dovranno essere sopportati. Ultimamente gli austriaci hanno ottenuto un successo parziale nella regione di Kozinoka, impadronendosi della quota 992, che era in possesso dei russi fin dal marzo. I russi ora si trovano in grado di fronteggiare qualsiasi evenienza, e la possibilità per gli austro-tedeschi di effettuare una vasta manovra di accerchiamento è definitivamente eliminata ».

Il colonnello Repington, commentando gli avvenimenti che avvengono in Russia, scrive:

« Sarebbe difficile dissimulare le difficoltà che dovranno superare i russi prima di stabilirsi sulla cresta delle Beschidas, così solidamente da poter discendere nella pianura ungherese. L'invasione del Regno di Santo Stefano è per la Monarchia dualista a forza per la coalizione germanica, una questione vitale. Per quanto sia evidente la demoralizzazione delle truppe di Francesco Giuseppe sempre battute e così duramente provate, il loro stato materiale non è tale che esse non siano capaci di resistenza, sopratutto col concorso tedesco. Coloro che vedevano già i russi pronti ad entrare a Budapest sono andati troppo avanti. Meglio vale esaltare questo entusiasmo, ed esaminare la situazione con spirito più riflessivo.

Il Fisco, da parte sua, sancisce nel modo più assoluto l'eventualità di una pace separata dell'Austria con la Russia.

Hindenburg in Fiandra?

Secondo informazioni di fonte sicura, che giungono da Bruxelles, il maresciallo von Hindenburg avrebbe realmente lasciato il fronte orientale per il fronte occidentale. Egli si troverebbe a Courtrai da venerdì, 9 aprile.

Si dice anche che sessantamila giovani reclute tedesche stanno in questo momento facendo l'istruzione nel Belgio, e sarebbero destinate ai posti più pericolosi. Essi sarebbero degli orfani, così scelti onde evitare che dei padri e delle madri domandino conto del troppo sanguinosi e troppo inutili tentativi.

E. R.

Posizione russa conquistata dagli ungheresi

VIENNA, 14, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Situazione generale invariata. Sul fronte dei Carpazi sono in corso sulla maggior parte dei settori soltanto combattimenti di artiglieria. A nord-ovest del passo di Uszok una posizione occupata parecchi giorni or sono dai russi è stata conquistata in tutta la sua estensione da un attacco dei valorosi reggimenti di fanteria ungheresi 12.o e 26.o. Nella Galizia sud-orientale e in Bucovina regna calma.

Il rinato ottimismo viennese

Vienna, 14, sera.

I corrispondenti di guerra dei giornali informano dal quartiere generale:

« Da quando il tentativo dei russi di penetrare in Ungheria è fallito con gravi perdite per essi, si nota un rallentamento negli attacchi nemici. Inoltre negli ultimi giorni si sono avuti sul fronte nuove nevicate, con freddo, ciò che rende le operazioni sul fronte di combattimento difficilissime. Ieri ci sono stati piccoli combattimenti di avamposti e l'abituale cannoneggiamento. Del resto la calma regna su tutto il fronte dei Carpazi ».

Alture conquistate dai Russi dopo violentissimi combattimenti

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 13 corrente, annuncia:

« La battaglia nei Carpazi nella direzione di Bartfeld fino alto Stryi si è svolta l'11 ed il 12 corrente con considerevole intensità. Le nostre truppe hanno progredito sulle due rive dell'Ondava, a sud di Stropko. Si sono impadronite di parecchie colline a nord-est di Telepoch ed hanno ottenuto un successo in direzione di Uszok.

« Dopo un combattimento estremamente aspro, le colline situate nelle regioni dei villaggi Bukovitz, Kenati, Vysokoniz sono passate nelle nostre mani; in questa località abbiamo fatto prigionieri 2700 uomini e 53 ufficiali, e si siamo impadroniti di un cannone e di una ventina di mitragliatrici.

« Nella collina a sud di Velonato, soprattutto nella regione di Kozluwska, il nemico ha ostinato impetuosi attacchi con forze importanti. Tutti gli attacchi sono stati respinti con enormi perdite per il nemico.

« In Bucovina, sul considerevole fronte in direzione di Zalestoniki, il nemico nella notte dall'11 ha fatto attacchi furiosi sotto una pioggia torrenziale, tra un'impenetrabile oscurità, ma ovunque la nostra fanteria, che ha accolto il nemico a rapidi colpi di baionetta, ha avuto il sopravvento.

« Sui fronte ad ovest dei Niemen abbiamo respinto parecchi attacchi tedeschi.

« Sugli altri settori lungo tutto il nostro fronte gli scontri tra elementi in ricognizione sono divenuti più frequenti ».

(Ag. Stefani).

La guerra sul mare

Le perdite complessive inflitte dagli incrociatori tedeschi alla marina inglese

Londra, 14, mattino.

Con l'arrivo del Kronprin Wilhelm a Nuovo Port News, si può ritenere che l'ultimo degli incrociatori ausiliari nemici che si trovava in alto mare è giunto alla fine della sua crociera. E' ora possibile apprezzare le perdite totali causate da tali incrociatori.

Il numero totale dei piroscafi affondati dal Kronprinz Wilhelm ammonta a tredici, il cui valore, compresi i carichi, raggiunge circa 1,165,000 sterline; l'Emden ha affondato diciassette bastimenti, rappresentanti un valore di 2,211,000 sterline; altri piroscafi sono stati catturati dall'Emden, e col riguardo e col rispetto per le leggi della guerra navale mostrati dal suo capitano, furono rinviati nei porti con i passeggeri e gli equipaggi delle navi affondate. Segue il Kurairuhe, responsabile della distruzione di diciassette navi, rappresentanti un valore di 1,202,000 sterline. Il Prinz Eitel Frederik ha catturato undici navi, rappresentanti circa 865,000 sterline; il Koenigsberg ha affondato un piroscafo, valutato circa 275,000 sterline; il Dresden ha affondato tre piroscafi e due velieri, rappresentanti un valore di 235,000 sterline.

A prima vista il totale di 6,700,000 sterline può sembrare una somma abbastanza grande; però, in verità, è una somma insignificante in proporzione al valore totale delle navi che si trovavano in mare dal principio della guerra. Durante i primi otto mesi di guerra il valore totale delle importazioni nei porti del Regno Unito ha raggiunto quasi 371 milioni di sterline, e quello delle esportazioni 265 milioni di sterline; il valore complessivo delle importazioni e delle esportazioni delle merci nei porti del Regno Unito raggiunge così la somma di 736 milioni di lire sterline. Il tonnellaggio registrato alla fine dell'anno raggiungeva 20 milioni, valutati 200,000,000 di lire sterline.

Aggiungendo questa somma al valore totale delle importazioni e delle esportazioni, il valore dei beni affondati dagli incrociatori tedeschi rappresenta una frazione trascurabile. Durante lo stesso periodo il valore dell'oro e dell'argento in verghe importato ed esportato dal Regno Unito si eleva a 30,500,000 sterline, ed questi milioni vengono aggiunti al valore di tutte le importazioni ed esportazioni, il totale dei beni affondati dalle navi tedesche si riduce ad una proporzione eccessivamente esigua; cioè a dire di 0,68 per cento.

Le statistiche pubblicate dall'Ammiragliato indicano che dal principio della guerra sono stati compiuti 41,000 viaggi. Questo risultato è considerato dai giornali come estremamente favorevole, infinitamente più favorevole di quanto gli armatori e gli agenti di assicurazioni prevedevano durante i primi giorni della guerra. La stampa rileva che le navi tedesche catturate dalla flotta inglese non sono andate perdute per il mondo intero, perchè sono state impiegate di nuovo prestissimo per uso del commercio britannico, mentre le navi inglesi affondate dai tedeschi sono perdute per tutti.

(Ag. Stefani).

L'affondamento del "Falaba„ nella versione ufficiale tedesca

Berlino, 14, mattino.

Una nota ufficiale dice: « Contrariamente alle notizie inesatte sull'affondamento del piroscafo inglese Falaba apparentemente da fonte competente quanto appresso.

« Il Falaba venne fatto il seguente segnale da un sottomarino: Fermatevi subito a tiro. Il Falaba fuggì senza rispondere, facendo anche segnali con razzi per chiamare al soccorso. Esso non fu raggiunto che dopo una caccia di un quarto d'ora. Malgrado l'imminente pericolo di essere silurato dalle navi che arrivavano, il sottomarino non fuggì immediatamente, ma si arrestò fino a 300 metri dal Falaba ordinando con un comando alla voce e con segnali di abbandonare la nave nel termine di dieci minuti.

Sul vapore si era già cominciato a mettere le scialuppe in mare. Ciò in fatto in parte in modo contrario alle regole navali, cosicchè parecchie scialuppe furono danneggiate. Tuttavia, essendo l'equipaggio del Falaba sceso presto nelle scialuppe, si tentò in vicinanza dei passeggeri che si dibattevano in acqua, senza però soccorrerli, quantunque ciò sarebbe stato possibilissimo.

« Dalla intimazione di fermare fino al lancio del siluro passarono non soltanto i dieci minuti concessi da principio, ma 25, prevenuti già dall'insegnamento, durante i quali le scialuppe avrebbero potuto essere staccate. L'affermazione che sarebbe stato accordato soltanto un termine di 5 minuti va anche 5 minuti è completamente falsa. Il siluro non fu lanciato che quando il comandante un sottomarino fu costretto di agire presto, perchè si avvicinavano navi sospette dalle quali egli doveva temere un attacco ».

« Nel momento del lancio del siluro non si vedeva nessuna persona sulla nave, sicchè il capitano, che continuava volontariamente a rimanere al suo posto. Dopo furono viste ritornare alcune persone che cercavano le scialuppe. I marinai dell'equipaggio nel sottomarino incaricati del servizio dei cannoni e di fare i segnali, erano sul ponte al loro posto. Fu loro impossibile di partecipare all'azione di salvataggio perchè un sottomarino non può prendere a bordo passeggeri.

« Ogni parola di difesa contro le calunniatrici accuse di ogni sorta, fatta all'equipaggio sarebbe superflua. Durante l'istruzione giudiziaria in Inghilterra nessuno dei testimoni interrogati ha osato sollevare tale accusa. E' anche falso che il sottomarino avrebbe in un qualsiasi momento ingaggiato battaglia tentata. Il sottomarino dimostrò durante tutto questo fatto tanti riguardi che non si accompagnano affatto con la sua sicurezza. Il dodicesimo che ebbe umana sorte perdette, per la responsabilità ne ricade sull'Inghilterra, la quale mediante gli armi le navi mercantili e le costringe a partecipare alla guerra ed all'attacco contro i sottomarini ».

Le rappresaglie tedesche su gli ufficiali inglesi

Londra, 14, sera.

I giornali popolari pubblicano articoli violentissimi contro le rappresaglie annunziate dai tedeschi, in risposta al trattamento dei detenuti comuni tutto dall'Inghilterra, agli equipaggi dei sottomarini tedeschi. I giornali dichiarano che quest'atto di barbarie sarà fatto pagare caramente, nelle condizioni di pace che dovranno conformarsi i compensi per i 39 ufficiali inglesi, i quali combatterono lealmente e soffrono ora gli stessi trattamenti dei corsari tedeschi che affrontarono inermi navi.

In Francia e nel Belgio

Parziale successo francese ammesso dai Tedeschi

BERLINO, 14, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale:

Un attacco notturno del nemico presso Berry au Bac è fallito. A nord-ovest di Verdun i francesi hanno adoperato ieri contro le nostre linee mine che sviluppavano un denso fumo giallastro e gas asfissianti. I combattimenti tra la Mosa e la Mosella sono continuati. Durante un violento attacco francese contro la linea Malancry-Marcheville i francesi sono penetrati in una parte limitata della nostra posizione, ma presso Marcheville sono stati ben presto rincacciati da un contrattacco. Sul resto del fronte l'attacco fallì davanti alle nostre posizioni. Tra Combres e Saint Mihiel soltanto combattimenti di artiglieria. Nel bosco di Ailly tre attacchi nemici sono stati respinti dopo infruttuosi tentativi del nemico di farli sallare le nostre trincee. Un attacco sui due lati della strada Esney-Pilrey è fallito ad ovest della strada stessa ed a sud di essa ha condotto a combattimenti corpo a corpo nei quali le nostre truppe hanno avuto il vantaggio. Nel bosco Le Prêtre nessun combattimento. Nei Vosgi un attacco francese contro il Schnepfenrieth ad est-sud-est di Metzeral è fallito.

Tre aeroplani tedeschi atterrati dai Francesi

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale della ore 23 dice:

Niente da segnalare sopra il complesso del fronte, salvo il combattimento di ieri sera.

Uno Zeppelin ha gettato bombe sopra Bailleul. Esso rimase al terreno ad eccezione che non ha colpito. Tre civili sono stati uccisi.

Due aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare nelle nostre linee; l'uno presso Braine, l'altro presso Lunéville. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Un terzo apparecchio nemico colpito dal fuoco dei nostri avamposti è caduto presso Orsay (nord di Verdun) a due metri dalle nostre linee. Uno degli aviatori è stato colpito da un proiettile.

I pionieri

Poichè questa non è l'ora delle polemiche avremmo desiderato che il *Corriere della Sera* avesse lasciato a noi per ultimi la parola, come noi, qualche tempo fa l'abbiamo lasciata al *Corriere*: ci duole continuare il dibattito, in un momento che deve essere tanto pel Governo quanto per l'opinione pubblica di piena serenità.

Rispondiamo per dire anche una volta — e vogliamo sia l'ultima — che la nostra tesi della neutralità vigile ed armata è per sua natura eminentemente dialettica, vale a dire si presta a due soluzioni fondamentalmente opposte: racchiude in sè due possibilità di soluzione, che sono appunto la pace e la guerra.

Ora una tesi che fa capo a due conclusioni così antitetiche, deve per forza di cose contenere implicite due mezzi di situazione del pari stridenti. E non può sfuggire alla legge inesorabile del processo dialettico, che si attua appunto fra due elementi in antitesi.

In sommo, la neutralità vigile ed armata è come un punto dal quale idealmente si diramano due vie: e due vie non parallele, ma divergenti. Noi speravamo che all'acume degli scrittori del *Corriere* non fosse sfuggita la necessità, per chi ha seguito questa tesi, di percorrere a volta a volta l'una e poi l'altra di queste vie, di fare un passo sulla prima per poi tentarne un altro sulla seconda: ponendosi in tal modo nella stessa situazione ardua, ma feconda, di quegli uomini che oggi sono al Governo. I quali, al pari di noi — crediamo di potervi affermare — non hanno avuto che un'idea ben chiara, ben fissa nella mente e nel cuore: che l'Italia non esca da questo conflitto colle mani vuote e colla sua storia infranta. Sui mezzi la più completa libertà, la più ampia mutabilità, coll'augurio di potere applicare « il minimo sforzo al massimo risultato ».

Ma, ripetiamo, coll'idea ben chiara di ottenere quello che il Governo aveva sintetizzato nelle aspirazioni nazionali.

Che meraviglia adunque se il 1.o Novembre 1914, entrata la Turchia nella conflagrazione, noi abbiamo richiamato l'attenzione del Governo su questo 1.o importantissimo? Se abbiamo posto la domanda: Può assistere l'Italia indifferente alla spartizione dell'Asia Minore?

Il problema rimane ancora oggi nella sua integrità. Se la *Stampa* non vi ha insistito è perchè la *Stampa*, al pari del *Corriere*, ha i suoi ottimi informatori, e questi, pur apprezzando e lodando l'articolo e lo scopo di esso, ci hanno avvertiti che la liquidazione della Turchia non era così imminente come è ora e alla maggior parte degli italiani poteva apparire. Per cui noi abbiamo su questo importantissimo problema da attendere in pel mantenuto il doveroso riserbo. E siamo lieti di averlo fatto perchè circa sei mesi di avvenimenti hanno confermato la verità delle nostre informazioni.

In seguito poi vi fu un avvenimento che il *Corriere* vuole assolutamente ignorare: le trattative, le conversazioni, le chiami il *Corriere* come vuole, per una pacifica soluzione dei nostri grossi contrasti di interessi coll'Austria. E noi abbiamo creduto di serbare in questi mesi il riserbo più assoluto, per non concorrere a creare in Italia uno spirito pubblico il quale poteva in qualche modo o intralciare l'opera del Governo « durante », o renderla addirittura inutile « dopo ». Quelle trattative, queste conversazioni concluderanno a nulla? Può darsi: abbiamo detto e ripetuto molte volte che è possibilissimo che concludano a nulla.

Può anche succedere che, contemporaneamente alla pubblicazione di questo articolo, noi stessi possiamo dare la notizia che tutto è naufragato, per sempre. Ma le trattative ci sono state: il *Corriere* non può negarlo, anche se ad esse attribuisce poco valore, anzi nessuno.

E se anche concludessero a nulla, questo periodo avrà sempre giovato enormemente all'Italia. Abbiamo esposto in un articolo le ragioni morali per cui questo periodo era assolutamente necessario al trattato della Triplice Alleanza, che secondo noi, e secondo ogni retta persona, anche prescindendo dalla nostra qualità di italiani, poteva essere denunziato in agosto, fu fatto rivivere dal Ministero Salandra con un duplice ripetuto appello ad esso. E cioè: 1.o non esistenza del *casus foederis*; 2.o neutralità benevola in omaggio al trattato. Ora, se noi vogliamo che l'Europa, quando il turbine odierno sarà passato, rimproveri per sempre a noi quella mancanza di fede ai trattati, che noi giustamente abbiamo rimproverato alla Germania quando invase brutalmente e senza giustificazioni il Belgio contro un impegno d'onore firmato dal Governo, era pur necessario che venisse chiarita la nostra situazione di fronte alla mutata situazione generale. Era assolutamente necessario che dall'Austria stessa venisse, in questo periodo di trattative e di conversazioni, il riconoscimento altrettanto formale quanto formale è stato nel 1.o anni il trattato, che la conflagrazione europea — scoppiata contro la nostra volontà — ha posto sul tappeto problemi politici, la cui soluzione noi ostensibilmente ci eravamo impegnati a non richiedere durante il regime dell'alleanza.

E poi, l'Italia ha perduto qualche cosa aspettando? Se fossimo intervenuti in settembre, la Germania e l'Austria erano vinte, dice il *Corriere*. Crediamo che pochissimi oserebbero dividere questa opinione dal *Corriere*, che ci permettiamo di ritenere alquanto, anzi molto arrischiata. Ma ammettendone anche, per pura ipotesi, l'esattezza, noi speriamo che la logica imporrà al *Corriere* di riconoscere che da Settembre ad oggi, cioè dopo oltre sei mesi e mezzo di guerra, la forza di resistenza dell'Austria sia notevolmente diminuita. Il Ministero Salandra, che il *Corriere* appoggia, e che pure poteva avere informazioni maggiori di quelle che non aveva il *Corriere*, ha opinato, come noi opiniamo, che sarebbe stato errore gravissimo entrare in campagna in Settembre. Il *Corriere* muove indirettamente fin aspro e storico appunto al Ministero affermando il contrario. Salandra e Sonnino avrebbero fallito al compito loro. Noi crediamo invece che abbiano operato saggiamente: anzi saggissimamente. E diamo loro completa lode: essi hanno risparmiato all'Italia miliardi di spese e centinaia di migliaia di uomini senza che il *risultato* potesse essere maggiore di quello che si otterrebbe entrando in campagna domani.

E così rimane provato che fino ad oggi la politica estera del Ministero ha avuto un solo e vero interprete: la *Stampa*.

Le contraddizioni che il *Corriere* ha creduto di imputarci, sono così logicamente dimostrate infondate. Certo, ripetiamo, la condotta del *Corriere* è stata più rigida, più immutabile della nostra. L'abbiamo ammesso e l'ammettiamo.

Ah, la tesi della guerra è indubbiamente molto più facile! Chi l'ha subito accettata, come il *Corriere*, si è dichiarato pago di una delle due vie, non ha avuto le esitazioni che abbiamo avute noi perchè non ha compiuto il nostro lavoro di esperimento e di indagine, quasi di prova e riprova degli argomenti e dei fatti. La tesi della guerra è, per così dire, lineare, ma, a nostro giudizio, appunto per questo suo apriorismo e semplicismo, non chiude e comprende in sè tutti gli elementi della situazione. E si vorrà concedere che la situazione, non pur dell'Italia, ma dell'Europa intera in questi mesi, è quanto di più incerto ed instabile, di più tumultuoso e caotico la storia del vecchio mondo ricordi. Un Cavour, oggi, avrebbe le sue perplessità: il suo cervello di genio non potrebbe forse evitare quelle crisi d'animo e di volontà che lo sorprese in una notte memoranda del '59.

Vuole il *Corriere* una prova assoluta che la sua linea di condotta rigida poteva essere profondamente errata? Facciamo questa domanda senza chiedere in quest'ora alcuna risposta. Se la situazione militare europea avesse subito nei mesi che precedettero l'attuale una radicale modificazione, avrebbe potuto, nell'interesse d'Italia, continuare il *Corriere* una sua linea di condotta, quando questa modificazione fosse stata in favore degli imperi centrali? E vi è forse in Europa un uomo responsabile, a qualunque nazione appartenga, il quale avrebbe potuto affermare con sicura coscienza in settembre, in ottobre, in novembre che la situazione militare si sarebbe evolta in un senso piuttosto che in un altro?

Perciò noi abbiamo, prospettando le due soluzioni opposte, chiarendo a nostro potere, con assoluta indipendenza di giudizio, i due ordini di elementi contrari che ad esse fanno capo, compiuto opera strettamente, severamente politica, della quale abbiamo ragione di essere più che tranquilli.

Ma il *Corriere* pare ci voglia opporre la sua superiorità di « pioniere » e va altero del gesto estetico della propria intransigenza e volontà risoluta. Ci permetta l'egregio confratello di rivedere il valore di questo vocabolo « pioniere » che nella immensità delle circostanze d'oggi e nella gravità estrema delle risoluzioni che prenderà il Governo significa evidentemente troppo. La guerra d'Europa è fatale avvenimento che si fa sentire da tutti, per una ragione e per un'altra: è come un incendio enorme che gli stessi ciechi, che non hanno più la vista delle cose e dei colori, possono vedere attraverso le palpebre chiuse e le pupille spente. Tutta Italia è vigile e ansiosa: tutta Italia scruta l'orizzonte e vigila ora per ora su questa esasperante tragedia. Non si tratta di persuadere con la forza pure sacra dell'entusiasmo un popolo di trentasei milioni di abitanti. Si tratta piuttosto di tracciare con un colpo d'occhio limpido e sicuro la vera via da seguire: si tratta di creare a mente fredda, con animo posato, una situazione politica che possa mettere in valore tutte le energie profonde della nazione senza stabilire un contrasto fra la propria opera di indagine e di conclusione e quella del Governo, cui spettano le responsabilità estreme.

Ora, ci sembra che i pionieri della guerra ad oltranza, i pionieri della guerra che già si sarebbe dovuta fare, vechino al passo e al Governo molto più dannoso che non possano le nostre calme e spassionate disamine.

Sono mesi e mesi che giornali come il *Corriere* e diversi dal *Corriere* gridano: guerra guerra guerra, quasi con l'intento di svegliare un popolo che dorme. Ma questo popolo non dorme. Questo popolo vigila, è pieno di passione, è travagliato nell'intimo dal dramma enorme che vede vivere e che vive. E a questo popolo, in tali condizioni di spirito si fa una propaganda intensiva per la guerra. Che meraviglia se questo popolo, assillato da una tale propaganda, trascende alle intemperanze delle dimostrazioni piazzaiole?

Se questo non si chiama impacciare il Governo, se questo non è distrarre le sue energie, la sua attenzione, e turbare la sua calma e serenità di giudizio, ed non sappiamo più che sia ordine e disciplina, rispetto delle Autorità e confidenza in esse, e che cosa sia spirito eccessivo e intempestivo di critica, individualismo intemperante e turbolento.

Ecco appunto a Milano, ove tutto il giornalismo è guerrafondaio, scoppiare per un incidente doloroso, lo sciopero generale, che il *Corriere* non certo conforme con la preparazione morale e civile alla guerra. Il *Corriere* è costretto a riprovare simili dimostrazioni: ma intanto esse avvengono e sono un effetto di quella propaganda per la guerra, quotidiana, assillante, nervosa, febbrile. Come si può trattenere un popolo, al quale da otto mesi si predica la guerra come una imminente necessità? Questo popolo attende un mese, due, tre: poi scende in piazza, con quale prestigio per l'Italia e di fronte allo straniero noi tutti sappiamo. E sapendolo soffriamo.

La Stampa rappresenta forse in questo momento il buon vecchio temperamento piemontese: fatto di una calma che comporta le risoluzioni più gravi. Noi non sentiamo bisogno di tanti eccitamenti e incitamenti. Abbiamo una fede assoluta nella disciplina del popolo: quando d'ora scocchi saremo risolutamente pronti e fidenti al pari di ogni altra popolazione d'Italia. Ai massimi cimenti occorre la massima disciplina; e intanto, mentre la vigilia dell'armi dura, si lascia al Governo il tempo e il modo di prevedere e di predisporre; non si pruna su lui perchè affretti l'ora delle decisioni: si ha fede in chi avendo accettate tutte le responsabilità, ha diritto alla libertà più piena.

Ora, il *Corriere* vorrebbe far credere che alla libertà d'azione del Governo le nostre riflessioni nuocciano. Ma come può nuocere alle trattative del Governo, alle sue linee diplomatiche, la voce libera di un giornale che aiuta il Governo stesso a farsi forte della opinione pubblica nel chiedere e nel volere? Se le nostre pretese paiono eccessive, pensaranno altri a ridurle; ma è bene che all'estero si sappia quali sono in tutta la loro ampiezza le aspirazioni italiane: e non si deve mai chiedere poco, per avere anche meno.

Escludiamo dunque che il nostro atteggiamento possa nuocere in qualsiasi modo al prestigio del Governo e agli interessi del paese. Non nuoce all'interno, perchè non ridesta nessuna impazienza e non solleva nessun torbido istinto; non nuoce all'estero perchè il chiedere non fu mai prova di debolezza d'animo e di irresolutezza di volere, specialmente quando dalla partecipazione dell'Italia alla guerra si fa dipendere, come faceva dipendere fin dal settembre scorso il *Corriere*, la rapida fine della guerra europea, e la risoluzione dell'immenso conflitto a vantaggio di una parte dei contendenti.

E a rincalzo di questa nostra credenza vogliamo servirci della stessa parola che il magno organo del nazionalismo italiano oggi è forzato a scrivere.

« Noi, per esempio, — scrive l'*Idea Nazionale* — temiamo che ulteriori indugi possano dar luogo a gravi sorprese politiche che comprometterebbero gravemente i nostri interessi; *ma d'altro canto sappiamo che l'impazienza nazionale di scendere in campo potrebbe indebolire gravemente il Governo di fronte all'Intesa, la quale evidentemente sente di speculare sulla inelu-tabilità del nostro intervento per pagarlo il meno possibile* ».

Gli idealisti dell'*Idea Nazionale* vengono fuori adesso a ripetere quello che noi andiamo dicendo da mesi! Quando prima gridammo contro il pericolo della neutralità svoltista, i guerrafondai ci dettero addosso quel tossimo per tradire il paese. Oggi si fanno essi i banditori del nostro previdente ammonimento. Se non che constatare una situazione quando si è formata non è proprio la stessa cosa che averla saputa antivedere, e aver cercato con tutte le proprie forze di contrastarla. L'una è prudenza politica, l'altra è quel senno di poi, di cui son piene le fosse.

Per una frase fantastica attribuita a Giolitti

Roma, 14, notte.

Commentando la notizia del *Daily Mail*, secondo la quale l'on. Giolitti avrebbe detto a Torino ai suoi amici che la guerra è inevitabile, la *Tribuna* dice: « Decisamente i giornali più fertili di fantasia si fabbricano ciascuno una diversa convinzione nel pensiero dell'on. Giolitti. All'eminente uomo di Stato vengono attribuite ormai con pari disinvoltura le espressioni più opposte e più contraddittorie. Basta la contemporaneità di sedute presso indiscrezioni, che si oppugnano tra di loro, per rilevare subito la serietà e la fondatezza di esse. E' indiscreto domandare al *Daily Mail* quali sarebbero stati questi amici ai quali un uomo di proverbiale riservatezza avrebbe sentito il bisogno di dichiarare, appena sceso dal treno alla stazione di Torino: « La guerra è inevitabile »?

Gli on. Salandra e Sonnino

a lungo colloquio coi ministri militari e Cadorna

Voci allarmiste infondate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

La notizia di un importante colloquio avvenuto oggi a palazzo Braschi ha prodotto stasera una certa impressione suscitando ancora una volta voci allarmistiche. Il colloquio è avvenuto nel pomeriggio nel gabinetto del Presidente del Consiglio. Vi hanno partecipato l'on. Salandra, il ministro degli Esteri on. Sonnino, il ministro della Guerra gen. Zupelli, il ministro della Marina ammiraglio Viale e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Cadorna.

Il colloquio fu lunghissimo. Gli accordi interventisti sono naturalmente tenuti segreti, sicchè non sia questo il primo colloquio del genere, nondimeno il fatto che la riunione dei Ministri dirigenti la politica estera coi Ministri militari e col Capo di Stato Maggiore si rinnova ora dopo qualche mese d'intervallo dall'ultima riunione della stessa natura, ha sollevato supposizioni di possibili complicazioni in vista della necessità del Governo di prepararsi ad ogni evento.

Queste supposizioni non costituiscono un fatto insolito. Fin da stamane venivano diffuse voci ugualmente gravi d'imminente mobilitazione o di immediata convocazione del Consiglio della Corona, al quale parteciperebbero, come è noto, anche i ministri di Stato. Contemporaneamente, si affermava essere perduta ogni possibilità di accordi con l'Austria. Ma tutte queste voci allarmistiche venivano smentite non soltanto nelle sfere ufficiali, ma anche in quella parte del mondo politico che è in grado di essere bene informato. Nessun indizio, salvo le supposizioni che possono muovere dal colloquio di oggi a Palazzo Braschi, poteva far credere che alcun che di sostanzialmente mutato vi sia nella situazione dell'Italia. Per ciò che riguarda la riunione politico-militare di oggi, si dichiara nelle sfere ufficiali che essa fu determinata unicamente dalla necessità per il Governo di disporre tutto quanto è necessario perchè l'Italia si trovi preparata a fronteggiare qualsiasi avvenimento. Per questa ragione i nostri preparativi militari sono condotti alle loro estreme conseguenze così da non richiedere in caso di bisogno se non la pubblicazione del decreto di mobilitazione. Ma si tratta di solo misure di precauzione necessarie anche per mettere in valore la nostra azione diplomatica. Questo le dichiarazioni che partono dalle sfere competenti. A riprova di esse, si cita il fatto che la riunione d'oggi fu presa, non circondata, come sarebbe stato facile disporre, di alcun segreto. Esse risultano attendibili anche per le seguenti ragioni:

1.o Nessun nuovo avvenimento europeo si è determinato o neppure accenna a determinarsi tale da provocare un mutamento della situazione italiana.

2.o Nulla è trapelato di complicazioni irrimediabili delle trattative di Vienna.

3.o L'assenza di alcuni ministri (cioè l'on. Martini che si trova in Toscana, l'on. Riccio, che rimarrà a Palermo, lascia supporre che il momento di una decisione di eccezionale gravità non debba essere immediato. Per questo complesso di circostanze le voci allarmiste non trovano credito e vengono poste in quarantena. Certo l'attesa del momento decisivo non sarà assai lunga.

Dopo la rettifica di allarmi infondati, una notizia positiva. Una agenzia di informazioni aveva annunciato che l'on. Giolitti sarebbe ritornato a Roma il 20 aprile. L'ex Presidente del Consiglio ha scritto dichiarando che egli, per ora, cioè alla data indicata, non verrà alla capitale.

S.

Dissensi fra interventisti

Roma, 14, notte.

Lo sciopero di Milano dà luogo a un dissidio fra gli interventisti. *L'Idea Nazionale* protesta contro i socialisti interventisti milanesi i quali, a detta dell'organo nazionalista, hanno aderito allo sciopero generale di oggi a Milano per farsi perdonare dai socialisti neutralisti il proprio interventismo.

— Gli interventisti — dice l'*Idea Nazionale* — avrebbero dovuto tenere un contegno differente. Buona parte dei loro rappresentanti in Parlamento avevano votato la legge per la difesa dello Stato. Questa legge, dunque, votata dal Parlamento, che è andata in vigore nel modo più regolare e più costituzionale possibile, proibisce i comizi pubblici. Gli interventisti non potevano, non possono negare che, alla vigilia della guerra, quando già la patria può considerarsi in pericolo, il potere esecutivo deve assolutamente tenere in mano, pienamente, il paese e deve per questo avere delle prerogative straordinarie. Malgrado ciò, gli interventisti, che avevano accettato la legge Salandra come preparazione per l'intervento, si sono subito messi a violarla indicendo comizi e lanciando dimostrazioni. Lo Stato ha dovuto naturalmente reprimere questi moti convulsivi: — un uomo è morto. Allora questi interventisti rivoluzionari, che, quando si tratta di guardie e soldati, hanno avere un magnifico disprezzo della vita umana, si sono profondamente commossi, e dimenticando che in nazione, per fare la guerra, che essi vogliono, ha bisogno di concordia, disciplina e tranquillità all'interno, hanno per primi fatto proclamare lo sciopero generale di protesta. Questi rivoluzionari sentono urgentemente il bisogno di rifarsi presso le masse socialiste evolute e coscienti, della popolarità, che l'interventismo ha fatto perdere loro troppo violentemente. Ora, la vendetta per le vittime e la criminosa rappresaglia contro i rappresentanti dell'ordine costituito è stata sempre in Italia la commedia che più facilmente ha riscosso gli applausi del loggione rivoluzionario. Quindi avanti, contro la sbirraglia delle reazioni! Per questo — conclude l'*Idea Nazionale* — gli austrofobi ad oltranza del popolo d'Italia si preparano a dare a Konrad il maggiore soccorso che egli possa sperare: — il soccorso di sperati rivolgimenti interni alla vigilia della guerra.

Parole chiare alla stampa russa

Roma, 14, notte.

A proposito della rinnovata campagna di una parte della stampa russa intorno alle aspirazioni italiane nell'Adriatico, il « Giornale d'Italia » crede opportuno riaffermare ancora una volta il punto di vista italiano.

« L'Italia — scrive il giornale amico del Governo — è decisa a difendere con qualunque mezzo e ad ogni costo i propri interessi adriatici, i quali si riassumono in questi due capisaldi già ripetutamente affermati: 1.o l'attuale posizione dell'Italia nell'Adriatico, in ogni caso, ha da essere migliorata; 2.o in caso di eventuale dissoluzione dell'Austria, il predominio strategico dell'Adriatico ha da essere dell'Italia. E che naturalmente non esclude affatto che le popolazioni slave, le quali eventualmente riuscissero a riunirsi in nazione, abbiano sbocchi economici sull'Adriatico. Non soffrono i giornali italiani ed esteri nelle loro notizie o supposizioni relative a presunte trattative, che avrebbero corso fra l'Italia e la Triplice Intesa, poichè nulla ci risulta in proposito, ma possiamo dire intanto questo: che il popolo italiano non potrebbe, neanche tollerare, nemmeno concepire, alcuna rinuncia in materia di interessi adriatici. Il presupposto di ogni eventuale azione, sia diplomatica sia guerresca, dell'Italia è precisamente la realizzazione delle aspirazioni nazionali nell'Adriatico. Coloro che tendono a prematurare tali nostre aspirazioni, — conclude il giornale amico del Governo — non desiderano evidentemente la nostra collaborazione militare e nemmeno l'amicizia dell'Italia ».

Nuove chiamate alle armi in Austria

Le stazioni climatiche presso Trieste convertite in ospedali militari

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* ha da Trieste:

« L'argomento del giorno è la nuova leva in massa per quelli che hanno un'età dai 36 ai 42 anni. Attestati medici, aspetto fisico non valgono a nulla; si prende l'ottanta per cento dei richiamati. Si parla poi di una chiamata alle armi degli uomini dai 42 ai 50 anni, che hanno a loro tempo prestato servizio militare. Le liste relative sono già pronte. Sotto questo incubo continua l'esodo dei cittadini. Sono treni interminabili che partono ogni giorno. La città si spopola. Molti partono, perchè la vita economica a Trieste è insopportabile ».

Il brano di una lettera d'un profugo triestino, che si trova a Venezia, è caratteristico: « Mi pare — scrive il profugo — di essere in paradiso. Il pane integrale è eccellente, saporito, gustoso. Pensare che si fanno le dimostrazioni perchè il pane buono costa 55 centesimi! Che cosa farebbero se vivessero a Trieste? ».

Le autorità governative hanno trascurato molto Trieste e le autorità militari non hanno tenuto conto dei bisogni di questa città marinara, ormai decaduta e avvilita. Si sono lasciati impunemente gli sfruttatori speculare sulla fame e sulla miseria della popolazione. Per esempio il pesce, che arriva dall'estuario veneto, anzichè essere venduto al popolo a prezzi onesti, viene accaparrato e spedito a Gratz o a Vienna. Trieste resta a bocca asciutta. Lo stesso si fa per le paste alimentari. L'unica preoccupazione è di essere utili i prezzi. Chi può paga: chi non può si astiene, o si abitua alle privazioni. La vita sociale è paralizzata. Quasi tutti i principali alberghi sono chiusi perchè i forestieri non arrivano. Le vicine stazioni climatiche di Porto Rose, Sistina, Abbazia, Trurana sono convertite in ospedali militari ».

Un incidente violentissimo nella "terza saletta" d'Aragno

Roma, 14, notte.

Verso le ore 17, nella terza saletta del Caffè Aragno, è avvenuto un vivacissimo incidente, con vie di fatto, fra il giornalista Michele Scarfoglio, del *Mattino*, di Napoli, figlio di Edoardo, ed il pittore Maurizio Barricelli, di Roma. Lo Scarfoglio ed il Barricelli sedevano a due tavoli diversi. Michele Scarfoglio, discorrendo con alcuni amici, qualificava aspramente la condotta tenuta da Peppino Garibaldi, il figlio di Ricciotti, al tempo dell'insurrezione messicana. Lo Scarfoglio affermava esistere una relazione del Governo degli Stati Uniti nella quale l'opera di Peppino Garibaldi era descritta come quella di un brigante e di un capo banda...

A queste parole il Barricelli, che fece parte della spedizione garibaldina in Grecia, si ribellò ed apparve lo Scarfoglio, che rimbeccò vivacemente il Barricelli giacchè a vie di fatto seguì il Michele Scarfoglio, il quale reagì violentemente. Nacque una rissa con scambio di percosse. I due contendenti potevano a fatica essere separati. Quando l'incidente era finito, giunse il capitano carabiniere Camillo Marabini, il quale invitò coloro che insolevano offendere i combattenti ad assumerne la responsabilità delle loro accuse, ma poichè non era tale l'intenzione di alcuno dei presenti, l'intervento del Marabini non ebbe seguito. Il pittore Barricelli appartiene al partito socialista; un suo quadro, *Maternità*, audace e coraggiosissimo, esposto in una recente esposizione, provocò molte discussioni e proteste da parte delle Associazioni per la moralità. Notissimo negli ambienti artistici e giornalistici romani, fu ammesso dal Papa a fare il ritratto ai leoni di Manciech, ospitati, per la loro ragione, nei giardini vaticani.

L'incidente ha dato luogo ad una vertenza cavalleresca per la quale è già corso lo scambio dei padrini.

Un'altra scenata contro il prof. De Lollis all'Università di Roma

Roma, 14, notte.

Si è rinnovata oggi, all'Università, una dimostrazione ostile al prof. De Lollis, ordinario di letteratura francese alla Facoltà di lettere. Poco dopo le ore 7, il prof. De Lollis si accingeva a svolgere la sua lezione nell'aula sesta dell'Università, quando ad un tratto hanno fatto irruzione nell'aula una sessantina di studenti di giurisprudenza, i quali, con urli e fischi, hanno impedito al prof. De Lollis di continuare la lezione. Il prof. De Lollis è rimasto al suo posto sulla cattedra fino alle ore 18, mentre gli studenti continuavano il chiasso, emettendo fischi e cantando l'*Inno di Mameli* e la *Marsigliese*. Gli studenti hanno pertinacemente inteso di insultare il prof. De Lollis. Sono avvenuti tafferugli tra gli studenti di lettere e i loro colleghi di giurisprudenza. All'uscita gli studenti più esaltati hanno accompagnato con fischi e grida di dileggio il prof. De Lollis. La schiamazzo è finito solo per l'intervento di un funzionario di pubblica sicurezza.

Angherie contro il commercio italiano in Albania

I tentativi rivoluzionari dei kossovesi

Roma, 14, notte.

L'« Idea Nazionale » ha da San Giovanni di Medua: Le adunanze che i seguaci di Bairan Tzuri e di altri kossovesi tengono a Scutari per preparare nuove scorrerie all'interno sono appoggiate dalle autorità consolari austriache che ricevono spesso visite dei capoparte del movimento. Sembra però che questo intrigo debbano cozzare contro la volontà del Governo Scutari, essa vuole vivere in pace col resto di Re Nicola, almeno questo dimostra ed ha atteggiamento. L'organizzatore di tutti i movimenti antiserbi e anti-montenegrini, Bairan Tzuri che dovrà raggiungere i suoi seguaci che si trovano a Gusci e a Krasnici è stato pochi giorni fa fermato per ordine di Bib Doda e dei muktar di Media che lo hanno obbligato a ritornare a Scutari di dove non può che indire riunioni, senza compromettere la neutralità dell'Albania. Le popolazioni di Gusci e di Krasnici — continua il giornale — dove sono ammassate parecchie migliaia di macmedoni, sono intenzionate di obbligare questi sovvertitori ad andarsene dai loro paesi per timore che i montenegrini e i serbi, per punire i rivoltosi entrino nel loro territorio. Alle ultime riunioni erano presenti, oltre i capi già nominati, Hussan bey Pristina, Ahmet Murtesa pascià. Si è deliberato di tentare la fortuna delle armi. Persino che ha assistito all'ultima adunanza dei kossovesi ha riferito che è stata ultimamente presentata una petizione al console austriaco per potere ottenere forti somme di denaro e una quantità rispettabile di munizioni di cui le bande difetterebbero. Il console austriaco ha dichiarato di non potere aderire nè all'una nè all'altra richiesta.

« Continua l'applicazione sistematica delle tasse arbitrarie di Dogana per parte degli ufficiali albanesi, il che danneggia in modo sensibile il commercio italiano. In questi giorni partirà di alcool giunte a Medua, destinate al Montenegro, benchè in transito esse siano state sottoposte alla solita tariffa del due per cento, poi a un nuovo salasso del tre per cento. Infine accorsi il rappresentante del Debito Pubblico ottomano di un certo suo diritto, ha preteso il pagamento del 25 per cento in oro sul valore delle merci. Quest'ultima somma richiesta come cauzione non potrà essere restituita che dietro l'autorizzazione dell'Amministrazione centrale di Costantinopoli, il che in altre parole significa perdita di tutto. Il Montenegro si trova fortemente urtato contro questa pretesa.

« E' noto — continua l'« Idea Nazionale » — come la flotta austriaca dopo l'inizio delle operazioni nel Dardanelli da parte degli Alleati, abbia assunto una libertà di movimento eccezionale da permettere anche il trasporto di armi e di munizioni per gli insorti che combattono contro Essad. E' inutile parlare di sottomarini. Anche ieri hanno formato un battello battente bandiera italiana, presso la foce del fiume Bojana, nelle acque territoriali albanesi. Il battello non fu rilasciato se non dopo che fu riconosciuta la regolarità delle carte di bordo. Secondo un ufficiale francese vi sarebbero attualmente nell'Adriatico dei sottomarini alleati, in agguato per sorprendere possibilmente qualche unità nemica. Finora nessun fatto mostra l'assenzione del predetto ufficiale, il quale può avere ragione soltanto quando afferma che squadriglie di torpediniere accompagnano i trasporti francesi e inglesi che vengono nel nostro mare per il rifornimento del Montenegro ».

Contro la chiusura della Carbonifera di Novi Ligure

Novi Ligure, 14, sera.

Ieri sera si sono riunite le Autorità ed i rappresentanti delle Associazioni cittadine per prendere provvedimenti atti a scongiurare la minacciata ed ormai certa chiusura della società carbonifera industriale italiana, per mancata rinnovazione dei contratti da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Dopo una breve discussione, preceduta già dal discorso del consigliere provinciale Gino Galluardi, l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno, che è stato trasmesso al direttore generale delle Ferrovie dello Stato ed al ministro dei lavori pubblici:

« I rappresentanti dell'Amministrazione comunale, delle Associazioni politiche ed economiche e della stampa cittadina di Novi Ligure; considerato che la minacciata chiusura della Carbonifera per mancanza di forniture governative rappresenterebbe una grave jattura per la economia locale e colpirebbe una numerosa categoria di lavoratori; invita il Governo o l'Amministrazione ferroviaria a tener calcolo di tali gravi condizioni, e confida che la questione verrà risolta con accordi basati su criteri di equità, senza che siano necessarie ulteriori agitazioni ».

Sono a Roma, per risolvere la questione, il deputato del Collegio, on. Franco Delleplane, ed il presidente della Società commercianti, rag. cav. Francesco Ghiara.

Il trattato d'arbitrato italo-svizzero

Berna, 14.

Il Consiglio federale svizzero ha proposto all'Assemblea federale la ratifica del trattato d'arbitrato rinnovato coll'Italia il 4 marzo 1915.

Il trattato coincide con quello concluso nel 1903, e stabilisce che ogni dissenso di diritto ed ogni questione avente riferimento all'applicazione dei trattati esistenti fra i due Stati abbiano da essere di comune accordo sottoposti al giudizio della Corte arbitrale dell'Aja.

La bandiera per la "Duilio"

Roma, 14, sera.

Si è adunato il Consiglio della donne romane, costituitosi per offrire la bandiera di combattimento alla nave *Duilio*.

Il prosindaco, dopo aver dato il benvenuto alle signore, ha ringraziato a nome del console Caio Duilio. E' stata nominata presidente la principessa Maria Colonna di Sonnino, a vicepresidente la marchesa Guglielmi.

La bandiera sarà ricevuta dallo allievo della Scuola Margherita di Savoia.

I tedeschi che lasciano l'Italia

Roma, 14, sera.

Si annuncia che il direttore della sede di Roma del Credito Italiano e consigliere di amministrazione di molte Società industriali, commendatore Davis, che è suddito tedesco, abbandonerà entro la settimana la capitale per andare in Germania.

Al suo posto è stato nominato un italiano, il cav. Rodrigo Larisa, che fu già direttore di questa sede di Roma e che era direttore della sede di Genova. Analoga sorte ha subito il direttore della sede di Civitavecchia.

LETTERE DALLA FRANCIA

La vita che rinasce

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, aprile.

La guerra che scoppiò impreveduta sulla Francia agì come un colpo di apoplessia sul suo organismo economico. La folgorò, la precipitò nella più improvvisa paralisi. Qualunque energia che non fosse strettamente rivolta a scopi militari rallentò il suo ritmo in modo violento. Si era in piena mietitura, e i contadini furono presi ai campi, e a centinaia di migliaia avviati ai depositi. Le fabbriche chiusero in proporzioni allarmanti i loro battenti, perchè la mobilitazione generale convocando alle armi senza distinzione operai, capi operai e direttori tecnici ed amministrativi, pose gran parte di esse nell'impossibilità di funzionare. Le ferrovie totalmente requisite dall'autorità militare per gli imponenti movimenti delle truppe, aggravarono sinistramente la crisi economica da cui la Francia veniva colpita. L'esodo dei Tedeschi prima, poi di altri operai immigrati, sopratutto italiani, vibrò un nuovo colpo alla struttura economica di un paese demograficamente debole, che per integrare le sue deficienze deve largamente ricorrere alla mano d'opera straniera. Finalmente anche il commercio piccolo e grande fu disorganizzato dalla mobilitazione generale e dal passaggio delle ferrovie al servizio della difesa dello Stato. Ancora oggi sono numerosi i negozi in Parigi stessa che hanno le saracinesche chiuse, colla scritta: « Patron et employés mobilisés. Vive la France! ».

La Francia, che non cercava e non voleva la guerra, non aveva fatto nulla per parare le prime terribili conseguenze economiche della mobilitazione. Le ostilità colsero il mondo della produzione e dello scambio in Francia assolutamente alla sprovveduta. Ciò che fu fatto, per ridare il movimento alla macchina che si era arrestata, per riattivare il circolo della vita nella compagine economica della nazione soffocata dalla guerra inattesa, fu tutto improvvisato. La Francia che andò a combattere si lasciò dietro una Francia che accettò tutti i sacrifizi, perchè la vita della nazione, l'attività dei suoi organi essenziali non si fermassero. Ma il modo con cui questo risultato fu raggiunto non fu preordinato: non vi fu metodo, non vi fu organizzazione schematizzata in precedenza; tutto si compose naturalmente, inconsapevolmente, istintivamente, per quella mirabile forza francese e latina dell'intuito veloce, dell'adattamento rapido, della plasticità intelligente, che è forse la più preziosa alleata della Francia in quest'anno della suprema prova; avversaria a cui non pare che la Germania abbia, nei suoi laboriosi piani, assegnata l'importanza dovuta.

Facciamo, sia pure rapidamente, un'indagine che non è stata ancor fatta in alcuno dei paesi in conflitto; vediamo le ripercussioni che la guerra ha avuto sulla vita economica della nazione; come la Francia produttrice è uscita dallo sconvolgimento in cui la mobilitazione generale la precipitò, ed ha ripreso la sua attività; e finalmente come si presenta l'elemento più importante in questo genere di osservazioni, la tendenza, se cioè il lavoro francese appaia orientato verso una maggiore o una minore produttività, verso la ripresa o verso la stasi, verso la risurrezione o verso la morte.

L'agricoltura

È noto quale importanza abbia in Francia l'agricoltura. Indiscutibilmente, la Francia è un paese più agricolo che industriale. La mobilitazione fu ordinata, come dissi, prima che la mietitura fosse finita, mentre i contadini erano ancora sparsi fra le messi.

Tutti risposero all'appello: nei campi rimasero le donne, i vecchi e i fanciulli. Donne, vecchi e fanciulli assicurarono il compimento dei lavori in corso, la mietitura del frumento nelle provincie settentrionali, dove ancora non era compiuta, la trebbiatura, l'immagazzinamento del raccolto nei granai e nei depositi. Bisogna conoscere i dati di questo raccolto memorabile, per comprendere quale sforzo prodigioso fu compiuto dalle creature deboli della Francia, mentre gli uomini validi accorrevano alla frontiera. Furono raccolti 80 milioni di quintali di grano (oltre una volta e mezza la produzione italiana) 12 milioni di quintali di segala, 46 milioni di quintali d'avena, 10 milioni di quintali d'orzo, 123 milioni di quintali di patate.

E non basta. La vendemmia, per una strana generosità della sorte, fu di un'abbondanza strepitosa: mentre nel 1913 il raccolto era stato di 45 milioni di ettolitri, nel 1914 fu di 62 milioni, sebbene mancasse la produzione della zona invasa. E anche questa meravigliosa vendemmia fu tutta effettuata, tutta l'uva fu trasformata in vino e riempì lietamente le cantine di Francia.

Il raccolto delle barbabietole si annuncia floridissimo, per 7.000.000 tonnellate. Poichè la maggior parte delle coltivazioni di barbabietole è nei territorii invasi, solo 300.000 tonnellate furono raccolte, ma furono tutte le 300.000 tonnellate che erano maturate sul suolo libero, dietro gli eserciti della Repubblica.

Le seminagioni d'autunno furono compiute nelle condizioni migliori. Secondo una pubblicazione ufficiale del Ministero di Agricoltura, il grano invernale fu seminato in tutti i dipartimenti non invasi nella proporzione consueta, dell'85 per 100 della superficie dedicata alla cultura del grano. Le seminagioni non si sono arrestate che alle spalle delle prime file di soldati che difendono il suolo della patria. A mille metri dalle trincee, sotto il tiro dei cannoni e dei fucili nemici, gli animosi contadini francesi hanno arato e seminato. Più di una volta si sono avuti dei morti durante questi lavori campestri eseguiti serenamente sotto il fuoco tedesco.

Anche la vigna, che pur esige tanta cura, è stata dovunque lavorata e appresta alla produzione. La sola differenza è, che invece di quattro lavorazioni, la vigna ne riceverà tre sole: ma non si crede, che, ridotta ad un'annata la differenza avrà effetto sul raccolto.

In conclusione, ciò che era maturato o in procinto di maturare, quando la guerra scoppiò, fu totalmente raccolto e immagazzinato; e tutti i lavori e tutte le seminagioni furono compiute per assicurare alla Francia integro (per la parte non invasa) il raccolto futuro. Ho percorso tutto il fronte di un'armata, nei floridi dipartimenti dell'Artois, fra Arras e Béthune, e non ho visto un palmo di terra abbandonato, prima delle estreme linee della difesa. Ogni zolla francese ha il suo seme, e lavora silenziosamente a fruttificare. La guerra non ha diminuito alla Francia in modo apprezzabile la capacità produttiva del suolo, eccettuati, naturalmente, i territorii invasi. L'abbondanza è visibile ovunque, i prezzi delle derrate non sono aumentati, in certi casi, come per la carne di montone (per gli immensi stocks portati dagli inglesi) sono diminuiti. Il pane bianco costa 8 soldi al chilo, ed è lasciato al libero consumo di tutta la popolazione, e distribuito ai soldati con signorile larghezza.

Come fu possibile questo risultato veramente degno di ammirazione e d'invidia? Il 6 agosto, il domani della mobilitazione, il Governo della Repubblica lanciava al paese non combattente questo appello: « In piedi, donne di Francia, giovani, figli e figlie della Patria! Prendete sui campi del lavoro il posto di quelli che sono sui campi di battaglia. Preparatevi a mostrare a loro domani la terra coltivata, i raccolti rientrati, i campi seminati. Non vi è, in queste ore gravi, alcun lavoro inutile. Tutto è grande ciò che serve il paese. In piedi, al lavoro, all'azione. Vi sarà domani gloria per tutti! ».

Il popolo dei deboli, mentre i forti andavano a morire, rispose all'appello solenne della Patria. Le donne, i vecchi, i fanciulli vestirono la falce e l'aratro, e compirono il lavoro degli uomini. Fu uno sforzo eroico, compiuto silenziosamente. Non ho trovato qui alcuna particolare manifestazione di lode e di gratitudine per questa opera di pazienza, di resistenza, di coraggio, che assicurò alla Francia di domani il pane.

Ciò che fu forse più elevato, in questa grande impresa collettiva, fu la solidarietà. Nacque spontaneamente sui campi francesi una specie di fraternità cristiana. Tutti si prestarono volonterosamente aiuti e servizi vicendevoli. Le famiglie che avevano più braccia lavorarono qualche ora gratuitamente pei meno favoriti. Le volontà strette in fascio, fecero prodigi. Un osservatore che viaggiò nelle campagne, raccolse questo sfogo di un vecchio contadino: « Ah, questo lavoro non potrebbe durare sempre, perchè non lo si resisterebbe. Ma che valer i nostri sonni » affrontano sacrifici anche più duri dei nostri, per scacciare gli invasori... ». Il confronto dei sacrifizi ha irrobustito dovunque la resistenza e la volontà.

L'industria

L'industria soffrì più aspramente che l'agricoltura dalla guerra. Le cause si comprendono facilmente: la facile surrogabilità del lavoro agricolo manca al lavoro industriale: la parte che gli elementi direttivi prendono all'attività agricola è incomparabilmente minore che nell'attività manifatturiera, la quale, senza dirigenti tecnici, è arenata; finalmente la paralisi ferroviaria reagisce fortemente e immediatamente sul mondo della produzione industriale, mentre le sue ripercussioni sul mondo della produzione rurale sono molto più blande e remote.

La mobilitazione — ho detto — arrestò quasi fulmineamente l'attività industriale della Francia. Ma la paralisi fu di breve durata. Anche non preparata a questo brusco arresto, alla perdita di tanta parte della maestranza, l'industria francese, per istinto, per adattamento alle nuove circostanze, seppe a poco a poco, ma con ferma sicurezza e crescenti risultati, risorgere alla vita.

L'Ispettorato del Lavoro ha compiuto su questo argomento una diligente inchiesta, che si stende dall'agosto 1914 a tutto gennaio 1915. I risultati di questa inchiesta sono eccellenti, perchè rivelano la più salda tendenza nell'industria francese ad adattarsi alla guerra, a riaprire le sue officine e le sue fabbriche, e a riassorbire la sua disoccupazione.

L'indagine dell'Ispettorato del Lavoro fu compiuta precisamente nei due campi: degli stabilimenti aperti e della disoccupazione. Poichè, naturalmente, la crisi provò in misura diversa le varie industrie, gli Ispettori del Lavoro dicisero gli stabilimenti e gli operai in 15 gruppi, studiando per ciascuna gli effetti perturbatori della guerra. Poichè, naturalmente, non poterono essere esaminati tutti i 500.000 stabilimenti sottoposti al controllo dell'Ispettorato, ne scelsero fra essi, nelle varie regioni, 31.000, col criterio di prendere per ogni regione, per ogni industria e per ogni raggruppamento d'operai, gli elementi caratteristici, così da giungere a formulare delle medie il più possibile vicine alla verità.

Orbene, dei 31.676 stabilimenti presi in esame, 15.685 funzionarono in agosto, 19.112 in ottobre, 22.187 in gennaio; in altre parole, gli stabilimenti aperti, che erano il 50 per cento in agosto, salirono in ottobre al 60 per cento, e in gennaio al 71 per cento. La tendenza al ricupero è, come si vede, persistente e vivace.

E' da notarsi che queste percentuali sono depresse dalle industrie che soffrono più specialmente per le conseguenze della guerra: sopratutto le industrie del lusso, (vestì, metalli e pietre preziose, libro). Sugli stabilimenti di lavorazione dei metalli fini presi in osservazione, solo l'1 0/0 funzionava in agosto, il 3 0/0 in ottobre e il 5 0/0 in gennaio; ma non è privo di importanza il fatto che anche in questo campo assolutamente osteggiato dalla guerra, la tendenza dell'industria è verso l'espansione e non verso la contrazione.

Il diverso giuoco della crisi sulle varie industrie, si osserva meglio studiando la disoccupazione. L'inchiesta dell'Ispettorato del Lavoro si è limitata, anche per gli operai, allo studio di una sola frazione, ma scelta in modo da poter dare idee molto vicine al vero intorno agli effetti della guerra sulla mano d'opera industriale: dei 1 milioni di operai che sono sottoposti al controllo dell'Ispettorato, ne fu esaminata la quarta parte, un milione. Orbene, mentre, di questo milione di lavoratori, in agosto lavoravano solo 328.261, in ottobre si era saliti a 411.115, e in gennaio a 600.000. L'incremento è veramente impressionante. Esaminando le percentuali, che rischiarano meglio il fenomeno, si ha: che da una disoccupazione del 67 per cento in agosto, si discende al 59 per cento in ottobre, e al 44 per cento in gennaio.

Ma si badi che queste percentuali sono sottoposte ad un'importantissima correzione. In esse figurano come disoccupati gli operai mobilizzati, che servono sotto le armi. Naturalmente, questa imponente frazione della mano d'opera che non lavora nelle fabbriche, ma serve la patria, non è disoccupata nel senso economico ed industriale della parola e deve essere detratta dalle cifre della disoccupazione. L'inchiesta dell'Ispettorato del Lavoro valuta al 24 per cento la mano d'opera mobilitata. Sottraendo questo 24 per cento dalle percentuali prima date, si ha che la vera disoccupazione nell'industria francese dopo la guerra era in agosto il 45 0/0, discese nell'ottobre al 35 0/0 ed era in gennaio al 20 0/0, con chiarissima tendenza ad una riduzione ulteriore.

Le maestranze che soffrono di più sono, come ho detto, quelle addette alle industrie di lusso, all'industria del libro (62 0/0 in gennaio), al lavoro dei metalli fini (33 0/0), alle arti edilizie (5 1/2 0/0), all'industria del legno (58 0/0). È precisamente dove le industrie del lusso predominano, colà è più dura la crisi industriale prodotta dalla guerra; a Parigi, anzitutto, emporio di tutte le eleganze, poi a Lione, per le sete, e infine a Limoges per le porcellane.

Comunque, il fatto testimoniato dalle indagini degli specialisti e dalle osservazioni quotidiane, è che in Francia, nonostante la guerra, la vita economica e l'attività produttiva in quasi tutti i campi rivelano un impulso continuo e vigoroso verso il ricupero e l'espansione.

Il commercio

La guerra ha così fieramente sconvolto i legami internazionali, e perturbato i rapporti di interdipendenza fra i diversi elementi della produzione mondiale, che il commercio della Francia con l'estero ne ha ricevuto — come il commercio di tutti gli Stati neutri e belligeranti anche non bloccati come la Germania — una contrazione gravissima.

Tuttavia, i dati che ho potuto procurarmi testimoniano anche in questo campo la ripresa usuale dell'attività economica; la forza crescente di produzione e di scambio della Francia, sebbene la guerra infuri alle frontiere, e parte del territorio nazionale sia invaso. Nei primi sette mesi di guerra (da agosto a febbraio compresi) abbiamo i seguenti movimenti nell'importazione e nell'esportazione: 2236 milioni all'importazione, contro i 5218 milioni dei sette mesi corrispondenti degli anni precedenti, 1376 milioni all'esportazione contro i 3057 milioni del corrispondente periodo anteriore.

La diminuzione è forte: del 50 0/0 nelle importazioni e del 65 0/0 nelle esportazioni; ma è, come abbiamo detto, generale, effetto inevitabile della guerra. Però, analizzate nei loro elementi, queste cifre, sebbene non con tanta eloquenza e tanta precisione quanto i dati dell'attività industriale, rivelano una tendenza alla ripresa degli affari.

Nelle esportazioni, il mese di agosto ebbe a vedere una diminuzione, sull'agosto precedente, di 358 milioni; la diminuzione salì appena la guerra si fu sentire in tutta la sua forza, in settembre, a 539 milioni, per rimanere ferma a quell'alto livello in ottobre, ma poi, discendere a 414 milioni in novembre, 421 milioni in dicembre, piombare a gennaio a 249 milioni, e risollevarsi a febbraio a 358 milioni.

Nelle importazioni la tendenza verso il recupero è più precisa: la diminuzione fra le importazioni dell'agosto 1914 e 1913 è di 313 milioni; la diminuzione aumenta per due mesi consecutivi, di settembre (373 milioni) e ottobre (406 milioni) ma poi, da questo momento, la diminuzione si ridusse gradualmente e continuamente, senza scatti e senza oscillazioni a 396 milioni in novembre, 136 in dicembre, 355 in gennaio, 203 in febbraio.

Il campo degli scambi internazionali non poteva non essere profondamente sconvolto dalla guerra: basti pensare agli enormi scambi tra Francia e Germania ridotti a zero dallo scoppio delle ostilità. Ma, nonostante questo grave elemento perturbatore, anzi, appunto per esso, hanno grande importanza gli indici del commercio di importazione e di esportazione della Francia, che esprimono la tendenza degli scambi francesi ad assorbire, entro i limiti del possibile, le forze avverse scatenate dalla guerra, ed a diminuire progressivamente il loro distacco dai superbi livelli raggiunti negli anni della pace.

I tributi

Un ultimo indice della rinascente energia economica della Francia: il gettito dei tributi. Le entrate dello Stato sono in progressivo aumento. Il ministro Ribot, nel suo ultimo grande discorso alla Camera, diceva: « Fortunatamente, di fronte a questa prospettiva di spese che potrebbe inquietare un ministro delle finanze, per quanto robusta ne sia la fede, vi sono sintomi felici, che io ho notato, e che voi stessi potete notare. Le entrate dell'erario si rialzano assai rapidamente. Esse hanno subito, nei primi mesi della guerra, una diminuzione considerevole. Gennaio ha segnato un progresso notevolissimo: questo progresso si è ancora accentuato nel mese di febbraio ».

In marzo questo movimento auto-restauratore della finanza dello Stato continua in modo confortante. Per la prima volta, dopo l'apertura delle ostilità, le entrate doganali presentano un aumento in confronto al mese corrispondente del 1914: questo aumento è appena dell'1,30 0/0, ma non bisogna dimenticare che esso succede ad una serie di diminuzioni d'entrate, che sono tanto più forti, quanto più si va indietro, verso lo scoppio della guerra — 15,30 0/0 in febbraio, 25,75 0/0 in gennaio, 10 0/0 in dicembre, 50 0/0 dall'agosto al novembre. Le importazioni per l'esercito influiscono senza dubbio su questa magnifica ripresa, ma poichè sono stati sospesi i dazii su molti generi importanti, e, in causa dell'abbondante raccolto vinicolo francese del 1914, non entrano, come di solito, i vini stranieri, non è dubbio che la progressione regolare dei proventi delle dogane è la conseguenza della risorgente attività industriale e commerciale del paese.

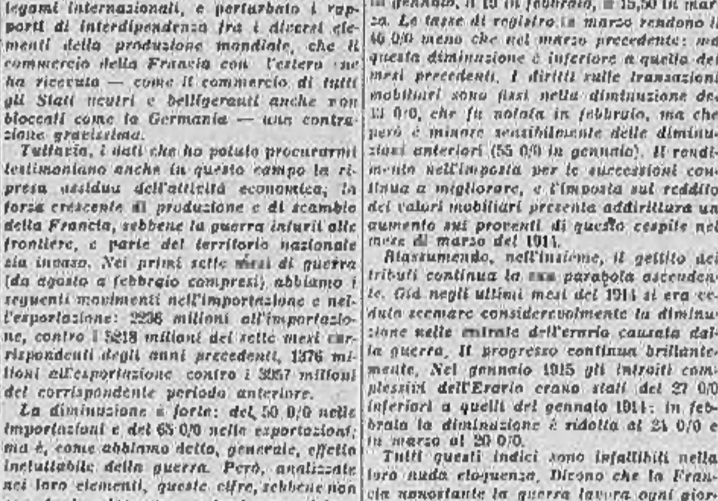
Nelle contribuzioni indirette la percentuale della diminuzione sui periodi corrispondenti anteriori continua a contrarsi: era del 27 0/0 in dicembre, cade a 25 0/0 in gennaio, a 19 in febbraio, a 15,50 in marzo. Le tasse di registro in marzo rendono il 40 0/0 meno che nel marzo precedente: ma questa diminuzione è inferiore a quella dei mesi precedenti. I diritti sulle transazioni mobiliari sono fissi nella diminuzione del 30 0/0, che fu notata in febbraio, ma che però è minore sensibilmente delle diminuzioni anteriori (55 0/0 in gennaio). Il rendimento nell'imposta per le successioni continua a migliorare, e l'imposta sui redditi dei valori mobiliari presenta addirittura un aumento sui proventi di questo cespite nel mese di marzo del 1914.

Riassumendo, nell'insieme, il gettito dei tributi continua la sua parabola ascendente. Già negli ultimi mesi del 1914 si era veduto scemare considerevolmente la diminuzione nelle entrate dell'erario causata dalla guerra. Il progresso continua brillantemente. Nel gennaio 1915 gli introiti complessivi dell'Erario erano stati del 27 0/0 inferiori a quelli del gennaio 1914: in febbraio la diminuzione è ridotta al 24 0/0 e in marzo al 20 0/0.

Tutti questi indici sono infallibili nella loro nuda eloquenza. Dicono che la Francia nonostante la guerra lavora ogni giorno di più, produce di più, da ogni giorno di più, in tributi, allo Stato, ed ogni giorno si mette in grado di fronteggiare meglio il tremendo consumo della guerra. Sul terreno economico, che è forse il più importante, perchè segna i limiti della resistenza materiale, e provvede quei mezzi concreti di lotta che nessun eroismo da solo può costituire, è adunque incontrastabile che la Francia è in una situazione buona e sana: perchè la guerra non distrusse gradatamente le sue energie produttive, ma le ha invece, lentamente e sicuramente, ridestate. La Francia si adatta a vivere nel clima ardente della guerra, e a poco a poco diminuisce le differenze economiche fra la guerra e la pace. Intanto essa va ogni giorno riannodando qualche legame infranto dei suoi rapporti commerciali col vasto mondo. Nel campo del lavoro, della produzione e dello scambio la Francia ha questo vantaggio indiscutibile ed importante: che il tempo lavora per lei.

GIUSEPPE PREZIONE.

L'aratura dei campi di battaglia



Tutte le campagne delle provincie francesi del Nord, occupate dai tedeschi, sono state arate e seminate dai soldati del Kaiser che, tra un combattimento e l'altro, si dedicano alla sacra e utile fatica georgica.

La guerra nella caricatura

La preghiera... tedesca sul minareto

Il Mondzin: — *Fratelli pregate per il Potente Signore Hadji Mohamed Guillaum che discende dal Profeta...*

L'ombra del Profeta: — *Finiscila, vendum ol luterano! Se continui così il faro scendere io dal minarrto, ma a calci!*

(Dal *Rire*, dis. di Ostoya).

Le più vezzose vittime della guerra

— *A me, come dono di Pasqua, mi ha mandato... un Mauser.*

— *E io, pensa sia cara, ho ricevuto da lui un casco prussiano!*

(Dalla *Vie Parisienne*, dis. di R. Prejelan).

John Bull a Calais

L'ospitale signora francese: — *Speriamo che il caro alleato se ne vada presto! La sua imprudenza giustifiana contienta a pesarmi!*

(Da) *Lustige Blatter*, di Berlino).

Un letto poco comodo

Il Sultano: — *Senti, caro Guglielmo, io, benchè malaticcio, lascio impiltonarmi il letto. Se tu così prendere il mio posto!...*

(Dal *Punch*, dis. di Bernard Partridge).

Considerazioni di un territoriale

— *Tic toc di guardia invece di due! Se si attende che i neutrali marcino io rischio di mettermi rachitico in questo gatto di comune!*

(Da *Rire*, dis. di Tarmon).

Giornali e Riviste

Alcuni giornali inglesi e nord-americani si occupano del nuovo pretendente al futuro regno di Polonia, regno che dovrebbe sorgere alla fine imminente conferenza della pace. Una leggenda e sorta in questi mesi ed è narrata dalla rivista *Polonia*. Eccola. Si dice che la Principessa Maria d'Inghilterra ha fatto voto di non sposare che un inglese. Questo desiderio nazionalistico della giovane principessa è ritenuto irrealizzabile perchè la Regina d'Inghilterra desidera, si assicura, che l'unica sua figlia faccia un grande matrimonio regale che le porti, un giorno, a sedere su un trono. Questo trono dovrebbe essere quello del Regno di Polonia, più forte e vasto dell'antico reame. Se ciò avvenisse si sceglierebbe come futuro re e sposo della unica principessa della Casa inglese il principe Erik di Danimarca, figlio del principe Waldemaro e della defunta principessa Maria d'Orleans. La leggenda... polacca dice che durante un suo recente e assai lungo soggiorno in Inghilterra il principe danese, bello, colto, forte, elegante e cavalleresco, abbia saputo conquistare la principessa e intenerire il cuore della giovane figlia di Giorgio V. Lo Zar e la Zarina avrebbero calorosamente appoggiato il giovane Erik, designandolo in un recente ricevimento di figli di Re e di Granduchi, come il migliore Sovrano della risorta Polonia. Fini qui la leggenda. Il giornale, però, dice che essa non è basata sul fondo di verità ed è anche mal trovata. « Se l'avvenire ancora lontano della grande Nazione — conclude — può permettere, fin da ora, una discussione sulla questione del suo primo Re futuro, noi designiamo come sovrano il Granduca Nicola che sarebbe accolto a braccia aperte da tutti i polacchi ». La leggenda ha, dunque, una cattiva stampa; la principessina Maria deve essere insinuata.

***

Questo aneddoto, che ha una bellezza tragica e vibe è pieno di quella forza biblica, data dalla sua semplicità, lo troviamo nel giornale *L'Opinion de Salonique*, uno degli organi di lingua francese della grande città levantina. Esso dimostra come, nelle supreme necessità, la donna, questa fragile creatura, possa essere forte quanto e più del più imparvido uomo di guerra. L'episodio è avvenuto nel dicembre scorso, durante l'invasione degli eserciti austriaci nel territorio serbo. Le donne non mancarono un istante dal compiere tutto il loro dovere, non abbandonarono, neppure per un'ora, le loro occupazioni. Un ufficiale di un reggimento austriaco che percorreva la strada di Belgrado, oltre il grande ponte, vide una donna, che lavorava tranquillamente la campagna. La fiera serba non volò la testa, non l'alzò al passaggio del lungo gruppo di soldati, seguito dalle pesanti artiglierie e dalle salmerie. L'ufficiale si fermò e, in serbo, le rivolse la parola. « Perchè non guardate i soldati? Non sentite i tamburi? Siete sorda? ». « Non mi interessa! », rispose la donna, senza smettere il lavoro. « Perchè lavorate la campagna? ». « Perchè mi piace! ». « Dov'è vostro marito? ». « E' alla guerra! ». « Non avete altri uomini in casa? Questo lavoro è troppo rude e faticoso per voi! ». « Non ho uomini. Dio non vuole che ogni gli uomini serbi lavorino i campi ». « Quanti uomini della vostra famiglia sono in guerra? ». « Sette, per il momento! ». « Perchè dite così? ». « Perchè fra qualche giorno parto anch'io per la guerra. Le donne serbe sono pronte a diventare soldati! ». L'ufficiale assentì e si mise sull'attenti; salutò la contadina nemica, che non si volse a guardarlo e continuò a zappare.

***

Il giovane Principe di Galles che per parecchi mesi è vissuto colle truppe anglo-francesi sul fronte di guerra, vivendo la rude vita delle trincee e dei bivacchi, è ritornato in Inghilterra. Per un periodo breve di congedo. Egli — assicura il *Daily Mail* — è lieto, all'augusto suo Padre, di importanti lettere e di comunicati del generale French. La prima cosa che ha fatto il coraggioso e simpatico erede del Trono inglese è stata — dice un reporter del grande giornale londinese — quella di recarsi a prendere un bagno freddo al Bath-Club. Poi si recò alla Reggia. All'indomani mattina si alzò alle 7 e si recò a prendere un altro bagno: dopo fece una lunga passeggiata nelle vie di Londra: entrò in un ristorante e fece una colazione abbondante di caffè e latte e di pasticcini. La vita al campo sembra sia stata utilissima, anche dal punto di vista igienico, al giovinetto. Egli è cresciuto e ingrassato: le sue guancie che prima di partire per la guerra erano pallide, sono ora rosee e abbronzate. Parlando con un giovane amico, ha detto: « I soldati francesi e inglesi sono i miei migliori amici: al fronte di combattimento c'è allegria e coraggio. La guerra è uno sport eroico, il più bello degli sports ». Il principe di Galles si fermerà in Inghilterra una settimana.

***

Prendendo argomento da un manifesto recentemente pubblicato da un gruppo di intellettuali russi, Hervé nella *Guerre Sociale* dopo aver deplorato che in Francia, fino a pochi anni or sono esistesse un partito antisemita, originato dalle ultime ed evanescenti tradizioni medioevalistiche, sopravvissute anche dopo la Rivoluzione, scrive un inno al valore morale e spirituale della grande stirpe misconosciuta. Dopo aver reso un alto saluto d'ammirazione agli ebrei di Francia, eguali agli altri cittadini nel fervore e nel patriottismo, pari agli altri cittadini nel correre alla guerra e nel sopportare ogni sacrificio, Hervé scrive: « Se questa guerra potesse far conseguire al mondo moderno un'alta atto di giustizia, dare cioè l'eguaglianza civile e politica agli israeliti sudditi della Monarchia russa, se potesse offrire a quegli infelici, dispersi in tutti i paesi del vecchio e del nuovo mondo che non hanno potuto o non hanno voluto fondersi e assimilarsi con le genti cristiane e hanno conservato una coscienza nazionale ebrea, la possibilità di ritornare alla patria antica, all'agognata Palestina, e crearsi, dopo non anni di esilio, uno Stato neutrale, pacifico e indipendente sotto la protezione della Repubblica francese, questa guerra sarebbe davvero una guerra di grande liberazione e di grande civiltà ».

***

Il duca di Montpensier non ha potuto unirsi al suo augusto fratello, il Duca d'Orleans, nei fasti e i vanti, ma nobili sforzi, per poter essere ammesso in qualcuno degli eserciti che combattono per la Francia. Il *Journal de la Meuse* narra, a questo proposito, il seguente episodio. Giorni sono il Principe si è recato a Pau a inginocchiarsi sulla tomba del suo augusto antenato il Re Enrico IV. Poi, accolto con molto rispetto e con simpatia, ha visitato la scuola d'aviazione militare, i vasti ospedali e la ambulanza impeccabile nella piccola città. Rivolgendosi a un ferito il Duca di Montpensier ha detto: « Voi siete fortunato, mio caro amico, d'aver potuto versare il vostro sangue per la vostra patria. Voi dovete essere orgoglioso della ferita! ». Poi il Duca di Montpensier si rivolse al suo accompagnatore e con parole, rotte dall'emozione, disse: « Io spero di potere prossimamente, in un modo o nell'altro, avere questa suprema soddisfazione, di combattere, di essere ferito o di morire per la Francia! Ho fatto tutto quello potevo fare perchè il mio desiderio venga accolto, lo spero che il Governo della patria mia accetti la mia domanda: sarebbe ridicolo ». E si allontanò. Il Principe piangeva, mentre in silenzio i soldati lo salutavano.

Libri ricevuti

Per cura della « Lega Navale Italiana » è stato pubblicato l'*Annuario navale 1915*. E' un elegante volume che offre, anche al profano, il modo di apprendere con facilità le utili nozioni di Marina da guerra.

Antonio Beltramelli: *Pesci di conquista* — A. Taddei e F., Ferrara.

Havelock Ellis: *L'uomo e la donna* — Bocca Sandron, Milano.

Domenico Balocchi: *La rete di Vulcano* — A. F. Formiggini, Genova.

G. A. Borgese: *Studi di letteratura moderna* — Fratelli Treves, Milano.

Pasquale Fiore: *Il diritto internazionale codificato e la sua sanzione giuridica* — U. T. E. T., Torino.

L'ingombro nel porto di Genova

Carbone, grano e cotone allo scarico

Oltre 1000 vagoni al giorno

Roma, 14, notte.

La congestione del porto di Genova, creata dall'affollamento delle merci, che non possono essere scaricate, né istradate per ferrovia alla loro destinazione, andrebbe diminuendo. Sono queste, almeno, le notizie che si hanno da fonte governativa e che vengono pubblicate dall'Agenzia nazionale della stampa.

Per il carbone, secondo le informazioni oggi pubblicate, tutto procede regolarmente e se ne caricano circa 700 vagoni al giorno. Se ne potrebbero caricare anche di più, perchè nel porto, adibite a questo uso esclusivo, vi sono potentissime e moderne gru elettriche, che disimpegnano il servizio con grande esattezza e perfezione. Deve considerarsi anche che l'importazione del carbone è diminuita, e quindi i vagoni di scarico sono superiori alle necessità quotidiane.

Per il grano, oggi si andrebbe meglio di dieci giorni fa, da quando il numero totale dei carri giornalieri del porto di Genova è stato portato a 1250. Ne sono riservati all'uso del caricamento del frumento 150, e di questi soltanto i Sylos ne adoperano circa 120. I magazzini dei Sylos, infatti, sono rigurgitanti di grano, tutto destinato all'interno, mentre le altre magazzini, oltre lo grano destinato all'interno, vi sono circa due milioni di quintali di grano destinato alla Svizzera. Ma di questo grano non più di settanta vagoni al giorno se possono partire, perchè anche alle stazioni di frontiera vi è la congestione del traffico e non possono ricevarne di più. Nell'emporio, in attesa di scarico, vi sono dieci piroscafi carichi di grano.

La questione è molto più grave, anzi addirittura gravissima, per il cotone. In avanporto vi sono quindici piroscafi in attesa di turno, dei quali alcuni da due mesi. Essi hanno un carico complessivo di 360 mila balle. Nel porto, fra i piroscafi allo scarico, manovranti, disarmati, armamenti e galleggianti, potrebbe bene si sappia che molti velieri, che non hanno convenienza di navigare, stanno fermi e servono da magazzini) vi sono ancora circa 250 mila balle di cotone, e si attendono in questi giorni altri dieci piroscafi carichi di cotone, che sono in viaggio. Questa grande quantità di cotone, che si trova nel porto, è proceduto per varie ragioni: primo, per il pericolo continuo, incombente dell'incendiabilità, poi dell'ingombro, essendo, a parità di peso, molto più ingombrante di altre merci, e infine per il danno che ne deriva all'industria del cotone, anche per il facile deperimento della merce. I duemila cotonifici che sono in Italia, che prima avevano una disponibilità di merci per un mese di lavoro, oggi vivono alla giornata, ed oltre a ridurre il numero degli operai, spesso hanno dovuto chiudere temporaneamente lo stabilimento. Il solo cotonificio Cantoni, che dà lavoro a 2500 operai, è uno dei più importanti: ha forme in porto quindicimila balle di cotone.

Intanto, per alleggerire il traffico nel porto di Genova, si sono svolti parecchi piroscafi. Così a Livorno, a Napoli, a Savona sono stati scaricati dei piroscafi pieni di cotone, in modo che anche questi porti sono ora congestionati. Si pensi che in questi porti, dove non si è abituati a questo traffico di discarico di balle di cotone, è dove quindi non si è provvisti di mezzi adatti e necessari, il lavoro ha proceduto faticosamente. Alla fonderia di Savona, che con quindici chilometri di percorso va fino a San Giuseppe, è stato accordato anche di trasportare balle di cotone, oltre il grano e il carbone, e sono stati adattati dei vagoncini speciali. Anche nella rada di Vado parecchi piroscafi hanno scaricato cotone, e circa una ventina di vagoni al giorno sfollano la merce lì esistente.

I compensi dei maestri

pei casi di sospensione delle lezioni

Roma, 14, notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Gripio, ha inviato ai Provveditori agli Studi la seguente circolare: Sul quesito, ai dobbiamo corrispondere ai maestri elementari i compensi di cui all'ultimo comma dell'art. 29 della legge 4 giugno 1911, n. 487 e all'art. 6 della legge 8 luglio 1909, n. 545, anche nei casi in cui l'insegnamento non abbia avuto luogo per chiusura delle scuole, il Ministero ha chiesto il parere del Consiglio di Stato, che, nell'adunanza del 15 marzo 1915, in riferimento quanto appresso:

« Considerato che, di regola lo stipendio va corrisposto all'impiegato ininterrottamente anche se per cause non dipendenti da lui non abbia per un certo periodo di tempo, prestata l'opera sua.

Questo principio si spiega tenendo presente che il rapporto d'impiego non è un contratto di locazione d'opera, ma bensì un rapporto di diritto pubblico, pel quale oggetto disposizioni speciali.

Considerato che, per tutte le altre prestazioni accessorie richieste dall'amministrazione, se quelle non rientrino nel novero di quelle istituite appositamente con lo stipendio, ma sono invece, caso per caso, direttamente compensate, vale di regola il principio generale che, in tutti il compenso è dovuto in quanto l'opera sia effettivamente prestata.

Anche se, per caso fortuito o forza maggiore, avvenga che non sia possibile offrire il proprio ufficio, non è ha, per questo, diritto a chiedere il compenso stabilito.

Considerato che dalle premesse scorrendo si discende che il punto della questione da proposto quello sia nel vedere se il compenso di cui parlano gli articoli 29 della legge 4 giugno 1911 e 6 della legge 8 luglio 1909 sopra citati abbia o no il carattere di stipendio.

Considerato che la lettera stessa del citato art. 29 esclude siffatta ipotesi, in quanto per i maestri delle scuole rurali per le quali si procede al riordinamento, esso sarà corrisposto, a titolo di indennità per la maggiore opera prestata con l'insegnamento in classi alternate, una somma di L. 300.

Anche per questo riguardo l'art. 6 della legge 1909, sebbene lo si dica che per l'insegnante incaricato delle due classi e sezioni si deve corrispondere in più i due quinti dello stipendio stabilito dalla legge, vale lo stesso, ma perchè qui si parla dello stipendio non per altro che per la determinazione della misura del compenso, sia perchè quest'ultimo soggiunge: che testimonia l'aumento di due quinti dello stipendio stabilito dall'art. 6 della legge 4 luglio 1901, n. 407. Le quali parole dimostrano che nel concetto del legislatore l'indennità di L. 300 non ha diverso carattere dell'aumento dei due quinti di stipendio.

Oltre questo concetto, appare chiaro anche da quanto fu disposto con l'art. 20 del Regolamento 6 settembre 1909, n. 581 sugli stipendi dei maestri elementari, dove è detto che l'aumento dei due quinti di cui l'art. 6 della legge 1901, siccome assegno personale temporaneo, non ha effetto ai riguardi della pensione e del scassinato.

Evidentemente durante questi speciali compensi non sono parte integrante dello stipendio, e perciò vanno connessi se ed in quanto si sia effettivamente prestata la maggiore opera per la quale vanno corrisposti ».

Appendice della *Stampa* (10)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Era colui che con una parola l'avrebbe potuta trar fuori da quella sofferenza inumana e non lo faceva e credeva di aiutarla con una carezza o baciandola sui capelli. Era colui che non l'avrebbe trattenuta dalla vergogna e dal misfatto pur di levare a se stesso il peso di quella inquietudine. La cagione di tanto male, lui, Guido, quello che diceva di essere l'amor suo, l'anima sua!

Giorno e notte le ore passavano ingolfatrici ed inesorabili e inghiottivano sofferenze ed angoscie che si facevano ogni giorno più acute. Ella si alzava la mattina col [illegible] infranto e scendeva nel negozio col viso stravolto. Soffriva fisicamente, non mangiava più, aveva come il ribrezzo della vita. Ed egli veniva mattino e pomeriggio per vedere come stava e la sgridava di non mangiare, di lasciarsi andare così, e la sua voce dura tradiva un'irritazione crescente che nasceva da una causa ben più profonda. La sera veniva ed ella risaliva a dormire tragonata più che al mattino. Almeno se ci fosse stata Anita! Ma la casa vuota così pareva lugubre come una prigione col soffitto basso, e i mobili in ordine, quei mobili che dacchè appartenevano alla signora Anita erano sempre stati coi cassetti aperti e ogni sorta di giuggiù sopra.

Ora l'armadio stava sempre chiuso con tutte le belle vesti pendenti e allineate in ordine, i pizzi, le cravatte e le piume dormivano nell'oscurità dei cassetti. La notte ella la passava quasi interamente seduta sul letto, col lume acceso. Sparuta, coi capelli sciolti, gli occhi di una fissità febbrile, trasaliva ad ogni scricchiolio. Si ricordava il sogno che aveva fatto la prima notte che aveva dormito in quella casa. Il soffitto si abbassava fino a soffocarla ed ella guardava spaventata la porta, aspettando qualcuno che doveva salire da quella scaletta a chiocciola. Ora quel sogno le pareva tetro e sinistro come un presentimento. Oh sì, qualcuno era salito da quella scaletta, l'amore, e poi il dolore, e poi la rovina. Ed ecco lei era lì, più sola e abbandonata di quanto mai fosse stata, condannata a perdersi, risoluta di morire, cercando il coraggio di farlo. Ora, quando le riusciva di addormentarsi, i suoi sogni erano orribili. Sempre sognava che qualcuno la perseguitava, la faceva correre lungo una strada lunga e deserta piena di sassi ed ella correva piangendo, coi piedi feriti e il cuore pieno d'affanno, oppure l'obbligava a portare un peso enorme che le faceva scoppiare le vene ed ella lo portava ansando, sudando, chiedendo pietà... E sempre, quando si voltava si accorgeva che quel qualcuno era Guido. Ella lo mirava, esterrefatta, gli si buttava ai piedi, gli stringeva le ginocchia, lo supplicava: — Ma sei tu che mi fai così? Tu che mi fai tanto male? Perchè?...

Si svegliava e le prime parole che le venivano alle labbra erano ancora quelle: — Sei tu che mi fai così? Tu che mi fai tanto male?...

Certe indimenticabili dolcezze dei primi tempi del loro amore le tornavano in mente, certe tenerezze che non si erano rinnovate più, quei ritorni felici dalle lunghe passeggiate in campagna, quelle cure tremide che egli aveva allora di lei. Una volta che ella aveva un bruscolo nell'occhio egli non si dava più pace, un'altra che si era bucata la mano con una spina, pareva volesse mangiarle la mano coi baci per consolarla, afflitto più di lei di quel piccolo dolore. Ed ora, ora! I suoi occhi potevano piangere tante lacrime da riempire un pozzo; egli non avrebbe detto l'unica parola che l'avrebbe salvata. Se ne andasse dunque, la lasciasse stare: la lasciasse stare perchè avesse almeno il tempo e la forza di trovare il coraggio necessario per finirla! E lei che aspettava dunque per decidersi?

— Aspetto — gemette il suo cuore mesto e dolente — che almeno Anita stia meglio... La voglio salutare!... Le voglio dire almeno...

Che cos'avrebbe detto a quella povera Anita già tanto afflitta per conto proprio? L'andò a trovare il mercoledì, la vigilia dell'operazione, ma non potè dirle nulla. C'era lì intorno una monaca giovane che veniva continuamente a dire qualche parola di consolazione e la signora Anita sorrideva vaga e attonita con un piccolo viso cenerognolo e gli occhi pieni d'orrore assenti al soffitto. Doveva confessarsi all'indomani mattina e ciò la riempiva di una inquietudine terribile. Non era più che una cosa, una povera piccola cosa piombata su quel letto ad aspettare prima l'assoluzione di un'infinità di peccati quali erano stati il suo piacere di vivere, di andare ben vestita e di essere amata, poi il ferro del chirurgo a straziarle il fianco. Rivolse uno sguardo e un sorriso a Nora, ma che sguardo spaventato e che sorriso tremante! Si ricordò subito di lei.

— Sempre lo stesso, Nora?

— Sempre.

Approfittò di un momento di solitudine per farla chiamare su di lei. Le disse:

— Perchè non vai a casa dei tuoi?

Nora ebbe un soprassalto.

— Ora! Ora che sono in questo stato!

L'altra ebbe un gesto sconsolato.

— Tanto! Non c'è che uno stato terribile nella vita ed è quello in cui sarò io domattina.

— Anita, non aver tanta paura! Ho parlato col dottore, mi ha detto che andrà tutto bene, ne è sicuro.

— No è sicuro! Ma la mia cara Noretta, la mia robal Chissà se la rivedrò!

Siccome la malata si agitava Nora fu costretta ad andarsene. Tornò il giorno dopo, piena di ansietà. La signora Anita aveva l'infermiera da una parte, la monaca dall'altro e nel suo piccolo viso gli occhi stravolti erano chiusi. L'operazione era andata benissimo e quella specie di letargo era dovuto al cloroformio. Nora sedette accanto al letto e stette un pezzo a guardarla senza osar di aprir bocca. E poi che dire se l'operazione era andata tanto bene? Eppure ella se ne andò via piangendo e quando fu nel corridoio si appoggiò al muro per singhiozzare forte dimenticando se stessa per piangere soltanto per l'amica. Poi si fece forza. Perchè disperarsi? L'operazione era andata benissimo!

Questo la signora Anita lo intese anche lei, ma come in sogno, da una voce fioca e lontana. Il suo essere se ne consolò tutto. Ella si disse: Tornerò dunque Anita. L'Anita di una volta. Ma intanto perchè non la ritrovano su da quel pozzo? Le pareva di essere troppo in fondo e ogni volta che qualcuno si affacciava a guardarla, ella gli faceva cenno di aiutarla. Io chiamava, ma — stupor! — le sue labbra non riescivano mai a dire quello che lei voleva. Si affacciava il dottore lassù e la sgridava: E' inutile, non bisogna piangere! Piangere non serve a niente!

(Continua).

REATI E PENE

Il rinvio del processo per la truffa di mezzo milione al cotonificio Poma

(Corte d'appello di Torino).

Nella scorsa dicembre 1915, dinanzi al giudice della V sezione del Tribunale Penale, si svolgeva un grave processo contro il fattorino Egidio Viglino, già procuratore della società Anonima Cotonificio Poma, ed i signori Luigi Galli, Eugenio Taverna, Pietro Corrado, Giuseppe Varaldo, tutti commercianti di questa città, imputato il primo di falsi e truffe in danno del Cotonificio Poma, per importo superiore al mezzo milione, gli altri di complicità in truffa.

Contro la sentenza del Tribunale che condanna a sei anni di reclusione il Viglino, ed anche i quattro commercianti, appellarono il Viglino stesso per l'eccessività della pena ed il Procuratore Generale per opposta assolutoria dei Galli, del Varaldo, del Taverna e del Corrado. Tutte parte questi presentarono un memoriale per chiedere un'assoluzione non solo d'insufficienza d'indizi, ma per non aver commesso reato. In esso affermano che tanto il Corrado come il Taverna ed il Varaldo subero sempre nel Viglino la massima stima e considerazione di onesto e coscienzioso agente dell'Azienda Poma, che essi si avvalevano di servire. E discendesi vittime, piuttosto che complici degli inganni ordi dal Viglino, affermano che costui, mentre a quanto è detto nei motivi d'appello del P. M., essi non provvedere o consegnarono al Viglino ed al suo domicilio merci o forniture di qualunque genere; che mai emisero fatture alterate od apocrife o che in qualunque modo non fossero la genuina espressione dei fatti; che anzi la Ditta suddetta vendette o procurò articoli e materiali che certamente non appartenevano al suo commercio e non in nostro accessori o derivati, ivi compresi i mobili », i quali del resumendo della detta somma tanta parte essa da sottrarre fra le più importanti chiamate, quella seguito dei fabbricanti di mobili che se fatture alterate od apocrife della Ditta si rappresentano nel processo, più provenne dall'averli il Viglino, adducendo motivi d'amministrazione, bisogni stampati di fatture in bianco dei quali poi fece l'uso illecito che ne venne a risultare, e che in conseguenza tutta la dolorosa certezza in cui si trovarono coinvolti con innocenza loro danno malefatte e mentite, provenne dall'aver avuto disgraziatamente a trattare col predetto signor Viglino, il quale, apparentemente superiore ad ogni sospetto, truffava quella fiducia che tutti, e primo fra tutti il Cotonificio Poma, avevano in lui.

La Ditta Corrado e Taverna, in persona del socio signor Corrado, aspetta svolgili i propri commessi del Viglino e prima che si accennasse a qualunque provvedimento giudiziale, ebbe a dichiarare che per effetto della illimitata stima e fiducia che aveva sempre avuta nel Viglino, la Ditta aveva sempre in piena buona fede aderito alle richieste che il Viglino in nome della Società Poma le rivolgeva, e che quindi nulla aveva da rimproverarsi; ma che, se anche involontariamente ed involontariamente, fosse stata causa di danno, avrebbe presa in esame la cosa e risarcito, per quanto potessero riguardarla, i danni stessi. Infatti, previe intelligenze fra le parti, si veniva ad un accordo mediante il quale la Società Fratelli Poma veniva, per quanto riguarda la Ditta Corrado e Taverna, pienamente tacitata.

Queste le ragioni colle quali gli imputati assolti si sono opposti all'istanza d'appello della pubblica accusa. Ma all'udienza di ieri l'avv. P. A. Omodei, per il Galli, ed a nome anche del coimputato Carlo Franco Bruno, fece istanza di rinvio per l'impossibilità a presenziare all'udienza del suo cliente, che è ricoverato in una casa di salute.

Gli altri difensori chiesero lo stralcio della causa del Galli. Ma la Corte emise ordinanza che, respingendo il chiesto stralcio della causa rinviava il processo ad epoca indeterminata.

Presidente: Tedella — P. M.: avv. Cesare Curti — P. C.: avv. Cavaglià — Difesi: avvocato P. A. Omodei, sen. Palberti, avv. Berra e Quaglia — Cancelliere: Tornari.

La giornata di ieri in Tribunale

Furto o simulazione - Per la condanna d'un avvocato

(Tribunale Penale di Torino).

Gabriele Franchino denunciava il 4 dicembre u. s. che ignoti ladri penetrati dalle 13 alle 19 nella sua abitazione, posta al primo piano della Cascina di proprietà dell'avvocato Ugo Tavolis, salendo da un muricciuolo ad una finestra, erano entrati nell'interno di una stanza, e da una guardaroba avevano rubato circa L. 7000 ed oggetti d'oro per un valore di L. 500.

Incaricò il commissario di P. S., cav. Villa, sul posto per accertare le traccie del reato, riscontrò come la finestra dalla quale si asseriva essere entrati i ladri, non presentava alcuna impronta di scasso. Inoltre parte neppure sul muricciuolo sottano dei ladri non si vedevano indizi di fango, ed i pavimenti del Franchino alternavano di non aver subito rumore alcuno. La circostanza che il Franchino appariva oberato di debiti, fece sorgere nel cav. Villa il sospetto che il furto fosse simulato per non pagare i creditori — ed invero di avvenuti una procedura per sequestro giudiziale del tutto, si istruì un processo contro il Franchino Gabriele e Carpino Giuseppe — meglio suo — per simulazione di reato, e furono per tale imputazione rinviati a giudizio e ieri giudicati.

Ma di fronte all'ampia difesa presentata a loro discolpa dai coniugi Franchino, l'imputazione non resisteva. Il Franchino poté provare la reale esistenza della somma, provando i forti guadagni suoi giornalieri nella vendita del latte, e la necessità di accumularli per far fronte agli impegni al termine del semestre.

I testi narrarono intorno della sincera disperazione dei due buoni contadini di fronte alla sospetta del furto, ed all'immutata versione datane.

Franchino Gabriele e la sua giovane sposa furono assolti dalla grave imputazione. Che il avrà derubati?

Difensori: Avv. Motta e avv. Fracchia.

L'avv. Leone Magni ci scrive a proposito della condanna dell'avv. Bovio — e non fa che come per un errore tipografico la stampa: l. o l. Bovio non ebbe con me altro rapporto che quello di un mio modestissimo avvocato assistito dalla più nuda miseria, collocato prima alla « Venezia », poi altrove, ed infine come ho segretario. 2. Che quanto ha inventato il Bovio Celestino in istruttoria, e solo a mezzo di un memoriale, non è stato altro che un immitigabile quanto ignobile tentativo di buttare anche del fango su coloro che troppo indulgenti e santi da pietà lo avevano beneficato moralmente e finanziariamente. Del resto per tutti quanti lo hanno sfortunatamente avuto compagno di università potrà dire che qui non è stato che il ripetersi doloroso del vecchio apologo del serpe e del contadino. 3. Che la parte lesa si è costituita in persona di un altro avvocato e non nella mia. Fui io invece a parlare all'udienza in seguito a quello, e dopo il male che mi ha fatto, ho ancora invocato dai giudici misericordia per quel disgraziato ».

L'allievo carabiniere omicida

dinanzi ai giurati di Piacenza

Piacenza, 14, notte.

E cominciato oggi, a questa Corte d'Assise, un gravissimo processo contro un giovane ex-carabiniere, imputato di omicidio, commesso per rapina.

La mattina del 4 dicembre u. s. veniva trovato sul chilometro della città, sulla strada per il paese di San Giorgio, un uomo morente. Venne raccolto e portato all'ospedale. Era certo Pietro Ratti, di anni 21, sarto di San Giorgio. Morì dopo qualche ora. L'unica parola che potè pronunciare durante la agonia fu quella: « vigliacco! », ed era evidentemente diretta al suo assassino. Risultò che il Ratti era stato rapinato appel bolpito al capo, fino a sfracellarlo. I medici constatarono che dovva essere stato colpito da un arma ferita da un forte pugno e a colpi di tallone.

Le indagini subito fatte fecero sorgere il dubbio, il giorno dopo il delitto, che autore di esso fosse un giovane diciottenne, di Piacenza, Cesare Savi, che proprio il mattino successivo del delitto era partito per Roma, essendo stato ammesso allievo in quella Legione dei carabinieri.

E a Roma, mentre aveva già vestita la uniforme dei carabinieri, il Savi venne arrestato e fu ricondotto a Piacenza. Dapprima esso negò in modo reciso la grave accusa che gli si faceva. Ma dopo qualche giorno confessò. Disse che nella sera del delitto aveva bevuto molto. Si era trovato in un'osteria fuori barriera e vedendo, verso mezzanotte, si era accompagnato ad un giovane, il Ratti, pure preso dal vino, il quale lo aveva invitato ad accompagnarlo fino alla strada per San Giorgio, ch'egli non sapeva ritrovare. Il Savi lo aveva accompagnato, ma lungo la via il giovane Ratti gli ricordava che due anni prima vi era stato fra loro un diverbio, aggiungendo che era venuto il momento di accomodare le partite. Si erano azzuffati ed il Ratti aveva avuto la peggio. Però rimaneva in circostanza che il Ratti era stato derubato del portafogli, contenente una sessantina di lire. Qualche giorno dopo il Savi finì per ammettere che aveva deprednato la sua vittima, aggiungendo però che non credeva di avere ucciso il Ratti e che se ne era partito per Roma, senza sapere della sua morte.

La Sezione di accusa ha invece creduto che il Savi, benchè giovane di 18 anni, abbia dimostrato di un animo perverso sino all'ultimo grado, premeditando il delitto a scopo di rapina e commettendolo fredditamente appostandosene a Roma nel Corpo dei carabinieri, ritenendosi sicuro della impunità. E lo ha rinviato alla Corte d'Assise per rispondere di così grave accusa, a sostenere la quale assume in Assise la veste di P. M. lo stesso Procuratore Generale cav. Marconi. La famiglia dell'ucciso si è costituita Parte civile con l'avv. Guido Palmastrelli.

Difendono il Savi il senatore on. Carlo Fabri e l'avv. cav. Grandi.

Il processo desta enorme interesse. Il Savi, che ha 18 anni e mezzo, appare anche più giovane: è un ragazzo simpatico, ha un contegno irreprensibile, quasi civile e incosciente. Ripete la versione data in istruttoria:

— Fu il Ratti — dice — che mi assalì per vendicarsi di un litigio avvenuto due anni prima, ed al quale avevamo partecipato come spettatori. Il Ratti disse che mi avrebbe massacrato e cominciò a percuotermi: io, allora, gli fui sopra e lo percossi a mia volta.

Nega di avere adoperato un sasso ed ammette di avere dato dei calci al Ratti, ma, se lo colpì al viso, fu senza volerlo.

Il Presidente osserva che il volto fu trovato maciullato in seguito ai ripetuti colpi di tallone, come ebbero a constatare i medici. Il Savi ammette di avere, dopo il delitto, depredato la vittima, ma dice che era ubbriaco.

Vengono introdotti i testi, che depongono sulle varie circostanze del delitto. Un gruppo di testi ha affermato che il Savi la sera del delitto aveva bevuto, cosa che successivamente. La causa è rinviata a domani.

La difficile concessione

di libertà provvisoria all'avv. Turola

Asti, 14, notte.

A proposito della domanda di libertà provvisoria inoltrata per il proprio cliente, al giudice istruttore presso questo Tribunale, dalla difesa dell'avv. Turola, e della quale si sono occupati i giornali, da sicure informazioni si ha motivo di ritenere che nessun atto relativo a tale episodio del processo è stato fino ad oggi dalla competente Autorità compiuto. L'istruttoria, che non è ancora ultimata, procederebbe assai più laboriosa di quanto fosse dato credere, dopo la confessione del delitto, ed è anche qui diffusa opinione, nel mondo giudiziario, che ben difficilmente l'istanza per la scarcerazione possa venire accolta. Circa il dibattimento, si accetta che questo si svolgerà, per un'epoca ancora indeterminata, nella nostra città.

Intanto il Turola nel carcere continua a mantenere il contegno più strano e inaccettabile. Dal giorno delle famose grida, che nessuno ha potuto smentire, perchè rispondenti ad un inoppugnabile dato di fatto, e che fecero pensare per un momento ad un eccesso di pazzia, egli è passato attraverso le più varie e contraddittorie alternative di umore e di carattere, aggravando il senso di pena che il contegno dell'accusato, già violento e ben altro destino, aveva prodotto in ogni animo non ispento a gentili sensi di pietà. Recentemente l'infelice fu d'improvviso assalito dal pazzo desio ferreo di religiosità, e pregava in questi ultimi giorni compì la Pasqua con zelo di devotissimo credente. Confessatosi con don Francesco Cocito, segretario particolare del vescovo, monsignore Luigi Spandre, in un quest'ultimo ebbegli ricevette il Sacramento della cresimazione.

Non è stato saputo se gli sia giunta e come abbia accolta la notizia della sua rimozione dal Collegio degli avvocati di Alessandria non è parso difficile immaginarlo, se si considera che, con quanto è accaduto, egli diventava lettera dalla sua cella a colleghi, perchè ottenessero il rinvio di cause a lui precedentemente affidate, sino a dopo la sua liberazione, che egli ritiene assai prossima.

Verdetto di assoluzione nel processo per il fratricidio di Priocca

Cuneo, 14, notte.

E' terminato oggi, alla nostra Corte d'Assise, un emozionante processo determinato da una tragedia famigliare avvenuta in Priocca, in quel di Alba, nello scorso aprile. Tra i fratelli Battista e Secondo Allosio non correvano buoni rapporti. Il Battista, quello che rimase ucciso, nutriva vecchi rancori verso il fratello. Qualche anno fa aveva gravemente colpito la cognata, moglie del Secondo, ed aveva perciò riportata una grave condanna dal Tribunale di Alba. Questo fatto e successive contese per liquidazione di danni, avevano assai teso i rapporti fraterni, benchè il Secondo Allosio avesse giurato di evitare nuove contese. Una vertenza giudiziaria per divisione di fondi doveva disgraziatamente riunire i due fratelli nel giorno 24 di aprile, quando cioè si svolse la tragedia. Il geometra e segretario comunale di Priocca, signor Sappa, nominato dalla Autorità giudiziaria, doveva procedere alla delimitazione della proprietà dei fratelli Allosio e di certo Delpiano Luigi. Costoro erano, naturalmente, convenuti nel locale. Vi era anche il figlio dell'Allosio Secondo. Le operazioni della divisione non poterono svolgersi per il contegno del Battista, che incominciò ad ingiuriare e minacciare il fratello Secondo. Costui si ritirò col figlio, richiamato dal geometra Sappa, credette suo dovere ritornare. Il Battista, intanto, aveva impugnato uno speciale coltellattimento col nipote Francesco. Costui, estratta una rivoltella, sparò 4 o 5 colpi contro lo zio costringendolo a fuggire, ma quando la rivoltella fu scarica, venne raggiunto dallo zio armato di una zappa, che lo gettò a terra. A difesa del figlio accorse il padre, che lo liberò. Il figlio allora, in preda a furore, si rivolse nuovamente contro lo zio e finì coll'avere ragione di lui. Alla terribile scena, che si svolse tra i due, assistettero terrorizzati il geometra Sappa ed il Delpiano. Dopo il fatto il padre e figlio Allosio si allontanarono, ne poterono più essere rintracciati. Dicesi che il Francesco sia andato in America. Il padre, invece, preferì costituirsi per essere giudicato. La moglie del defunto, Negro Giovanna, che da tre anni viveva separata dal marito, si è costituita Parte civile col patrocinio dell'avv. Bassignana. All'udienza l'Allosio Secondo disse di essere intervenuto unicamente per salvare il figlio e disse di non aver colpito il fratello, di cui narrò dei tristi precedenti. I testi, non poterono accusare il Secondo di essere autore del fatto, ma la Parte civile e il Pubblico Ministero dimostrarono la sua colpevolezza basandosi sulla perizia medica, che accertò un gran numero di gravi lesioni.

L'avvocato della Difesa rilevò come la colpevolezza dell'Allosio Secondo non fosse chiaramente emersa dalle risultanze processuali. L'avv. Pier Benvenuto Rossi concluse chiedendo la completa assoluzione. I giurati infatti lo mandarono assolto.

Un'importante sentenza di riabilitazione

Roma, 14, notte.

La 1ª Sezione del Consiglio di Stato, occupandosi per la prima volta della questione se la riabilitazione dei condannati all'interdizione dai pubblici uffici faccesse ricuperare a costoro la capacità dell'insegnamento, e quindi la nomina di maestri elementari, ha adottato una notevole massima concepita nei termini seguenti:

« Per l'art. 100 del C. P. la riabilitazione fa cessare l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e ogni altra incapacità perpetua, salvo ne disposto altrimenti. Però, quando manchi una contraria disposizione nella legge speciale, come manca in quella sui maestri elementari, risorge il diritto e il dovere di esaminare in sede amministrativa quale sia stata la condotta del funzionario nei effetti di dichiararlo o no degno di riprendere il pubblico ufficio ».

In applicazione di questo principio la 1ª Sezione ha accolto il ricorso del maestro Mungo, annullando il decreto del Ministero della P. I. che gli aveva disconosciuto il diritto di riprendere l'insegnamento, malgrado il Mungo avesse ottenuto la riabilitazione giudiziaria.

Ladri identificati ed arrestati ad Asti

Asti, 14, notte

Alcuni giorni or sono i soliti ignoti, penetrati, mediante scasso, nell'abitazione del panettiere Viale Agostino, in via Quintino Sella, n. 10, mentre il Viale era a passeggio colla famiglia, rubarono da un cassetto circa seicento lire in spezzati d'argento e di nichel, risparmiando per vero miracolo, non avendoli visti, parecchi oggetti d'oro di un valore assai rilevante. Denunciato il furto alla Questura, questa, a mezzo dell'agente Cascioli, potè assodare che autori dell'impresa erano certi Vaiese Paolo, detto Augusto, verniciatore disoccupato, e tal Marchiaro, detto Paget, tutti e due pregiudicati, colla complicità di un altro pregiudicato, Goggio Luigi, soprannominato Faiecchi. Sono stati arrestati il Vaiese; il Marchiaro. Il quale confessò di aver rubato assieme al Vaiese il denaro dal panettiere dicendo le circostanze dateci dal Goggio, già pure messo il derubato. Compiuto il colpo, i tre si erano divisi il bottino nei pressi del cimitero. La Polizia sta ora ricercando attivamente anche il Goggio.

Sanguinoso conflitto ad Avezzano

fra due fratelli e le guardie

Roma, 14, notte.

Alle due di questa mattina ad Avezzano, per cause ignorate, i fratelli Olivieri vennero a diverbio con gli agenti di P. S. Le guardie si difesero colle rivoltelle, uno dei fratelli rimase ucciso, l'altro leggermente ferito. Il commissario comm. Bezza e il cav. Clementi si sono recati sul luogo.

Il tentato avvelenamento

di una giovane cantonettista romana

Roma, 14, notte.

Stamane alle ore sei, al Ristorante Regina, dove aveva passato la notte, ha tentato di suicidarsi avvelenandosi con una soluzione di cocaina, la cantonettista Rina Morelli, di 22 anni, romana, nota nel mondo del caffè concerto sotto il nome Rina Talma. La Morelli, che era da qualche tempo sofferente, doveva fra pochi giorni debuttare in un caffè concerto a Roma. La malattia e il disgusto della vita la indussero al triste passo, da spera di salvarla.

LE INUTILI SOFFERENZE DELLE DONNE

Di tanto in tanto i sintomi di una qualche malattia si fanno sentire dalle donne durante tutta la giornata.

Esse poi ritengono molto spesso che queste sofferenze sono per loro naturali e inevitabili — che il dovere della donna è di tollerare, di pensare esclusivamente alla famiglia e alle cure domestiche — che la loro debolezza è una penalità del proprio sesso.

E questo è il più grande errore.

Non è affatto naturale e non è necessario che le donne siano sempre indisposte.

Se sono ammalate, i reni se possono essere la causa poichè la debolezza renale distrugge presto la loro salute. Le materie nocive e i veleni che i reni dovrebbero rimuovere sono lasciati nel sistema e apportano la rovina nei tessuti, nei nervi e nelle giunture; causano languore, capogiri, nervosismo, mal di schiena, dolori ai lombi, renella, pietra, idropisia, debolezza vescicale, sonnolenza, reumatismo e sciatica.

Non trascurate i reni deboli. Date loro l'aiuto di cui abbisognano al primo segno di molestia.

Le Pillole Foster per i Reni sono composte soltanto per i reni e la vescica: se prese in tempo, calmano e curano le membrane delicate dei reni, puliscono il sistema urinario e pongono i reni in grado di riprendere la loro attività e di liberare il corpo dai veleni che danno causali tanti malanni.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola. Lire 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta E. Giongo, via Cappuccio, 19 Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca e di fianco. (17

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto 41 TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione abolita. Denti e Dentiere artificiali senza palato. Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. scala, dalle 13 alle 14 e 20 alle 21, festivi — 10 a 12, festivi

SCIATICA
MUNARI Cav. Dott. GIUSEPPE
Avigno, 8 TREVISO Cattedr. 12
Istituto per Malattie Reumatiche fondato nel 1895
Direttore Clinico Dott. ROBERTO DE FERRARI
Raccomandato da oltre 5000 medici italiani ed esteri. Premiato: Massima Onorificenze Esposizioni: Bruxelles, Parigi, Torino, Londra, Roma — Opuscolo gratis a richiesta. Leggere Pubblicazione Domenica presso la Stampa.

—(Liquore al Caffè
MOKA-CANEGALLO
A. C. CANEGALLO — Genova

Malattie Bronchi e Polmoni
Tubercolosi Polmonare
curate col Pneumotorace artificiale
Dott. G. BORGOGNO Ricevo dalle 14 alle 16
Corso Regina Margherita, 73, Torino — Telef. 50-96

OLI MINERALI e GRASSI LUBRIFICANTI
(importazione diretta)
CINGHIE DI CUOIO E DI TESSUTO
Articoli tecnici industriali
GIUSEPPE TREVES
Via Bogino, n. 13 — TORINO — Telefono 82-53
Stabil., Bonzina - Lubrificanti per automobili
Olio minerale AAA speciale per macchine agricole

Ultimi giorni di vendita
dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 18
LIQUIDAZIONE
MODELLI - STOFFE - GUERNIZIONI
Prezzi eccezionalmente ribassati
DITTA fu VIRGINIA BENS
CONFEZIONI PER SIGNORA
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 11, p. 1°

LE MIGLIORI MACCHINE SETTEBELLO
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
Forbici acciaio garantite alla prova
per tutte le industrie
e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

CUCINE ECONOMICHE
FORNELLI a GAS
ad ALCOOL ed a PETROLIO
Tutti gli attrezzi di cucina
LAVATOIE - MANGANI
GHIACCIAIE
SORBETTIERE
FIGLI di CARLO SIGISMUND
Via XX Settembre, 44 - TORINO

GIOIELLI - ORO - L. VIGLIANI
La più seria e conosciuta Casa di compera e vendita d'occasione, ha trasferito la via Genova, 1, angolo via Gariba

La giornata di sciopero generale a Milano

150.000 persone ai funerali del giovine Marcora Agenti e dimostranti contusi e feriti - Incidenti provocati da una caricatura dell'"Avanti!" - Piazza del Duomo sbarrata dalla cavalleria - I discorsi degli on. Turati e E. Chiesa.

(Per telefono alla STAMPA).

Milano, 14, notte.

Lo sciopero generale è stato attuato. Le tramvie questa mattina non sono uscite nemmeno nelle prime ore, e la loro assenza ha fatto sì che anche quegli operai che avevano in animo di recarsi al lavoro dovettero restarsene a casa.

Quasi tutti gli stabilimenti industriali, quelli che hanno numerosa maestranza specialmente, sono rimasti chiusi. La città è percorsa da gruppi di scioperanti, in grandi maggioranza giovanetti, che gridano: « Sciopero! sciopero! ». Fu ideata anche una cannoniera in circostanza, sull'aria di « Bandiera rossa », nella quale il ritornello è costituito dalle parole: « A San Fedele noi andrem — Bandiera rossa trionferem », ed al canto di essa gli scioperanti muovono all'assalto delle poche vetture pubbliche e delle automobili che si trovano in giro, sicchè verso le 10 era impossibile trovare un veicolo qualsiasi.

Anche i negozi del centro sono quasi tutti chiusi nel timore che i sassi abbiano a mandare in frantumi le vetrine. Del resto, non c'è altro da segnalare.

I gruppi di scioperanti che si erano assunti l'incarico di ottenere lo sciopero generale completo, si sono dati convegno per le ore 9 in piazza del Duomo, in colonna serrata dalla Camera del lavoro e dall'Unione sindacale si recarono, infatti, in piazza del Duomo, e qui, frazionati per gruppi, si sbandarono per la città recandosi nei negozi per chiedere, quasi sempre con modi urbani, la chiusura delle botteghe ancora aperte.

Anche i facchini della stazione non prestano servizio

Una nota nuova dello sciopero odierno è data dai facchini ferroviari che anche essi, a differenza dei precedenti scioperi, hanno abbandonato il lavoro intralciando così il servizio bagagli all'arrivo e alla partenza dei treni. Si è avuta infatti la lieta sorpresa dei viaggiatori che giunti sul piazzale, non trovano poi nemmeno una carrozza sulla quale deporre i bagagli faticosamente trascinati dal treno! Anche i vetturini hanno abbandonato il lavoro, tanto per solidarietà quanto per timore di rappresaglie.

L'unico stabilimento in cui si lavora è l'Union des Gaz.

Una delle colonne partite da piazza del Duomo, composta di circa duemila persone e preceduta da una bandierella rossa, si è recata, passando per corso Venezia, in corso Buenos Aires, dove mandò pattuglie per vie laterali all'Ospificio *Wollen Tach*, dove entrò una Commissione e chiese ai dirigenti dell'azienda la sospensione del lavoro, sospensione che venne accordata per evitare guai.

Da corso Buenos Aires il grosso della colonna passò, transitando per via Vitruvio, in via Settembrini dove si è l'ufficio della Sezione 7-bis di Pubblica sicurezza. Davanti alla sezione stava un agente di piantone. I dimostranti lo fischiarono ed ingiuriarono; un bastone venne lanciato dalla folla contro la guardia, che però non fu colpita; andarono invece in frantumi alcuni vetri della Sezione. La guardia allora, per intimidire i dimostranti sparò in aria tre colpi di rivoltella. L'effetto fu immediato; i dimostranti arretrarono ed in grande confusione si allontanarono obbligando i negozianti a chiudere.

Si deve però aggiungere che le botteghe quasi subito dopo vennero riaperte.

Intanto circa cinquecento sindacalisti si erano recati in piazza del Duomo ed occuparono la gradinata del Duomo.

Parecchi oratori parlarono indisturbati, invitando i cittadini, benchè divisi da tendenze di partito, alla unione di protesta contro metodi che offendono la dignità; ed invitando tutti oggi al Cimitero Monumentale pei funerali dell'operaio Marcora.

I combinati si dispersero, poi, in Galleria ove, incontrato un agente di pubblica sicurezza, lo fischiarono. La guardia, prudentemente, fece ritorno a San Fedele.

Quindi per via Re Umberto e via Moscova i dimostranti si recarono alla Stagionatura delle sete, ove si lavorava e fischiarono in segno di protesta. Quindi si sbandarono.

Sciopero generale quasi completo

Fatto sospendere il lavoro in parecchie officine secondarie gli organizzatori della manifestazione possono assicurare che lo sciopero è completo nei cantieri navali ed in alcuni subborghi. Lo sciopero è quasi completo in tutti gli stabilimenti. Non scioperano invece gli addetti alle officine del gas ed i tipografi dei giornali perchè, per accordi presi, la loro astensione dal lavoro è limitata solo ai casi di sciopero nazionale. Anche tutti i negozi della periferia, all'infuori di quelli di generi alimentari, vennero fatti chiudere. Le vie soprattutto del centro sono molto animate ma la città finora si mantiene perfettamente calma.

Le linee suburbane del nord oggi furono sfruttate. Le prime vetture provenienti da Monza arrivate in piazzale Loreto, furono fatte retrocedere, per sottrarle agli immancabili gruppi che ne avrebbero impedito il proseguimento per corso Venezia. Le partenze da Milano non si effettuarono.

Una sola vettura compariva sulla linea Corso Sempione-Abbiategrasso. Sulla linea di Affori il servizio era stato iniziato regolarmente, ma poté essere mantenuto soltanto fino alle 9 e un quarto.

Il lavoro fu completamente disertato anche a Sesto, Greco, Bovisa, Rogoredo, ecc.

I treni a vapore hanno subito naturalmente le vicende dello sciopero. Malgrado che il personale fosse presentato, il servizio ha dovuto essere limitato in modo da escludere il resto della città, e ciò ad evitare incidenti.

I treni delle linee interprovinciali avevano subito il servizio, e i primi treni uscirono regolarmente dalla stazione di viale Romana. Il treno delle 7, però, giunto a Loreto, venne fermato e bersagliato da un gruppo di scioperanti, i quali lo costrinsero a ricoverarsi al vicino deposito. Ad evitare simili inconvenienti la Società ha sospeso il servizio.

Alla Manifattura Tabacchi, le squadre si erano presentate; ma esse erano state preceduto da gruppi di uomini e donne che non durarono molto fatica a persuaderle a ritornare indietro.

Anche questa volta, da gli scioperanti si distinguono gruppi di violenti e prepotenti, i quali, muniti di bastone, si aggirano con aria spavalda, pronti a inveire contro tutto ciò che contribuisce a rendere generale l'astensione dal lavoro, coi tram, le carrozze, i negozi, sono essi e la minacciati e bersagliati, i primi perchè si ritirino dalla circolazione, i secondi perchè abbassino le saracinesche.

Episodi disgustosi di violenza e di vandalismo avvengono qua e là: si rincorrono delle vetture e se ne fanno scendere i passeggeri e rompono dei vetri, si scardina qualche imposta, si sfrecia qualche insegna.

Le vie centrali non vanno esenti da questi vandalismi. Particolarmente attive sono nella mattinata due bande che partite da piazza del Duomo si sono diramate seguendo due itinerari diversi: una ha percorso le vie Manzoni e Umberto, il viale Venezia; l'altra il corso Vittorio Emanuele, il corso Venezia e il viale Monforte.

I componenti delle due bande, coi bastoni, hanno sul loro percorso fatto chiudere negozi, fermato carrozze, infranti vetri di fanali, saltato ad arco.

Un'altra colonna formatosi al largo Garibaldi, giunta all'angolo di via Moscova e via Solferino, per il fatto che le operaie della Società per la stagionatura delle sete erano tranquillamente al lavoro, fracassò le inseghe e ruppe molti vetri.

Il sopraggiungere dei carabinieri, pose termine all'opera vandalica.

Un'altra colonna di dimostranti si recò al Largo Cairoli, passando per via Dante, sempre allo scopo di costringere la chiusura degli esercizi. Ai proprietari dei negozi vengono distribuiti cartelli da esporsi con la scritta: « Chiuso per lutto cittadino ».

Davanti all'Eden, al Largo Cairoli, la colonna si imbatte in una vettura sulla quale è un signore che, all'invito di scendere, rifiuta e rivolge vive proteste alla folla. Il signore viene riconosciuto per un tedesco. I dimostranti lo investono gridando: « Va fuori d'Italia! Abbasso la Germania! Abbasso i massacratori del Belgio! ».

Alle 11.30 gli sbocchi della Galleria Vittorio Emanuele sono stati occupati dalla fanteria.

Nel pomeriggio

Una dimostrazione contro la Questura

Verso le ore 14 il Conte di Torino, ritornando dal Club dei notabili in via Ugo Foscolo trasmetteva in piazza del Duomo diretto al Palazzo Reale quando incontrò alcuni gruppi di scioperanti i quali iniziarono una dimostrazione contro i due agenti in borghese che lo accompagnavano. Il Conte di Torino però indisturbato giunse al Palazzo Reale. I due agenti furono seguiti da una folla numerosa fino al Palazzo stesso, e siccome i dimostranti andavano ingrossando di numero, un ufficiale si affacciò rivolgendo vive esortazioni agli scioperanti perchè si allontanassero; il che fu fatto.

Alla stessa ora una colonna di circa dieci mila dimostranti raccoltisi specialmente nei quartieri popolari di Porta Ticinese, Porta Venezia e Porta Lodovica si è riversata in piazza del Duomo e quindi in gremito la piazza San Fedele ove com'è noto è la sede della Questura centrale. Ivi i dimostranti sostarono e improvvisarono una clamorosa dimostrazione ostile alla polizia.

Quindi senza incidenti i dimostranti si sono recati in massa a Porta Volta per partecipare ai funerali. Gli scritti ai fasci interventisti e nazionalisti si sono riuniti invece alla sede del loro circolo e di là in colonna serrata hanno attraversato le vie cittadine dirigendosi al Cimitero.

Al Cimitero

Già un'ora prima di quella fissata per i funerali, nel vasto piazzale del Cimitero monumentale si è riunita una folla immensa di ogni ceto. Alle ore 15 sono giunti in colonna serrata quattrocento vigili urbani agli ordini di delegati municipali. Come si ho informato o, l'Amministrazione comunale aveva proposto al prefetto di assumere interamente la responsabilità dell'ordine pubblico affidandolo ai vigili urbani.

In attesa che giungano le rappresentanze delle organizzazioni, i parenti della vittima sono ammessi nella mortuario per l'estremo saluto.

Alla mesta cerimonia è presente anche la madre del giovane morto. Il cadavere era stato avvolto in un lenzuolo: solo il volto era stato lasciato scoperto. La madre, sopra lo scempio, si getta sul cadavere piangendo disperatamente. Tutti coloro che si trovano presenti alla scena piangono anch'essi dirottamente. La povera madre, allontanandosi, esclamava: « Voglia Iddio che almeno ogni non succeda altro! che almeno sia solo io la disgraziata! »

Vediamo fra la folla farsi largo i portatori di grandi corone tutte di garofani rossi. Sono inviate dall'Unione Sindacale, dai Fasci di azione rivoluzionaria, dalla Camera del Lavoro. Ve n'è inoltre una grandissima del comune di Milano; quella degli studenti del Politecnico con la scritta « per protesta », quelle dei Triestini e Trentini, del Dipendenti del Municipio e moltissime altre. Davanti al Famedio è stato eretto un catafalco sul quale verrà deposto il feretro quando ritornerà dopo la funzione religiosa.

Uno spettacolo impressionantissimo

Alle 15 lo spettacolo che offre la folla enorme non mai vista, spiantasi sul piazzale Volta, è impressionantissimo. Anche i tetti delle case e gli alberi sono stati presi d'assalto dai cittadini. Si calcola che non meno di 150 mila persone sono presenti.

Alle 15 comincia a formarsi il corteo. Si vedono altre doversi bandiere di Leghe ed organizzazioni sovversive. Precede lo stendardo della Camera del lavoro subito seguito dalle bandiere rosse dei socialisti. Vi sono pure le bandiere della Trento e Trieste. Precedono il corteo diverse musiche.

Alle 15.30 il corteo si muove, ma si muove così lentamente che, per coprire duecento metri, impiega oltre un'ora. In mezzo a tutto questo sbandieramento rosso procede il carro funebre in Croce con molti fiori.

Tengono i cordoni le rappresentanze delle varie associazioni socialiste e l'ave. Sorteschi per il Comune di Milano. Fra la folla vediamo gli onorevoli Treves, Turati e De Andreis.

Mentre si svolge il corteo si apprende che il grande comizio di protesta anzichè aver luogo in piazza del Duomo, per accordi presi, sarà tenuto all'Arena, subito dopo i funerali. La polizia ha disposto un largo servizio d'ordine affidandolo specialmente alla truppa per impedire che i dimostranti ascendo dal centro abbiano da arrivare in piazza del Duomo.

Colpi di rivoltella in via Giusti

Terminata la lunga cerimonia religiosa nella chiesa della Trinità in via Giardone, il corteo prende la strada del ritorno verso il Cimitero monumentale percorrendo la via Brunonte. Giunto all'altezza di via Giusti, ove ha sede una Sezione di Pubblica Sicurezza, echeggiarono varii colpi di rivoltella. La via che conduce alla stazione era sbarrata da un doppio cordone di soldati. Le detonazioni ebbero per effetto di gettare un grande panico nell'immensa folla. Il gruppo di testa del corteo spaventato, temendo che gli spari provenissero dai soldati, si gettò a terra. Lo scompiglio divenne generale: coloro che si erano gettati a terra si rialzarono e in preda a spavento si diedero alla fuga. Una trentina di bandiere scomparvero dal corteo. L'altra parte si ricompose ordinatamente e proseguì verso il Cimitero.

Durante lo scompiglio si ebbero a lamentare parecchi feriti, per leggere contusioni. Essi sono tali: Carlo Beretta, di anni 24, elettricista, abitante in corso Vittorio, 5; Luigia Capatelli, abitante in via Ruggero di Lauria, 36; lo studente Egidio Bergamaschi, abitante in via Paolo Sarpi, 8; Almonio Gaetano, abitante in via Dontiello, 12, e Luigi Farina abitante in via Pace. I feriti furono tutti medicati all'Istituto di via Paolo Sarpi.

L'altra parte del corteo però si ricompone ordinatamente e prosegue verso il Cimitero Monumentale. L'incidente sembra che sia stato provocato da un gruppo di giovinetti, i quali cercarono di congiungersi col corteo in via Brunonte, ed crocivia tra via Giusti e via Sarpi. Essi portavano in alto, come stendardo, una riproduzione della caricatura comparsa stamane sull'*Avanti!* Costoro furono allontanati dai vigili urbani ed il corteo, come abbiamo detto, potè subito dopo ricomporsi.

Sono le 17. Nei dintorni del Cimitero Monumentale e sul piazzale dove si dovranno tenere i discorsi, la folla aumenta sempre più.

Corrono voci di un improvvisato corteo che dovrebbe recarsi in piazza del Duomo si formerebbe dal piazzale del Cimitero e per Porta Volta raggiungerebbe la metà. Corrono ordini telefonici. Il Questore allora fa scombinare la piazza e la fa bloccare da numerosi reparti di cavalleria. Qualche ora prima, dopo le 15, un piccolo gruppo di scioperanti si era recato davanti al Teatro Manzoni, in piazza della Questura elevando grida di sdegno e contro la polizia. La piazza era presidiata da numerosi carabinieri e soldati di cavalleria. Durante questa dimostrazione furono operati sette arresti.

L'on. Turati saluta la salma

Durante lo scompiglio in via Brunonte si sono lamentati parecchi feriti, ma leggermente contusi che sono tutti medicati in via Paolo Sarpi. La Polizia ha tratto in arresto tale Enrico Nara, di anni 18, che sarebbe, secondo gli agenti di pubblica sicurezza, quello che portava la caricatura dell'*Avanti!* e che avrebbe indicati i due agenti di P. S. che si trovavano in mezzo ai soldati.

Intanto il corteo giunge al Monumentale. La bara viene deposta ed incominciano i discorsi. Primo oratore è l'on. Filippo Turati, il quale, tra l'altro, dice:

« Il Marcora — dice l'oratore — non era un milite di partito, pure essendo un combattente della quotidiana dura battaglia dei lavoratori per il pane troppo conteso ».

L'on. Turati si duole poi di essere stato troppo facilmente profeta allorquando ha accennato nel discorso a Montecitorio sulla sciagurata circolare ministeriale che ha deliberato la soppressione del diritto di riunione dei comizi. Quella proibizione fu proprio la prima radice dei luttuosi eventi che ogni lamentiamo.

— Io, allora gridai al Presidente del Consiglio: « Voi con queste compromissioni incassate generale e generale, giustificate le violenza ed i tumulti ».

L'on. Turati, poi aggiunge: — Il popolo di Milano alora oggi su questo feretro, come già i padri sull'eli giuravano sulla tomba degli eroi e dei martiri trasformate in are, giurò il popolo di Milano, ogni solennemente e irrevocabilmente che questo morto sarà l'ultimo della serie scellerata. Giura che la barbarie e gli eccidi proletari saranno sepolti con questa bara; giura che da oggi in avanti nei rapporti fra Polizia e Nazione una nuova era comincia, un era di civiltà ».

L'oratore, dopo altre parole che non tutti odono ad afferrare, grida, visibilmente commosso:

« Ma perchè questo sia, consentitemi un'ultima parola! Questa dimostrazione non basta! Non bastano le nostre parole di protesta e di esecrazione dell'eccidio dell'innocente Marcora. Non è soltanto il fatto di uno sciagurato che potrebbe essere indifferente poi scatto a bandito di strada, meglio forse di quello; è anche di una responsabilità più alta e grave; la responsabilità non si ferma allo strumento come non si ferma al randello, al ferro di lotta della democrazia scritti austriaca di altri tempi. La responsabilità risale in alto, molto in alto, fino alla ventilazione non si diffonde troppo. Come sempre, nei delitti di folla e attorno alle folle vi sono delle responsabilità anche corrispettive, una specie di corresta diffusa nell'aria. Se la impulsività, la brutalità delle genti è più cruenta esse, individuata, è più temibile e più pericolosa e perciò è da ricercarsi e da punire con ogni rigore. E dovere di tutti i partiti se non siano orde selvaggie, ma avere guardie educatrici di sfrattare l'opera di intelligenza civile! ».

Continua: — esclama l'on Turati — una ben grave ora è questa per la Patria comune, per il proletariato italiano, per tutto il proletariato del mondo civile. Avvenimenti terribili, inaspettati in gran parte, gravidi di conseguenze imprevedibili per l'avvenire rendono pensose le fronti adusate alla riflessione. Il groviglio dei fatti è tale che la responsabilità, la sparabile sicurezza della soluzione non può essere che il segno e l'effetto di una meravigliosa incoscienza. Affermiamo fortemente e nettamente le nostre opinioni tanto più lietamente e fortemente quando più le sentiamo saggiate nello studio e nella discussione. Ma permettiamo pure che nessun partito, nessun momento della patria che si vorrebbe racchiudere nel sudario della morte. Ma se il giovane e debole lavoratore potè essere vilmente assassinato, non la patria potrà essere tradita. Il morto che abbiamo vicino commosso non era uomo di parte, ma egli è lo stesso simbolo della nostra indignazione che ci fa maledire non soltanto i questurini omicidi ma il sistema ».

I discorsi sono così terminati.

La cavalleria applaudita

L'immensa fiumana di popolo si raccoglie lungo le vie che conducono al centro. Dovunque la calma è completa. Non si ritiene possibile alcun altro incidente. Senonchè a porta Garibaldi, e precisamente al crocevia di corso Garibaldi con via Moscova, l'Autorità di pubblica sicurezza aveva radunato una ventina di guardie in divisa. I dimostranti non appena scorgono le nappine azzurre altrettanto di essere affrontati. Infatti le guardie avanzano ma devono immediatamente retrocedere.

I dimostranti si scagliano contro gli agenti i quali invocano l'intervento della cavalleria che è a pochi metri e chiude gli sbocchi. La cavalleria avanza al trotto. Il momento è assai grave. Si ritiene inevitabile qualche fatto doloroso, ma dalle file dei dimostranti non muovono nessun altro segno di ostilità. Una barriera umana investe a tranquilla attende la cavalleria in silenzio. Pochi istanti dopo infatti i cavalleggeri si fermano faccia a faccia coi dimostranti, alcuni dei quali si avanzano e all'ufficiale che comanda lo squadrone dicono: « Non ordini la carica, noi non l'abbiamo coi soldati. Faccia scomparire quella ventina di guardie e noi riprenderemo tranquillamente la nostra strada ».

L'ufficiale accoglie la preghiera della folla e non fa avanzare la cavalleria. La folla applaude entusiasticamente all'esercito. I venti agenti vengono rifugio tra i cavalli lasciando così aperto il sbocco di via Statuto verso il quale si dirige la folla.

Colpi di rivoltella

Garibaldino ferito

Ma nel frattempo avvengono varii incidenti. Volano alcuni sassi e contemporaneamente partono dal gruppo delle guardie alcuni colpi di rivoltella. La folla ondeggia in modo panico. Naturalmente le prime notizie sono, come sempre in simili circostanze, più concludenti. Taluni affermano che i colpi sono stati sparati in aria, ma a tutta prima non è possibile precisare l'origine e la entità del fatto. Altri colpi di rivoltella vengono sparati contro terra, e i proiettili di rimbalzo colpiscono qualcuno dei dimostranti. Tra la folla subito si diffonde la notizia di fermenti, della grande impressione. Fra la ressa si vede passare, sorretto da alcune persone, un giovane con la camicia rossa. Si è poi che egli si chiama Luigi Galluzzi, d'anni 27, uno dei reduci dalle Argonne. Un proiettile di rimbalzo lo aveva colpito al dorso. Il trambusto non accenna a cessare; anzi, altri colpi di rivoltella accrescono la confusione. La furia degli agenti di polizia si apprende poi che è stata destata da quel grande cavaliere nell'durante una guardia armata di randello, che precedeva la folla reduce dal Cimitero. Venti colpi di rivoltella infatti furono sparati, parte contro la carrozzina, che rimase perforata in varii punti, e parte contro terra. Nel trambusto alcuni cavalleggeri precipitarono di sella, rimontando contusioni. L'ufficiale fa allora impugnare fra i cavalleggeri i venti agenti di polizia e ordina di lasciare libero il passo alla folla. Scoppia un caloroso applauso all'indirizzo dei soldati, che hanno dato prova di calma e di pazienza più che ammirevole. La folla, quindi, per via Statuto, si dirige al centro, percorrendo via Solferino, traverso via Cerva, via Broletto e raggiunge piazza Cordusio. Gli sbocchi di via Mercanti e via Orefici sono chiusi dalla truppa. I dimostranti tentano di entrare in Galleria per via Tommaso Grossi.

Contro le guardie

Qual sono di servizio ai Consolati russo e greco due carabinieri e due guardie di P. S.

La cosa non passa inosservata alla folla. I due carabinieri sono rispettati; le guardie in un attimo sono circondate. Esse estraggono la rivoltella. Prima che l'incidente abbia doloroso conseguenze, si intromettono alcuni cittadini che riescono a calmare i dimostranti e a far allontanare le guardie che poco dopo, possono superare il cordone di fanteria che chiude la Galleria. Una parte della folla riesce a sfondare il cordone che chiude via Verdi. Echeggia un colpo di rivoltella. Il delegato Lemme ordina alla cavalleria di caricare. Una parte dei dimostranti si sbanda al suolo e riesce a immobilizzare con questa resistenza passiva la cavalleria. Giungono moltissimi carabinieri che in bravi riescono a sgombrare la piazza. Molti dimostranti si rifugiano nel cortile di Palazzo Marino, chiudendone i cancelli.

Particolare curioso: in via Mario Pagano un cordone di soldati ferma alcuni cavalli senza cavalieri che erano fuggiti durante il trambusto approfittando della caduta dei soldati che li montavano.

A tarda sera si apprendono particolari e sullo svolgimento dell'incidente con sparo di rivoltellate in via Brunonte, all'imboccatura di via Giusti, correvano versioni contrarie. Una cosa si conferma per testimonianza spontanea dei presenti, cioè che — come si ho telefonato — i colpi non sonostati sparati dalle guardie. Evidentemente, un gruppo volle fare una dimostrazione ostile al Commissariato di P. S. che si trova lì presso. Essendo la via sbarrata dalle truppe, non avvennero incidenti più gravi.

Pure a tarda sera si apprende che un reparto Bersaglieri un centinaio di dimostranti si presentarono davanti alla fabbrica della Società Ponzoni. Aprirono i cancelli d'ingresso, scalarono un muro e si introdussero nello stabilimento imponendo alla Direzione la cessazione del lavoro. Meno fortunata fu la ditta Lucchini Pereso, in via Savona, alla quale i dimostranti in numero di circa 300, infransero tutti i vetri.

Un'inchiesta governativa

sull'operato della Pubblica Sicurezza

Roma, 14, mattino

Il ministro dell'Interno ha incaricato il comm. Orazio Giuffrida, vice-direttore generale dell'Amministrazione civile, di recarsi immediatamente a Milano per compiere un'inchiesta sulle eventuali responsabilità del personale di Pubblica Sicurezza per la morte dell'operaio Innocente Marcora.

(*Ag. Stefani*)

I solenni funerali di Domenico Gnoli

Roma, 14, notte.

Oggi, alle 17, ha avuto luogo il trasporto funebre del compianto prof. Domenico Gnoli, che è riuscito una imponente dimostrazione di simpatia e di cordoglio. Il corteo mosse alle 17 da via Della Pace, dove era l'abitazione dell'estinto. Precedeva un plotone di guardie municipali in grande uniforme. I cordoni erano retti dall'assessore Apolloni, per il sindaco, dal prefetto, comm. Aphel, dal comm. Fiorni, della pubblica istruzione, dal prof. Serafini. Il feretro era seguito dai parenti, da molte notabilità, fra cui numerosi senatori, deputati e consiglieri comunali, molti artisti, amatori, ecc. Seguivano la salma anche molte rappresentanze e molti studenti, frequentatori della Biblioteca Vittorio Emanuele. Nove magnifiche corone rivestivano il carro che era circondato dagli uscieri della Biblioteca, recanti torce accese. Il feretro è stato trasportato a braccia nella chiesa della Pace, presso l'abitazione dell'estinto, che era stata da lui recentemente illustrata con dotti scritti. Dopo l'assoluzione, impartita dal parroco del piccolo tempio, il feretro è stato nuovamente deposto sul carro, e quindi il corteo ha proseguito per l'estrema dimora.

Dichiarazioni

del Ministro delle Finanze russo

sulla prosperità dei contadini e sulle spese in comune degli alleati

Pietrogrado, 14, sera.

Il ministro delle Finanze, intervistato, ha dichiarato che la guerra darà ai contadini russi una prosperità insolita grazie alla distribuzione delle spese e alla soppressione della vodka, che permetterà loro di fare serie economie. I depositi delle casse di risparmio sono aumentati. Il Ministro conferma quindi la decisione degli alleati di mettere in spese in comune: la Russia attingerà denaro in Francia e in Gran Bretagna, onde saldare le spese di guerra; gli alleati domanderanno alla Russia il grano necessario. Egli dichiara che la combinazione è eccellente, perchè la Russia manca di denaro liquido e gli alleati mancano di approvvigionamenti. Il recente aumento del 50 per cento dei diritti doganali è puramente temporaneo e destinato soltanto a compensare in parte le perdite causate dalla proibizione della vodka. Il disavanzo sarà pure compensato dalle varie imposte. Egli conta su un notevole aumento del commercio con gli alleati e con gli Stati Uniti e farà di tutto per aprire il mercato russo a queste nazioni.

La « Veternia Vremia » dice di apprendere da buona fonte che dopo l'introduzione di un'amministrazione autonoma in Polonia, si annuncia la prossima realizzazione di varie riforme interessanti le provincie baltiche, ove tutti i privilegi dei tedeschi saranno abrogati.

Lo Czar visita le fabbriche d'armi

acclamato dagli operai

Pietrogrado, 14, sera.

L'Imperatore si è recato alle officine e ai cantieri Putiloff, presso Pietrogrado. L'enorme popolazione del sobborgo, formante una folla di circa 18.000 persone, si è subito incontro a Nicola II e l'ha salutato con formidabili urrà. L'Imperatore ha visitato i laboratori ove si fabbricano le munizioni da guerra e ha fatto esperimentare in sua presenza una torpedine Whitehead. Il Sovrano si è fatto fotografare in mezzo agli operai coi quali aveva passato tre ore e mezzo. Ritirandosi, Nicola II ha ringraziato gli operai dello zelo che essi apportano nell'eseguire le ordinazioni urgenti e di non aver neppure interrotto il loro lavoro durante le feste pasquali. Gli operai hanno riaccompagnato lo Czar in mezzo alle più entusiastiche ovazioni.

L'organizzazione inglese

dei servizi sanitari

Londra, 14, notte.

Fin dal principio della guerra il Governo inglese ha dedicato le sue più assidue cure all'organizzazione dei servizi sanitari col proposito di renderli il più possibile efficaci.

Infatti le due grandi associazioni inglesi che hanno cura dei feriti e degli ammalati durante i periodi di guerra e di epidemie, e cioè la Croce Rossa e la Croce di San Giovanni, hanno ricevuto larghi sussidi dal Governo come dai privati; il Times, ad esempio, ha già raccolto per sottoscrizione pubblica trenta milioni di franchi che sono stati equamente ripartiti tra le due Associazioni secondo i loro bisogni.

Il *Times* ha pure impiegato una parte vistosissima della somma raccolta per fornire la Croce Rossa di vetture automobili per il trasporto dei feriti.

I giornali rilevano però che avvicinandosi ora una fase di maggiore sviluppo della campagna, occorre aumentare i servizi di ambulanza soprattutto per quanto riguarda il personale. Il Comando militare inglese ha già informato il Governo della deficienza di dottori e di chirurghi ed ora la stampa tecnica medica rivolge un caloroso appello a tutti quei giovani dottori che non hanno ancora prestato servizio al fronte di non indugiare oltre a mettersi a completa disposizione del Governo. Nello stesso tempo ferve l'opera per la preparazione degli ospedali in Inghilterra, dove i feriti saranno trasportati non appena le loro condizioni lo permetteranno.

Centinaia di migliaia di letti sono pronti in varie città inglesi, specialmente nelle provincie del Sud; sono pronte le infermiere che dovranno ricevere e curare i feriti, ma la scarsità di dottori si fa ancora sentire. Perciò la stampa e le associazioni mediche stanno organizzando una specie di arruolamento volontario di quei dottori che per ragioni di età di salute, o di famiglia non possono abbandonare le loro attuali residenze per lungo tempo ma che sarebbero disposti a prestare pronto servizio di una settimana o di quindici giorni ogni due o tre mesi.

Questi dottori saranno inscritti in un ruolo speciale e chiamati dall'Associazione medica a prestare l'opera loro per turno, di modo che il personale degli ospedali, pur rinnovandosi continuamente, rimanga sempre completo.

Il felice esito in Inghilterra

dell'emissione di buoni del tesoro

Londra, 14, sera.

L'emissione di quindici milioni di sterline in buoni del tesoro a sei mesi è stata coperta con 44.310.000 sterline. Quindici milioni fruono emessi all'interesse medio annuo lievemente inferiore al 2,75 per cento.

Si annuncia ufficialmente che a datare dal 14 aprile i buoni del tesoro rimborsabili in sei o nove mesi saranno emessi a tasso di sconto fisso.

Le alte finanziarie dichiarano che questa emissione di buoni, effettuata quasi senza limite, è un'innovazione delle più importanti nelle finanze di guerra. Essa mostrerà il Governo di tutte le risorse necessarie per un tempo considerevole di modo che una emissione di un nuovo prestito è poco probabile.

Un sergente che annega alla Maddalena

Roma, 14, sera.

Un infortunio è avvenuto alla Maddalena. Un rimorchiatore della Regia Marina trasportava una batteria di soldati di artiglieria che avevano ottenuto il permesso di recarsi alla Maddalena. Causa la violenza del vento, il rimorchiatore all'ancoraggio di Porto Palma urtò una boa e l'urto fece perdere l'equilibrio al sergente Lisei, di Cagliari, il quale mentre sedeva sulle opere morte. Il Lisei venne trattenuto da un soldato, ma inutilmente, poichè il povero cadde in mare annegando miseramente. Il suo cadavere non è stato ancora rinvenuto.

Per un servizio automobilistico

Borgo S. Dalmazzo-Entraque

Roma, 14, notte.

Il sottosegretario di Stato pe. lavori pubblici on. Visocchi ha partecipato al sindaco Di Roverein che essendosi, sulla domanda di concessione del servizio automobilistico Borgo S. Dalmazzo-Entraque, pronunciati favorevolmente i Corpi consultivi, l'istanza sarà presa in esame nella prima riunione che terrà la Commissione giudicatrice, alla quale non si mancherà di fare presente in modo speciale l'importanza del servizio in parola.

Bollettino dell'Interno

Roma, 14, sera.

Il *Bollettino degli Interni*, reca: « Focaccetti, prefetto a disposizione, promosso dalla 2.a alla 1.a classe; Marcialis, prefetto a Padova, promosso dalla 2.a alla 1.a classe; Meniaro, vice-commissario di 2.a classe a Casale Monferrato, nominato commissario di 1.a classe ».

Ingrandimento fotografico inalterabile
(Riproduzione da qualsiasi fotografia e ingrandisce anche una sola figura abbracchi in mezzo ad altre).
Quadro completo cornice e vetro (misura circa 40×51) L. 5,50
Oggetto formato e l'aiuto e non lunette stesso
Excelgrafia
[L'Ingranditore della fotografia]
Risultati inalterabili per cimiteri e miniature splendide
TORINO Via Porta Barberina, 4 accanto all'Ufficio postale Piano mobile — Telefono 44-61
Nei giorni festivi aperto fino alle 12-30 e nei giorni festivi fino alle 17-30

CINTI I nostri cinti tanno con molta che senza, sono fatti con una perfezione veramente meravigliosa, perciò possiamo garantire il miglioramento dell'arsia. Che il prova, non cambia più sistema. I nostri clienti ci sono affezionati, fiduciosi di non essere ingannati, nè sul prezzo, nè da false promesse! Cinti leggerissimi di preparazione per gli operai, onde evitare la ricaduta, come molte di frequente succede, hernie benissimo operati! Il tessuto che avvolge gli intestini è troppo debole per resistere molto tempo alla cucitura!!
Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino.

"MULDA,,
CARRELLO UNIVERSALE per SACCHI
Risparmia sempre un uomo — Serve a tenere aperti, alzare e trasportare sacchi.
Si fa esperimento ed offerta ai Concessionari esclusivi LOVATI E GUZZI, Milano, via Patari, 3. Telefono 11-73.

Grande Stock MOBILI di GIUNCO
Pezzi e comodi a prezzi di
VERA LIQUIDAZIONE
Via S. Pietro in Vincoli, 11 - Telef. 44-36

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco di Paola, 2 (presso via Po) Telef. 44-30
NUOVI ARRIVI
delle stoffe scelte inglesi e di Scozia, ultime novità per la entrante stagione. - Soprabiti speciali.

G. GRAGLIA
Via Bellezia, 12
BILANCE, PESI, MANUBLES di bosso e ottoni e prezzi eccezionali. — Pronto ogni ordine.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
50 litri da Asti fino rosso o bianco L. 11; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda L. 20; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza.

MOBILI in legno MASSICCIO LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 33

1000 I PIÙ LETTI in terra di ogni genere. Letti in ottoni, modelli inglesi. Poggiacci elastici e in ferro. Reti e crine per materassi. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Nizza.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Bagni VENDO e AFFITTO GILETTI, Corso Duca di Genova, 9

Miniere e Fonderie d'Antimonio
Società Anonima con Sede in GENOVA
Capitale statutario L. 1.500.000
emesso e versato L. 750.000
EMISSIONE DI 75.000 AZIONI da L. 10 — nominali cadauna, come da deliberazione 12 gennaio 1915, dell'Assemblea Generale dei Soci, approvata con Decreto 23 gennaio 1915 del Tribunale Civile di Genova.
Sottoscrizione a 75.000 Azioni nuove riservate agli Azionisti
In esecuzione della deliberazione suddetta, il Consiglio di Amministrazione mette in sottoscrizione alle seguenti condizioni ed a favore dei portatori delle 25.000 azioni attualmente in circolazione, altre 75.000 azioni nuove, in ragione di un'azione nuova per ogni altra già emessa:
1.o le nuove azioni saranno godimento dal giorno 1.o luglio 1914.
2.o il prezzo di emissione è fissato in lire 13 da versare all'atto dell'esercizio del diritto di opzione, contro ricevuta provvisoria, da permutare nei titoli definitivi al portatore, secondo l'avviso che verrà dato a suo tempo.
3.o il diritto di opzione dovrà essere esercitato presso le Casse indicate in calce alla presente, in uno dei giorni da lunedì 19 aprile 1915 a sabato 24 aprile 1915, mediante presentazione delle azioni vecchie o delle ricevute provvisorie rappresentanti l'esercitata opzione sulla precedente emissione, elencate su apposito modulo in doppio esemplare, riempito e firmato dal sottoscrittore. Le azioni o le ricevute presentate saranno tosto restituite munite di stampiglia, che constati l'esercizio opzione e l'aumento di capitale.
4.o trascorso il giorno di sabato 24 aprile 1915, senza che le azioni o le ricevute siano state presentate per esercitare il diritto di opzione, si intenderà che l

Cronaca Cittadina

Il nuovo Prefetto

Roma, 14, notte.

Il nuovo Prefetto di Torino prenderà sabito possesso della sua carica. La figura del dottore Edoardo Verdinois è una delle più interessanti del mondo dei nostri alti funzionari. Dieci anni fa, quando il nuovo titolare della prefettura di Torino fu nominato prefetto, era il più giovane dei prefetti del Regno; oggi è indubbiamente il più giovane dei prefetti di prima classe. Il dott. Verdinois ha infatti soli 53 anni, mentre il Prefetto di Pisa ha superato i sessanta.

La prefettura di Torino sarà retta da un napoletano. Il Verdinois esce infatti da una delle migliori famiglie napoletane, che ha dato alle lettere italiane Federico Verdinois (cugino del nuovo Prefetto di Torino), uno dei più geniali scrittori e giornalisti meridionali, che ha fatto conoscere in Italia il «Quo Vadis» di Sienkievicz, nonché il generale Verdinois, il commendatore Verdinois, uno dei più alti funzionari del Ministero dei LL. PP. Questi due ultimi Verdinois sono fratelli del nuovo Prefetto.

Entrato nel 1881 nell'amministrazione dello Stato, Edoardo Verdinois portava, senza avere una statura di un granatiere, il bastone di maresciallo nello zaino. Risultò primo nel concorso di ammissione allo carriera e fu nuovamente primo negli esami di promozione a consigliere di prefettura, conseguendo tale grado dopo soli otto anni di anzianità. Il suo fine senso politico lo condusse ben presto nella schiera dei «gabinettisti», funzionari scelti che fanno rapidamente carriera. Così Fon. Di Rudinì nel 1896, quando fu ministro dell'Interno, ebbe il dott. Verdinois accanto a sè. Furono quegli anni un periodo di ottima scuola politica per il futuro prefetto. Caduto l'on. Di Rudinì il Verdinois ritornò al suo posto di primo segretario al Ministero dell'Interno, poi passò nel 1898 segretario di sezione al Consiglio di Stato, donde ritornò nell'amministrazione degli Interni nel 1901. Da quel punto cominciano i passi decisivi dell'attuale Prefetto di Torino. Dapprima consigliere di prefettura a Roma, poi nel 1905 ispettore generale al Ministero dell'Interno, fu l'uomo di fiducia del Governo per importantissime missioni. Gli furono infatti affidate le funzioni di regio commissario per i comuni di Ancona, Caserta e Firenze. Nel 1905, a 43 anni, veniva nominato Prefetto a Trapani, sforzando la stella di Nunzio Nasi non accettava a declinare. Dopo due anni di permanenza in Sicilia fu inviato Prefetto a Verona, dove rimase fino ad oggi. Otto anni di permanenza in una prefettura potevano significare l'inamovibilità, del che si lagnava il reggitore della provincia; ma la promozione avvenuta nello scorso anno a Prefetto di prima classe portava il dott. Verdinois sulla soglia di più alte destinazioni che non tarderanno a delinearsi. L'on. Salandra, che apprezza personalmente le qualità del'ex Prefetto di Verona, scelse egli stesso il Verdinois come successore del senatore Vitarelli. Il Presidente del Consiglio aveva conosciuto il Verdinois nei tempi in cui questi era uno degli elementi più in vista dell'«entourage» sidoniano, e lo stimò adatto, per la sua misurata energia e per il suo temperamento all'occorrenza combattivo, al posto così importante della prima Prefettura del Piemonte.

Il nuovo Prefetto sarà giudicato all'opera. Certo non sarà un prefetto «routinier». Sarà piuttosto nel concetto di chi lo ha nominato, un prefetto «a poigne», sebbene la disciplina ammirabile dei partiti politici a Torino e nella sua provincia eviti molto spesso il Prefetto della capitale subalpina alle funzioni di buon amministratore. Torino avrà un nuovo prefetto poco appariscente, ma appassionato del compito che gli viene affidato e rigido interprete della legge.

Il magnifico appartamento di piazza Castello, dove il dott. Verdinois prenderà dimora insieme alla propria consorte, sarà qualche volta aperto a ricevimenti, ma per la Prefettura di Torino non si apre un periodo eccessivamente mondano. Amante delle lettere, dell'arte e del teatro, il futuro senatore Verdinois non farà il fasto ed i torinesi lo vedranno colla propria signora (il nuovo Prefetto non ha figli come un buon borghese per le vie di Torino, intrattenersi così spontaneamente e quella semplicità di vita che è la più splendida cornice estetica torinese.

S.

Lo sciopero delle "Secondarie,,

Il Comitato d'agitazione ci comunica:

«Al Comizio di ieri è intervenuto, per espresso invito del Comitato di agitazione, il segretario della Ia Commissione di categoria, del S. F. I., Angelo Rubini. Egli che sta svolgendo per conto del Sindacato Ferrovieri italiani, un'attiva e tenace opera in tutta Italia a favore del personale delle «Secondarie» per l'applicazione generale della legge dell'equo trattamento, parlò a lungo agli scioperanti. La sua parola di lode e di incoraggiamento fu accolta spesso da applausi generali che lo salutarono alla fine del suo magnifico discorso, con una fragorosa insistente ovazione».

Nei riguardi di quella che pareva non pronta risoluzione dello sciopero, specie in seguito all'annunzio della avvenuta firma del regolamento, il Comitato d'agitazione della locale Sezione del S. F. I. ci prega di rendere portavoce della loro meraviglia, poichè dopo la strombazzata firma del Decreto, di cui hanno parlato tutti i giornali, nulla il personale ha saputo del regolamento stesso, nè dalla Direzione, nè dalla Prefettura, nè dalle altre Autorità politiche ed amministrative».

Intanto i giorni passano, il personale poi che non risponde accusa il proprio risentimento e riconferma la tenace volontà di resistere fino a soddisfazione reale e completa, ed il pubblico interesse viene sempre di più turbato e calpestato. Oggi, alle ore 15,30 gli scioperanti sono ancora una volta convocati a Comizio».

Un'ora... tutta da ridere

A beneficio dell'Associazione «Pro Paupere Infirmo», domani, alle ore 16,30, nel salone dell'Associazione in via Palestro n. 11, si avrà uno speciale trattenimento che ha per programma: *Un'ora tutta da ridere*. Eccolo dettagliato *menù*:

1° Hors d'oeuvre. - Monologo d'apertura di Yon Bruvetten, detto da Odile Ilexar — 2° Potage Mon Coeur. - Canzone, Canzonette e similia per Ruzzard — 3° Selle frites au Citron. - Un signore che prende in trattoria. Scena comica per M. Canneliy — 4° Vaut-au Vent-Toujour. - Le caricature di «Non c'è» — 5° Tomates farcies de Portichalm. - Yon Bruvetten «Poesie e Novelle umoristiche» — 6° Poulet grillé - Sun pareil. - Ilexar «Celebrità» — 7° Salade russe. - Coro finale ed infernale di tutti i can... tanti.

Fuori programma: «*Canonito de Cancha*», attrazionissima numero mimico-comico-musicodanzante, unico nel genere.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere

Si avvertono gli interessati che col giorno 20 del corrente mese di aprile scadrà definitivamente il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione agli Esami di abilitazione all'insegnamento delle Lingue straniere, che avranno principio, presso la R. Università di Torino, il giorno 28 aprile alle ore 8.

Comitato Torinese di preparazione

Per un Corpo di volontari tiratori

La Commissione «Difesa sussidiaria» del Comitato torinese di preparazione, ha tenuto ieri sera, nei locali della «Pro Torino», dove ha stabilita la propria sede il detto Comitato, un'adunanza, alla quale furono invitati, ed intervennero in buon numero, i presidenti delle Associazioni sportive ed ex-militari della città di Torino.

L'adunanza, presieduta dal gen. Prestinari, presidente della Commissione «Difesa sussidiaria», e dal vice-presidente cav. uff. Verona e cav. Derossi, fu di breve durata, ma di molto interesse, ed è da augurarsi che essa possa servire a far raggiungere a questa Sotto-Commissione del benemerito Comitato di preparazione, lo scopo altamente nobile, patriottico, e nel contempo praticissimo dal lato tecnico, che esso si propone e va svolgendo con vera nobiltà di intenti.

Si tratta, e ciò è bene ripeterlo per i presenti e dirlo agli assenti, perchè gli uni e gli altri accorrano numerosi ad ingrossarne le file, di formare un Corpo di volontari tiratori, composto di uomini che abbiano compiuto i 16 anni e che non abbiano obblighi immediati di leva, quindi non soggetti a probabili richiami di classi.

Per quanto riguarda i giovani dai 16 ai 19 anni, ognuno vede di quanta importanza può e deve riuscire l'organizzazione di questo Corpo di volontari, perchè per essi sarebbe l'esercizio del tiro a segno, quello delle marcie e delle diverse esercitazioni militari, che si svolgeranno in proposito, una vera e proficua preparazione, che li renderebbe soldati praticissimi e pronti per il loro prossimo servizio militare obbligatorio; per gli altri l'importanza non sarà meno tanto più, e su questo punto l'adunanza si trattenne con giusti criteri, quando si tratti di ex-militari, i quali saranno ulteriormente adibiti ad istruttori.

Le norme che regoleranno questo Corpo volontari tiratori sono le seguenti, e dettate dalla massima praticità, in modo da non creare il minimo fastidio agli aderenti. Essi vestiranno l'abito borghese ed avranno come distintivo un braccialetto che verrà loro offerto gratuitamente dal Comitato.

Le istruzioni al tiro verranno date nelle domeniche, e possibilmente anche nei giorni festivi, nella locale Società di Tiro a segno. Oltre alle lezioni di tiro, saranno date quelle altre di istruzione militare teorico-pratica, che in poco tempo mettano ognuno in grado di acquistare un buon fondo disciplinare e di saper manovrare applicando le forme tattiche.

Nessuna spesa dovranno sostenere gli iscritti, nè per cartucce od altro, e il periodo di istruzione si chiuderà con interessanti gare, per le quali molti premi verranno concessi. Le iscrizioni, gratuite, e bene ripeterlo, si ricevono presso la Società di Tiro a segno, al Martinetto, ed alla sede del Comitato di preparazione, nei locali della «Pro Torino», Galleria Nazionale, scala B, dove si potranno avere tutte quelle sussidiarie informazioni che si desiderano.

Sarebbe desiderabile, e l'adunanza di ieri sera ebbe fra gli altri, questo scopo principale, che le Società sportive e quelle degli ex-militari, dove non è mai venuto meno lo spirito patriottico, raccogliessero con costanza ed insistenza e proficua propaganda spicciola, con l'persuadere personalmente, le adesioni di tutti i propri soci, e facessero ogni opera per mantenere sempre alto questo spirito, onde formare un Corpo di volontari tiratori, che, col numero e col valore, possa ancora una volta far onore alla nostra città in generale, ed alle Società stesse in particolare.

L'appello è rivolto specialmente alla gioventù sportiva, perchè non si dica che vani, e solo rivolti al semplice divertimento, siano riusciti gli sforzi di quelli che organizzarono queste Associazioni di sport e di educazione fisica del nostro popolo sempre più forte e gaio.

***

Ci si comunica l'11° elenco di quote d'adesione:

Quote di L. 1000: Istituto delle Opere Pie di San Paolo. — Quote di lire 500: Società anonima di elettricità Alta Italia. — Quote di L. 300: Provincia di Torino. — Quote di lire 100: Società Reale di assicurazione mutua incendi; Club alpino italiano (Sezione di Torino); Società anonima Giovanni Gilardini; Società Fornere piemontese, già Vandel e C. — Quote di lire 50: Fabbriche italiane di lime ed utensili; Debernardi Luigi; Molli ing. comm. Stefano. — Quote da lire 25: Toscano Giacomo; Concerio italiano minerale. — Quote da lire 20: Società orto-agricola del Piemonte; Debernocchi ing. Giacomo; Levi Gaminara Lelio; Società anonima cooperativa fra esercenti fuori cinta pel dazio forese; Donni Luigi. — Quote di lire 10: Cian prof. Vittorio; Gozzi Elisa; Bertollini prof. Cesare; Germano notaio Annibale; Grassi prof. Guido; Ferrari ing. Carlo; Pozzi comm. Tancredi; Di Bellegarde Otto; Garnazzo ing. Pietro; Teppati cav. avv. Carlo; Weinmeyer cav. uff. Silvano; Bertero Angelo. — Quote di lire 5: Garbiero D.; Bravo G.; Jemina prof. A.; Mirabelli cav. G.; Biocchetta geometra B.; Bocco M.; Mussino M.; Parmeiler A.; Risso C.; Cossavia C.; Federazione giovanile cattolica torinese; Damiano G.; Giachino G.; Polastri C.; Carbasso cav. L.; Eyzaguirre E.; Pala giom. St; Celestino cav. G.; Bosco M.; Magni colonnello comm. P.; Orecante B.; Durando C.; Cav. Busadonna; Nobili E.; Tebaldi B.; Peyrot B.; Abello avv. L.; Drovetti cav. L.; Lanza dott. F.; Bianchetti avv. G.; Berucheli Ida; Damiano C.; Sperati cav. L.; Pisavini avv. L.; Carpano dott. L. G.

***

Sono invitati i cittadini liberi da servizio militare e le signore che intendono prestare la loro opera per l'assistenza ad ammalati nel caso di eventuale mobilitazione, ad inscriversi presso la sede del Comitato (Galleria Nazionale, Scala B) al nuovo Corso che avrà principio lunedì 19 corrente alle ore 18 (via San Massimo, 24, Ospedale di San Giovanni) e continuerà tutti i giorni esclusi la domenica.

Il Corso è gratuito e sono ammessi solo i regolarmente inscritti che si obbligano a seguirlo con diligenza ed assiduità.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino.

E' arrivato da Roma l'on. Gazzelli.

La grave caduta d'un avvocato dalla motocicletta

L'avvocato Emilio Cittadini, di anni 27, abitante in via Orto Botanico, N. 8, passando in motocicletta in via Valperga Caluso ebbe uno scontro con una automobile appartenente al signor Frisetti. In seguito all'urto, l'avvocato cadde al suolo producendosi la frattura della gamba sinistra.

Egli venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano dove quei sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi. La motocicletta fu assai danneggiata.

Scendendo dal tram

Certa Consegonda Gambolo, di anni 50, abitante al N. 159 del Viale Stupinigi, mentre scendeva dal tram in quello stesso corso, scivolò e cadde producendosi una contusione al l'occhio sinistro, con probabile commozione cerebrale.

Venne ricoverata all'Ospedale Mauriziano, con prognosi riservato.

Il suicidio di una donna

Il mannovale Eliseo Rocco rinvenne nel canale Michelotti, presso la griglia dello stabilimento della Società anonima piemontese di elettricità, in regione Madonna del Pilone, il cadavere di certa Adelaide Borello ved. Trucco, di anni 67, casalinga ed abitante in corso Casale, 65. La morte venne constatata dal dottor municipale signor Ieger, il quale dichiarò essere avvenuta da cinque ore circa.

Dopo le formalità di legge la salma fu lasciata a disposizione della famiglia per la funebre sepoltura. Si presume che si tratti non di disgrazia, ma di suicidio, poichè la Borello già altre volte aveva tentato di porre fine ai suoi giorni.

Una conferenza dell'on. Destrée

Domenica mattina, alle ore 10, nel salone dell'Istituto professionale, in via Rossini, l'onorevole Destrée — l'affascinante oratore belga, che ha già parlato in grandi città italiane anche per invito di Associazioni giornalistiche — terrà una conferenza sul Belgio, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina, che col suo carattere puramente professionale, niente affatto politico, toglie ogni colore di partito a questa manifestazione. L'onorevole Destrée, infatti, si preoccupa di rimanere estraneo ai dibattiti politici, non vuol parlare a questo o a quel partito militante, bensì al comune senso d'umanità dei cittadini d'ogni classe e d'ogni fede, prospettando la situazione tragica ed eroica del suo paese.

La conferenza, non politica, sarà anche privata: i biglietti strettamente personali si ritirano all'Associazione della Stampa Subalpina (via Po, 2), presso le librerie Lattes e Treves, all'Associazione Universitaria e all'Associazione «Galileo Ferraris».

***

Indipendentemente da questa iniziativa dell'Associazione della Stampa, si è costituito un Comitato popolare per offrire un banchetto all'on. Destrée, domenica sera, alle 19.30, al *Ristorante del Parco* (Valentino). Le adesioni per questo banchetto si ricevono presso il ristorante medesimo o presso i seguenti Sodalizi: Associazione nazionalista, Associazione democratico-costituzionale, Unione radicale subalpina, Sezione di Torino del partito riformista, Sezione di Torino del partito repubblicano, Associazione «Trento e Trieste», Associazione torinese universitaria, Associazione «Galileo Ferraris».

Grazia e Giustizia

Al teatro Carignano, la compagnia Feri rappresenta stasera una piccola novità, un atto di Tettoni e Geymonat, dal titolo: *Grazia e Giustizia*.

Lite tra due meccanici sulla piattaforma d'un tram

Manotti Mario, di anni 29, abitante in via Chiesa della Salute, N. 21, e Carlo Carnevale, ambedue meccanici della *Fiat*, sono due amici che hanno la disgrazia di andare poco d'accordo.

L'altro giorno perchè il Mario aveva ricevuto un rimprovero dal capo-operaio, il Carnevale si prese gioco di lui; ma il caso volle che ieri per lo stesso motivo il rimprovero toccasse al Carnevale. E fu naturalmente il Mario che questa volta rise in faccia al compagno.

Ma il Carnevale fece un viso da... Quaresima e protestò.

— Sei tu che hai fatto la spia al capo per ottenermi un rimprovero; — esclamò.

L'altro alzò le spalle e ambedue continuarono il lavoro, senza parlarsi più. Uscito dalla fabbrica, il Mario si attestò a salire sul tram per ritornare, desideroso di troncare l'incresciosa questione. Ma il Carnevale lo raggiunse sulla piattaforma del tram, e qui, dopo un breve alterco, lo colpì con un ferro alla testa producendogli due ferite lacero contuse.

Il Mario dovette farsi medicare al San Giovanni, dove il dottor Campra lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Le tristi conseguenze di una caduta dalla tranvia

Ieri sera veniva trasportato in gravi condizioni all'Ospedale di San Giovanni il carpentiere Antonio Gallo, d'anni 34, abitante in via Feletto, N. 26. Il disgraziato era disceso all'angolo di via Palermo e via Reggio dal tram municipale N. 8, mentre questo era in moto, ed era caduto sotto le ruote. Queste, passategli sul corpo, gli avevano prodotto lo schiacciamento del piede e della mano destra, una ferita lacero-contusa al labbro superiore e la commozione cerebrale. Una barella dei pompieri lo aveva poi trasportato al San Giovanni.

Il dottor Pinardi, che lo visitò nella sala di accettazione, lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

I furti e la truffa d'un cinematografista

In seguito a denuncia ricevuta gli agenti della Sezione di Pubblica Sicurezza Dora hanno tratto in arresto il cinematografista Giovanni Severo Melis, fu Antonio, da Sassari, d'anni 21, abitante in via Principe Amedeo, 37.

Il giovane, vantando di possedere al suo paese, terreni e case e ragguardo con arte, il signor Camillo Lazzaro, speditaliere in via Alberi, 9, era riuscito a truffargli la somma di circa seicento lire, dopo di che aveva preso il volo per non farsi più vedere dal suo benefattore.

In seguito a risultato che il Melis aveva anche rubato un anello del valore di settanta lire alla signorina Maria Buggia-Marchino e perciò d'indipendente cinematografista, che aveva sfoggiato la sua eleganza sotto i portici di Po, si trova ora in carcere a disposizione per rispondere non solo di truffa, ma anche di furto.

Prende il sublimato perchè ammalata

Certa Giuseppina Ubaldi, d'anni 40, abitante in via Stammatori, N. 9, stanca di essere ammalata, ingoiava ieri sera nella sua abitazione allo scopo di suicidarsi alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Un passante, travatola sofferente in via Santa Maria, la accompagnò al San Giovanni, dove il dott. Campora, assistito dal dottor Scarsi, le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi sulla prognosi.

Per un chiodo

Il ragazzo dodicenne Vittorio Cesano, abitante in via Cesana, N. 72, si arrampicò, per giocare, sopra un palo, ma quando fu sulla cima e fece per discendere, un chiodo, che era piantato nel palo stesso, gli si conficcò nel basso ventre producendogli una ferita lacero-contusa. Il ragazzo fu medicato all'Ospedale Martini, dove il dott. Canepare lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Si addormenta in un prato, e...

Dopo aver vagabondato da un'osteria all'altra, bevendo parecchio, certo Emilio Mairassi pensò che era prudente riposare. La chiave l'aveva e si avviò verso il suo domicilio ben determinato a non fare più alcuno loppo.

Proprio in questo momento, però, la vista gli cominciò ad annebbiargli e pel quanto cercasse di orizzontarsi non riuscì più a capire dove si trovava. Allora per vedere se per avventura la porta di casa si decidesse a passargli dinanzi, ma poi visto che ciò non avveniva, cedette al fascino del sonno, si abbandonò al suolo e chiuse gli occhi. Era in un prato. Dormì una, due, tre ore. Si svegliò di soprassalto. Aveva tre giovinastri vicino. Uno di essi gli aveva strappato dalle tasche l'orologio. Gridò per rivolta, ma il ladro ed i suoi complici lo fecero gridare e se diedero alla fuga.

I furti a... domicilio

Con chiave falsa, individui appartenenti alla ignota associazione dei ladri a domicilio, penetrarono nella latteria di Alberto Perero in via Cibrario, 63, e rubarono lire 300 in denaro, una bicicletta e diversi oggetti preziosi. L'uscio aperto con la chiave falsa non deve aver aperto ai ladri una abbastanza comoda via perchè sentirono il bisogno di rompere anche un vetro.

Una coltellata

Si è recato al San Giovanni per farsi medicare di una ferita di punta e taglio alla regione illiaca, il manovale Carlo Giachino, di anni 18, abitante in via Borgo Dora 12. Al dott. Pavesi che lo medicò e giudicò guaribile in 8 giorni raccontò di essere stato ferito in causa di un'alterco avuto con degli sconosciuti dinanzi alla sua abitazione, il medesimo racconto fece all'agente di servizio Gargiulo aggiungendo che la discussione verteva su cose futili. Si accese per nessun motivo e si concluse con la coltellata data da uno di coloro che avevano avuto discussione con lui.

Due dita perdute

Il falegname Paolo Lanza, di anni 50, lavorando presso una sega circolare nello stabilimento Faraud, al Filonetto, si lasciò cogliere la mano sinistra negli ingranaggi ed ebbe due dita segate. I compagni di lavoro lo fecero medicare dal dottor Fulcherio, del Municipio, il quale lo affidò a due guardie civiche perchè lo accompagnassero all'Ospedale San Giovanni. Qui egli venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Ciclista contro un carro

Il ciclista trentenne Giuseppe Gallo, passando all'angolo di via Napione e via Carena, urtò in un carro-botte e cadde riportando la frattura dell'osso nasale. Le guardie civiche lo accompagnarono all'Ospedale Martini dove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

L'urto di una vettura

Il contadino Gaspare Bono, di anni 13, da Cigliano, mentre percorreva via Belvedere, giunto all'angolo di via Cavour, veniva urtato da una vettura pubblica e cadeva al suolo producendosi una contusione al ginocchio sinistro. Accompagnato al San Giovanni veniva visitato dal dott. Ferrero e giudicato guaribile in 5 giorni.

Seguendo la Cronaca

Quello che ogni mamma deve sapere

è che la *Ditta Barabino*, di *Via Mouceri, N. 1* (piano terreno), per soddisfare le continue richieste della sua affezionata clientela ha fornito il suo magazzino di tutte le ultime novità in: *maglierie, cravatte, calze, bretelle*, ecc., eccellendo articoli speciali ed ottimi, e che formano cei tipi nuovissimi di stoffe, che pure è riuscita a procurarsi, un assortimento completo e tale da soddisfare ogni richiesta anche a prezzi di vera convenienza, specialmente per i *soliciors «tipo Alletto»*, per giovanetti.

Liquidazione dell'Antico Negozio di Mode
Ditta Sorelle Sampò

Ricordiamo che oggi, o solo per pochi giorni, si inizia, per causa di fallimento, la vendita di tutte le merci esistenti nell'*antico negozio di mode e confezioni* in Via Accademia delle Scienze, 6 (presso Piazza Castello) a prezzi di vera occasione.

I divertimenti

"Le Caccie Polari,,
Giovedì dei Bambini

Oggi al *Cinema Ambrosio* spettacolo speciale adattissimo per i bimbini: *Le caccie polari*, che riportarà un successo senza pari tutte le sere, costituiscono per i bimbi lo spettacolo più attraente e divertente insieme e nel contempo più istruttivo.

"La Gorgona,, di Sem Benelli

Lunedì al *Cinema Ambrosio* questa grande attesissima première.

Cinema-Teatro Vittoria

Oggi giovedì, ultimo giorno della *Bora di ghiaccio*, della «Bonnard e C.»; ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso. Domani *Venerdì dei Fiori*, con un programma speciale dedicato alle signore; in questo giorno si proietterà per la prima volta il colossale colpolavoro della «Navigazione»: *L'innocente*, interpretato dai migliori ed ormai celebri artisti della gran Casa. Quanto prima *La Reginetta delle Rose*, accompagnata dalla musica del maestro Ruggero Leoncavallo.

Cinema Splendor

Oggi programma per i bambini: *Le caccie alla città di Francia*, panoramica a colori; *Silvio e lo Straliscione*, commovente scena di un piccolo orfanello, in tre atti; *Il cow-boy ed il bambino*, comico.

SPORT

TIRO A SEGNO

La premiazione della Gara Popolare di Tiro a Segno

Solenne, degno epilogo della riuscitissima Gara popolare di tiro a segno avrà luogo domenica prossima che si svolgerà domenica mattina, in corrente, alle ore 9.30 sul grande piazzale del Tiro a segno.

La cerimonia sarà onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari, che così valido appoggio hanno concesso alla patriottica iniziativa della Società di Tiro a Segno Nazionale di Torino.

Nessuno degli ottomila concorrenti deve mancare a questa festa delle armi, e tutti devono recare il loro tributo di applauso ai valorosi che seppero maggiormente distinguersi nella corsa competizione delle armi.

Alla solenne distribuzione dei primi premi seguirà la consegna delle medaglie, orologi e premi speciali a tutti i qualificati classificati.

Stato Civile di Torino

14 aprile 1915.

NASCITE: Si, 4 maschi e 10 femmine 14.

MATRIMONI: Cargnel Teodoro con Zanello Celestina — Scaglia Edoardo con Ferri Desdemona — Guaschi Ottavio con Geymonat Maria — Bertini Agostino Ernesto con Perdoni Cesarina — Vulpa Luigi con Chiapella Celestina.

MORTI: Bolfetto cav. Luigi fu Gio. Battista, d'anni 66, di Asti, tenente-colonnello a riposo, pianta stabile. — Cargnel Teodoro con Zanello Celestina — Scaglia Edoardo con Ferri Desdemona — Guaschi Ottavio con Geymonat Maria — Bertini Agostino Ernesto con Perdoni Cesarina — Vulpa Luigi con Chiapella Celestina.

Vallino cav. Carmine fu Cristoforo, d'anni 71, di Napoli, colonnello medico a riposo, via Ottavio Revel, 17.

Stocchi Clotilde n. Garatti, d'anni 44, di Isola Novarese, casalinga, via Goldoni, 3.

Rosato Giuseppe fu Bartolomeo, d'anni 60, di Villanova d'Asti, pensionato, via Bertani, 26.

Fuvvesion nata Anna Maria, d'anni 72, di Grand (Brenne), religiosa.

Sacello Felice, d'anni 23, di Asti, bracciante, via delle Rosine, 8.

Castelli Alessandro, d'anni 62, di Treviglio, caloist.

Mamella Francesco, d'anni 71, di Selve Marcone, fal.

Bovero Alberto, d'anni 72, di Giaveno, armaiuolo.

Actis-Caporale Giuseppe n. Actis-Piazzi, d'anni 71, di Caluso, casalinga.

Bassignana Luigi, d'anni 52, di Bogliani, giornalaio.

Canto Francesca ved. Villa, d'anni 84, di Milano, senza fissa dimora, corso Vinzaglio, 6 terzo.

Olivero Giov. Battista, d'anni 52, di Borra, calzol.

Carello Giuseppe, d'anni 72, di Piossasco, muratore.

Obigheri Giuseppina n. Zanolo, d'anni 54, di Foglizzo, ricamatrice, via Stampatori, 9.

Peroglio Domenico ved. Bertoglio, d'anni 77, di San Mauro Torinese, casalinga, via Mongreno, 40.

Farello prof. Antonio fu Francesco, d'anni 83, di Moncalvo, direttore giubilato a riposo, via Valsalice, 29.

Fassone cav. Prediano, d'anni 70, di Castle Monferrato, colonnello a riposo, via Lauro, 78.

Reggio Pietro, d'anni 65, di Novara, industriale, via Cavour, 21.

Mazzola Nicoletta n. Mocero, d'anni 57, di Bogliani, casalinga.

Pennarin Giovanni, d'anni 72, di Bra di Chieri, casalinga, via Saluzzo, 32.

Borra Giuseppe, d'anni 36, di Isolla, contabile.

Borello Adelaide ved. Trucco, d'anni 67, di Moncucco Torinese, casalinga, corso Casale, 75.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale compreso 30, di cui 8 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc. 12 non residenti in questo Comune 9.

Premi per la fiera equina di Asti

Asti, 14, notte.

Dal 2 al 9 maggio si svolgerà con l'esposizione-fiera equina, istituita quattordici anni or sono, e che è una delle caratteristiche delle feste patronali di San Secondo. Assecondando l'idea del pro-sindaco, on. Vigna, che è pure presidente del Comitato della fiera, il Ministero della Guerra ha istituita una speciale Sezione della fiera stessa per favorire la produzione del cavallo postiere tipo pesante rapido, che occorre per l'artiglieria. A questa Sezione sono assegnati a cura del detto Ministero premi in danaro per complessive L. 700, una medaglia d'oro, tre d'argento e due di bronzo.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 aprile 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731.6; ore 15: 730.9; ore 21: 729.7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: mezzo coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: MINIMA + 7.1 MASSIMA + 19.0

Pluviometria nelle ultime ore del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 15.0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 7.0

Stazione Termometrica Sardetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 13 + 19.7
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 5.0

15 aprile — Il sole nasce alle ore 5'8 minuti 44; tramonta alle ore 18 e minuti 14.

Giorno della luna 2.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16.6	10.0	1/4 cop.	Pietroburgo	4.0
Milano	16.0	0.0	»	Amburgo	4.0
Brescia	15.6	4.0	sereno	Vienna	5.0
Venezia	13.0	0.0	»	Parigi	—
Bologna	15.5	5.5	coperto	Madrid	—
Ancona	12.0	0.0	»	Odessa	—
Livorno	15.0	7.0	»	Trieste	7.0
Firenze	15.7	6.0	3/4 cop.	Alessandria	—
Roma	16.0	5.0	»	Nizza	—
Bari	12.2	5.0	»	Malta	—
Napoli	14.0	5.0	sereno	Odessa	—
Palermo	19.0	7.0	1/2 cop.	Tunisi	—
Messina	18.0	7.0	3/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	15.6	7.0	—	Atene	14.0
Media (sopra)	15.6	7.0	—	Sulina	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarelli) (Compagnia drammatica «Feri», diretta da Ermete Novelli) — *Addio giovinezza!*, commedia di Camasio e Oxilia — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sovini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20.30: *La piccola cioccolatiera*, commedia in 3 atti, di Gavault. — Ingresso L. 2.50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. F.lli Chiarelli) — (Compagnia d'operetta «Noviziana», diretta da Edoardo Fast) — Ore 20.45: *Finalmente soli!*, operetta di F. Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALDO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 20.45: *Le donne getose*, commedia di C. Goldoni. (Serata d'onore dell'attrice Cecilia Gasperini). — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Ernesto Chiarelli) — (Compagnia di grandi spettacoli Renzi Gabrielli) — Ore 20.45: *La terra dei cafoni*, commedia di A. M. Tirabassi. — Ingresso Lire 0.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia di riviste Perrungaro) — Ore 20.45: *La signora*, rivista in 2 atti — *Marsina*, dramma siciliano in 2 atti — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Talarini — Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20.45: *I figli dei capitano Grant*, riviste. — Ingresso L. 0.40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Le vecchie città di Francia*; con, a col.: *Silvio e lo Straliscione*, commovente storia d'un piccolo orfanello (3 atti); *Il cow-boy ed il bambino*, comico.

CINEMA ITALIA — *Il grande Sluglio-Cinse di Liverpool* (La più importante corsa di cutters dell'Inghilterra del 26 Marzo u. s.) — *Per non morire*... commovente dramma in 4 atti della Casa Celio di Roma.

RESTAURANT DE PARC — Skating libero — Salone Ballerini italiani e Francesi.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via della Zecca, 29). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (Chiusura)

Rendita francese	15	14		15	14
3 0/0 amort.	—	—	Argentin. (nuova)	92.60	—
id. 3 0/0 perpet.	72.40	72.20	Credito Fondiar.	518	520
id. 3 1/2 0/0	81.10	81.20	Suez	4370	4370
Rendita italiana	77	77	Tubi Torchi	—	100
» Ba Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cons. it. agl. 2,75	—	—	Rendita Russe	64	64 75
Obbl. ecclesiast.	100	100	Prest. Russo	94 80	—
Cambio Italia	10	10	Rend. Turche	94 50	—
Cambio sovve.	60	60	Rend. Portogh.	—	54 50
Banca di Parigi	—	940	Banca di Francia	4970	4910
Tabacchi	354	—	Comptoir Madrid	94	—
Egiziani 4 0/0	91 50	—	Banca Ottomana	—	—
Rend. Cred. Lyon	—	—	Rend. Serbe 1909	90	90 90
Rend. Spagn. ext.	87 60	87 50	Rend. Bulg. 1909	—	—
Banca Ottomana	—	695	Forni Piombino	—	—
Rend. Argent. 1886	78 10	—	Mobiliare	950	955
» » 1900	79 —	—	Metropolitana	64	100
Banca Londra	—	—	Thomson	—	584
Rendite Ungh.	—	—	Rend. Messic.	125	125 50
» » prestiti	102 —	101 75	De Beers	340	340 50
» » Oro	—	—	Charterol	17 75	17 50
Credit Lyonnais	1050	1070	Ferrovia	61	60 50
Ambulaire	245	—	Radiatori	—	—
Rend Espagne	91	90	Bambergers	—	—
Saragozze	324	320	Gelda Field	38 50	40 50
Rio Tinto	1240	1570	Goldfi	25 50	25 50

Ci telefonano da Londra, 15:

Consolidati 80 9/16; spagnuola fa ognidì 91 1/2; giapponese 69 1/4; Marconi 1 27/32, versamenti 170 000.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 aprile — Cambio Germaniero per gli stanziamenti superiori alle lire 100

ULTIME NOTIZIE

Serbia e Grecia chiedono spiegazioni alla Bulgaria

I Russi progrediscono anche nella regione del passo di Uzsok

(Servizio speciale della STAMPA)

ATENE, 14, notte.

I ministri di Serbia e di Grecia a Sofia hanno richiamato, ciascuno per parte sua, l'attenzione del Governo bulgaro sui recenti incidenti avvenuti nella regione di Strumitza ed hanno chiesto spiegazioni. I Governi serbo e greco esaminano di concerto le misure difensive da prendere per proteggere le rispettive frontiere durante i piani che sono allo studio dall'anno scorso e che sono rimasti in sospeso.

(Ag. Stefani).

Il comunicato francese delle 23

Vittoriosa avanzata nel bosco di Mortmare

I tedeschi perdono e riconquistano una trincea presso Perthes

PARIGI, 14, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Presso Berry-au-Bac abbiamo preso ieri sera una trincea tedesca che il nemico ha ripreso durante la notte. Abbiamo potuto installarci in prossimità immediata in una nuova trincea.

In Champagne, nella regione di Perthes un distaccamento di fanteria tedesca ha tentato di uscire dalle trincee ed è stato fermato sul posto dal nostro fuoco.

Ad Eparges un contrattacco iniziato ieri da Corbeni, è stato immediatamente fermato dalla nostra artiglieria.

Nel bosco di Ailly abbiamo allargato il nostro fronte e respinto un contrattacco.

Nel bosco di Mortmare abbiamo fatto progressi ad ovest della nostra linea e respinto due contrattacchi; dei prigionieri, un cannone da calibro 37, mitragliatrici, molti fucili e munizioni sono rimasti nelle nostre mani.

Un aviatore degli Alleati getta bombe sulla Selva Nera

Karlsruhe, 14, notte.

Stamane un aviatore nemico comparve al disopra della Selva Nera meridionale e lanciò su Stockach quattro bombe.

(Stefani).

L'insuccesso di un "raid,, di aeroplani su Nancy

(Servizio speciale della Stampa)

Nancy, 14, notte.

In seguito al successo dei raid degli Zeppelin parecchi aeroplani tedeschi hanno tentato di avventurarsi sopra Nancy. Tre di essi, che cercavano di passare le linee francesi verso Pont-à-Mousson, sono stati segnalati e accolti da cannonate. Dovettero prendere la via del ritorno.

Anche alcuni altri aeroplani non riuscirono a ingannare la vigilanza delle sentinelle francesi.

L'audace "raid,, di quattro aviatori francesi sul Lago di Costanza

Basilea, 14, notte.

Ieri nel pomeriggio dalle porte di Basilea si poteva assistere allo spettacolo impressionante di una squadriglia di quattro aeroplani francesi provenienti da Belfort, che, attraversata l'Alsazia, raggiungevano Baden e, passando la riva tedesca del Reno, ne seguivano il corso a volo. Dalle alture di Tuellingen e dai posti di osservazione sul Reno incamminò la caccia agli aeroplani nemici diretti su Friedrichshafen ai cantieri Zeppelin. Si vedevano gli shrapnells scoppiare producendo nuvole di fumo bianco a poca distanza dagli aeroplani senza colpirli. Gli aviatori, per sfuggire al pericolo, mutavano incessantemente le altezze e la direzione del volo lungo tutta la riva del lago di Costanza. I posti di osservazione, prevenuti telefonicamente, avevano prese severissime disposizioni. Una squadriglia di Taube si innalzò per andare incontro al nemico. Pare che gli aeroplani francesi siano stati colpiti dal fuoco degli shrapnells: dei quattro aviatori uno solo riuscì a raggiungere Nanan situato a sedici chilometri da Metz, ove lanciò alcune bombe. Un altro aviatore bombardò Stockach, ma i ricoveri contieri, data la rigorosa azione difensiva organizzata dai tedeschi, rimasero immuni. Non devesi comunque dimenticare le difficoltà di una simile azione, perchè gli aviatori devono percorrere circa 250 Km. su territorio nemico esposti a gravissimi attacchi senza punti di appoggio. Gli aviatori riuscirono tuttavia a ritornare alla loro base.

D. F.

Una mina sulla spiaggia di Ancona

Ancona, 14, notte.

La violenta mareggiata dei giorni scorsi lanciò sulla spiaggia di Casebruciate, tra Ancona e Falconara, una mina priva di spoletta. I carabinieri avvertirono i carabinieri, che immediatamente la misa. Ieri il rimorchiatore «San Marco» ha ricondotta la mina nel porto di Ancona.

I progressi russi sui Carpazi

I tentativi offensivi austriaci falliti

PIETROGRADO, 14, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sui Carpazi, nella regione del colle Uzsok continuano i combattimenti. Nella notte del 13 le nostre truppe progrediranno alquanto a nord-ovest con successo i reiterati contrattacchi del nemico sulle colline a sud della linea Volosanka-Bukowen. Catturammo circa mille prigionieri e due mitragliatrici.

I tentativi del nemico di passare all'offensiva sulle colline a sud di Koziowska e in Bukowina, sulla riva destra del Pruth, a nella regione di Osternowitz, fallirono.

Calma completa negli altri settori su tutto il nostro fronte. Il disgelo primaverile regna ovunque in grado cattivo.

A Vienna si ritiene rotta l'offensiva russa nei Carpazi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, ore 16,40.

La Neue Freie Presse considera che la battaglia carpatica si è già decisa a favore degli eserciti alleati austro-germanico. Il suo critico militare giudica così la situazione.

«Su tutto il fronte carpatico da Koniczna fino alla Galizia sud-orientale l'offensiva russa fu fermata: ciò significa, secondo noi, che i russi non furono più capaci di continuare l'avanzata nella fase culminante cominciata il venti marzo. La grande battaglia è quindi nella sua fase decisiva riuscita favorevole ai tedesco-austriaci. La linea principale sui Carpazi non fu sfondata nè spezzata in alcun punto.

«E' vero — osserva il critico — che abbiamo dovuto abbandonare al nemico le singole posizioni avanzate nella conca di Dukla e nel settore di Lupkow, ma quelle posizioni erano semplicemente cunei sporgenti nel fronte russo colla punta verso Przemysl. Colla caduta di questa fortezza quelle posizioni avanzate avevano perduto ogni utilità strategica.

Il critico militare osserva che truppe austro-ungariche riportarono notevoli successi sull'ala orientale. Questa, in gennaio, da Barifa in poi segnata un arco disegnato dal sistema carpatico che scendeva verso sud-est. Ora quell'ala si è spostata verso nord fino a costeggiare il corso del fiume Dnjester, ciò che significa un progresso di centoventi chilometri.

Il critico prevede che la direzione dell'esercito russo disporrà la ripresa dell'offensiva ma non crede che la lotta raggiungerà la stessa intensità come è avvenuto finora. Egli piuttosto suppone che essa avrà il carattere di guerra fermo.

Intanto vi è dunque una pausa relativa sui Carpazi.

Roda Roda, corrispondente di guerra della Neue Freie Presse, osserva che questa pausa fu determinata non solo dalla ripresa dell'inverno con abbondanti nevicate e freddo acuto sui Carpazi ma anche dallo esaurimento della energia offensiva dei russi.

«La durata della pausa potrà quindi dipendere — aggiunge il Roda Roda — dal tempo che richiederà il riordinamento dell'esercito russo e dai perfidi capricci dell'inverno».

La Tages Post dice che a Barifa, che fu uno degli obbiettivi della offensiva russa al sud dei Carpazi, regna la vita normale. La sera quando cessa il frastuono della città si ode distintamente il rombo dell'artiglieria: la popolazione si mantiene però tranquilla e indifferente nella certezza che i russi non riusciranno a prendere le posizioni ora occupate e difese dalle truppe austriache che ostacolano l'avanzata russa su Barifa.

L. W.

L'incidente anglo-americano per il "Wilelmina,, risolto

Parigi, 14, notte.

Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da Londra che l'incidente del Wilhelmina è stato risolto oggi. La Gran Bretagna pagherà ai proprietari americani il prezzo che essi avrebbero ottenuto ad Amburgo per il carico, nonchè le spese incorse per gli onorari dei consigli e il ritardo. Sir Edward Grey e l'ambasciatore americano Page, si metteranno d'accordo sulla scelta di un arbitro che deciderà la somma da pagare. Il rappresentante dei proprietari americani esprime la sua completa soddisfazione per la lealtà della Gran Bretagna in questa affare.

Il Daily Mail dice che si è sempre senza notizia dell'equipaggio del battello da pesca Zarina, che un sottomarino tedesco ha fatto saltare mercoledì scorso nel Mare del Nord. Si crede ora che esso non abbia potuto utilizzare i canotti e che sono uomini siano stati uccisi dall'esplosione o che siano annegati.

Le Colonie inglesi saranno interpellate per la pace

Il colmo non costituisce contrabbando di guerra

Londra, 14, notte.

Alla Camera dei Comuni, il Ministro delle Colonie, Harcourt, dice che è impossibile tenere la conferenza dell'Impero nell'anno corrente. Tuttavia, le Colonie saranno pienamente consultate circa le condizioni della pace.

Dalziel domanda quale azione il Governo è intenzionato di esercitare in seguito alle intenzioni manifestate dal Governo tedesco circa il trattamento dagli ufficiali britannici. Il sottosegretario di Stato per gli Esteri, Primrose, risponde che il Ministero degli Esteri ha pregato l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra di telegrafare per sapere quanto di vero ci sia in questa voce.

Rispondendo poi a un interrogazione per conoscere se la Gran Bretagna cercherà alla fine della guerra di garentire alla popolazione armena della Turchia asiatica una autonomia simile a quella promessa dalla Russia ai polacchi, Von Primrose dice che gli interessi armeni saranno presi la considerazione ma che è impossibile fin d'ora determinare i futuri accordi.

Rispondendo ad altra interrogazione per sapere se il Governo dichiarerà il cotone contrabbando di guerra, cosa è già stata dichiarata la lana, il Primrose dice che i vantaggi militari che se ne avrebbero sono insufficienti per rendere la dichiarazione necessaria.

Il generalissimo russo gravemente ammalato?

Berlino, 14, notte.

Il Lokal Anzeiger afferma che il Granduca Nicola, generalissimo dell'esercito russo, si trovi grave gravemente ammalato. Egli soffrirebbe da qualche mese di una malattia al fegato, che avrebbe fatto negli ultimi tempi rapidi progressi. Il Granduca avrebbe consultato uno dei primi chirurgi della Russia. Il giornale soggiunge che secondo quanto si crede, il trattereb bo di carcinoma.

Grave denuncia del delegato della "Croce Rossa,, russa

Casa ospitante feriti incendiata dai Tedeschi

(Servizio speciale della stampa).

Parigi, 15, notte.

Si ha da Pietrogrado:

«Il Principe Koudaline, Delegato della Croce Rossa, ha comunicato al Comitato centrale di questa istituzione un rapporto dal quale risulta che al momento della ritirata tedesca dinanzi all'avanzata russa nella regione di Gredno, i tedeschi alloggiarono i feriti russi fatti prigionieri in una «isba», nella proprietà Bogeycon. Questa «isba» era composta di due camere, una spaziosa fu riservata ai feriti tedeschi che avevano il personale per curarli. Contrariamente i russi furono ammucchiati nell'altra camera privi di ogni cura. Dei soldati russi che supevano qualche parola di tedesco chiesero ai medici di essere curati. Fu loro risposto grossolanamente che non si avevano nè medicine nè fascio per i feriti russi. Non contenti di ciò i tedeschi tolsero ai feriti russi le loro scarpe, le coperte e il tabacco. Un giorno i feriti tedeschi vennero trasportati via. I russi chiesero se e quando li avrebbero seguiti. Si rispose loro: «Domani!» Questa risposta fu rinnovata più volte, ma il domani non veniva mai. Un giorno si sentì un forte odore di bruciato che si diffondeva sempre più acuto. I tedeschi avevano dato fuoco all'«isba» e per di più sparavano fucilate contro i russi. I feriti si trascinarono fino alle finestre, ne sfondarono i vetri, cercando uno scampo, aiutandosi l'un coll'altro per non restare sfiniti e raggiungere l'uscita. Una trentina furono salvi; dieci morirono nelle fiamme. Di tutto ciò è stato steso processo verbale».

E. R.

Violente censure americane contro Bernstorff e l'ultima Nota tedesca

Londra, 14.

I giornali degli Stati Uniti criticano vigorosamente il memoriale del conte Bernstorff.

Il «Sun» scrive: «Nessuna Ambasciata, nessuna Legazione a Washington ha diretto in questi ultimi tempi una comunicazione scritta o verbale più offensiva nel fondo e più arrogante nella forma o meglio fatta per alienare l'amicizia americana. E' difficile determinare l'esatta classificazione del memoriale. Se la comunicazione proviene dal Governo di Berlino, la situazione può certamente considerarsi gravissima; se però risulta dovuta ad un'iniziativa privata ed un colpo d'audacia dell'ambasciatore, l'affare è molto più semplice».

Il «Tribune» si esprime in termini analoghi: «E' difficile spiegare l'ingerenza diplomatica di Bernstorff altrimenti che come un tentativo da parte sua di costringere gli Stati Uniti a chiedere il suo congedo. Più Bernstorff s'inoltra nella via che sembra disposto a seguire e peggio sarà per lui e per la causa tedesca negli Stati Uniti».

Il «New York Times» scrive: «Possiamo dichiarare che nessun rappresentante di Potenza amica ha diretto mai al Dipartimento di Stato una comunicazione simile».

25 milioni di nuovi biglietti da mille lire

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale con cui è autorizzata la fabbricazione di 25.000 biglietti da lire mille della Banca d'Italia per un valore complessivo di lire 25 milioni.

Serata tranquilla a Milano

Sei cavalleggeri feriti

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 14, notte.

Nelle prime ore della sera non si è verificato alcun nuovo incidente.

In piazza del Duomo è sempre stata tenuta sgombra dalle truppe e nelle vie del centro non si è avuto alcun movimento eccezionale. La mancanza anzi dei trams e delle vetture e la chiusura dei teatri rese la serata più tranquilla del solito.

Come vi ho detto, piazza del Duomo era stata sgombrata fin dalle 18. Squadroni di cavalleria e stuoli di carabinieri, al comando del tenente Ravera, riuscirono a spazzare completamente la piazza e la Galleria senza dar luogo al benchè minimo incidente. Tutti gli sbocchi vennero sbarrati dalla truppa.

All'imbrunire si notò una relativa calma: agli sbocchi delle vie principali sono avvenuti piccoli incidenti presto appianati, grazie al sereno ma risoluto contegno degli ufficiali e dei soldati. Dentro le truppe si assiepava la gente che aveva bisogno di passare, ma l'ordine era irrevocabile: Non dovevano passare che quattro o cinque persone alla volta. Tuttavia, ripetiamo, l'ordine non venne turbato. La piazza è rimasta sempre lietamente sgombra. Il corso Vittorio Emanuele invece si è mantenuto alquanto animato fino a mezzanotte.

A Porta Venezia, verso le 22, si tentò una dimostrazione. La truppa intervenne e riuscì a sciogliere il corteo senza incidenti notevoli. La serata è stata perfettamente tranquilla, dovuta al contegno magnifico della truppa che si è dimostrata paziente ed ordinata per tutta la faticosa giornata.

Verso mezzanotte i cordoni furono tolti in Galleria, in piazza del Duomo, in piazza della Scala e nelle adiacenze.

Durante le cariche dei soldati, cadendo di sella, riportarono contusioni: Angelo Guaiana, contusioni al gomito sinistro; Luigi Lampredi, contusioni multiple alla testa con pericolo di commozione cerebrale; Camillo Mastelli, frattura dell'avambraccio sinistro, contusioni alla gamba sinistra e all'avambraccio destro; Col Sante, abrasioni alla gamba destra, contusioni interne, sospetto di frattura di costole; Stanislao Ghetiello, abrasioni multiple al braccio e al femore sinistro; tutti del cavalleggeri «Vicenza», 5.o squadrone, e Francesco Alberti, del cavalleggeri «Saluzzo», 5.o squadrone, colpito da un calcio allo stinco destro. I soldati, dopo la prima medicazione prestata loro ai posti della Pubblica assistenza, sono stati ricoverati all'Ospedale militare.

Fra i cittadini feriti vi è tale Luigi Galluzzi, di anni 27, che ha riportato contusioni multiple prodotte da un proiettile di rimbalzo. Il soldato Giuseppe Casadio, del 59° fanteria, che era di servizio al Largo Cairoli, riportò varie contusioni. Il dottor Zanelli ha dichiarato questa sera che, secondo lui, due soli sono i feriti da proiettili di rimbalzo: tal Pirola ed il Galluzzi.

L'italianità di Trieste e dell'Istria

In un discorso dell'on. Barzilai

Roma, 14, notte.

L'on. Barzilai, in una riunione tenuta a Roma per salutare due triestini partenti, ha ricordato nel suo discorso gli episodi della lotta per l'italianità sostenuta da Trieste e dall'Istria, mentre scorre e debbe il sperare arridevano a questa battaglia. Ha accennato all'intensità della vita svoltasi in quelle terre dal giorno in cui, determinatosi il conflitto europeo, parve designarsi il loro nuovo destino; ha detto che al di sopra del profitto economico, quella terra promette alla madre patria un largo contributo di fede e di entusiasmo. Ha aggiunto che i cittadini di quelle terre hanno sentito sopratutto il dovere di imporre alle facili e generose impazienze la meditazione e la preparazione reclamata da un'impresa grande come quella a cui l'Italia deve pur cimentarsi.

I biglietti ridotti per il grande premio "Ginnica,, alle Capannelle

Roma, 14, notte

Sotto gli auspici dell'Associazione della stampa periodica italiana la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso del 50 per cento sul prezzo dei biglietti di I.a, 2.a e 3.a classe a tutti coloro che parteciperanno, da qualsiasi stazione ferroviaria del Regno di andata e ritorno dal 18 a tutto il 25 aprile corrente, in occasione del grande premio Ginnica di 100.000 lire che si correrà nell'ippodromo delle Capannelle il giorno 25 aprile.

I biglietti avranno la validità fino al giorno 30 aprile. Insieme ai biglietti a tariffa ridotta che potranno essere acquistati in qualunque stazione del Regno ed in tutte le Agenzie di città verrà consegnata una tessera dell'importo di L. 5,25 valida per l'ingresso al prato delle Capannelle pel giorno 18 corrente ed a quello del Parioli per i giorni 22 e 25 aprile.

I viaggiatori, di terza classe, potranno prendere posto nei treni diretti aventi vetture di tal classe e saranno tenuti a seguire il percorso più breve fra le stazioni di partenza e Roma, nonchè ad osservare le limitazioni ed orari stabiliti dagli orari ufficiali. I viaggiatori hanno diritto ad una o più fermate secondo la distanza da percorrere giusta le norme della tariffa differenziale A.

Un dono di re Giorgio all'Istituto forestale di Firenze

Firenze, 14, sera.

Oggi alle 17 il comm. Richard Pagni, in adempimento all'incarico avuto da Re Giorgio V di Inghilterra, ha consegnato al Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale di Firenze un ritratto del Sovrano con dedica autografa. Il direttore dell'Istituto, prof. Serpieri, anche in rappresentanza del Ministero dell'agricoltura, presidente in congegno, in unione al Consiglio accademico, il grazioso dono, ha espresso con un telegramma al Sovrano inglese la maggiore riconoscenza per la distinzione conferita alla scuola forestale italiana a mezzo di un provato e benemerito amico del nostro paese, il comm. Pagni.

Dimostranti condannati ad Ancona

Ancona, 14, notte

Oggi vi fu il processo per direttissima contro gli imputati dei disordini di domenica. Due imputati furono condannati a sette giorni di reclusione, uno fu assolto per insistenza di reato.

L'Imposta di guerra votata dal Consiglio Nazionale Svizzero

Berna, 14, notte.

Nella seduta che ha tenuto stamane il Consiglio nazionale ha votato all'unanimità dei 130 deputati presenti il progetto di decreto costituzionale istituente un'imposta di guerra unica sul reddito, a partire da 5000 franchi e sul capitale, a partire da 6000 franchi. L'imposta è destinata a coprire una parte delle spese di mobilitazione.

La riunione del Comitato Centrale della Federazione dei porti d'Italia

Spezia, 14, notte

Questa mattina si è qui riunito il Comitato centrale della Federazione nazionale dei portuali d'Italia. Erano presenti, oltre ai membri del Comitato esecutivo di Spezia, i delegati di Venezia, Genova, Savona e Ravenna. Venne occupata tutta la mattinata per discutere sul boicottaggio contro la «Marittima Italiana», e dopo esaurita la discussione, venne deliberato di accettare la proposta di arbitraggio fatta dalle Autorità marittima e politica di Venezia. La Commissione arbitrale dovrebbe essere composta di un delegato della «Marittima», dell'Imprenditore Esposito e di un terzo, con funzioni di presidente, da scegliersi con accordo tra le parti. Nel caso di rifiuto da parte della «Marittima Italiana» o dell'Esposito, il Comitato centrale delibererà di proseguire ed intensificare il boicottaggio contro la «Marittima Italiana». Notizie giunte alla sede centrale di Spezia affermano che ovunque il boicottaggio procede regolarmente, tranne che a Livorno e a Genova (si intende per le sezioni merci varie, mentre alla sezione movimento hanno aderito anche i porti secondari). Nella seduta pomeridiana il Comitato centrale si è occupato della situazione che si è venuta a creare nel porto di Genova, dove venne proclamato lo sciopero generale. Alcuni sono stati di parere che dovesse essere proclamato lo sciopero di tutte le persone alla volta. Tuttavia, ripetiamo, l'ordine non venne turbato. La piazza è rimasta sempre lietamente sgombra. Il corso Vittorio Emanuele invece si è mantenuto alquanto animato fino a mezzanotte.

A Porta Venezia, verso le 22, si tentò una dimostrazione. La truppa intervenne e riuscì a sciogliere il corteo senza incidenti notevoli. La serata è stata perfettamente tranquilla, dovuta al contegno magnifico della truppa che si è dimostrata paziente ed ordinata per tutta la faticosa giornata.

Verso mezzanotte i cordoni furono tolti in Galleria, in piazza del Duomo, in piazza della Scala e nelle adiacenze.

Durante le cariche dei soldati, cadendo di sella, riportarono contusioni: Angelo Guaiana, contusioni al gomito sinistro; Luigi Lampredi, contusioni multiple alla testa con pericolo di commozione cerebrale; Camillo Mastelli, frattura dell'avambraccio sinistro, contusioni alla gamba sinistra e all'avambraccio destro; Col Sante, abrasioni alla gamba destra, contusioni interne, sospetto di frattura di costole; Stanislao Ghetiello, abrasioni multiple al braccio e al femore sinistro; tutti del cavalleggeri «Vicenza», 5.o squadrone, e Francesco Alberti, del cavalleggeri «Saluzzo», 5.o squadrone, colpito da un calcio allo stinco destro. I soldati, dopo la prima medicazione prestata loro ai posti della Pubblica assistenza, sono stati ricoverati all'Ospedale militare.

Fra i cittadini feriti vi è tale Luigi Galluzzi, di anni 27, che ha riportato contusioni multiple prodotte da un proiettile di rimbalzo. Il soldato Giuseppe Casadio, del 59° fanteria, che era di servizio al Largo Cairoli, riportò varie contusioni. Il dottor Zanelli ha dichiarato questa sera che, secondo lui, due soli sono i feriti da proiettili di rimbalzo: tal Pirola ed il Galluzzi.

L'arbitrato nella vertenza della "Marittima Italiana,,

Venezia, 14, notte

Alla Sovraintendenza dello Ferrovie dello Stato si sono riuniti ieri il cav. Ferrero Giovanni, direttore della sede di Napoli, in rappresentanza della «Società Marittima Italiana», il signor Vianello Angelo, in rappresentanza della Federazione nazionale dei porti d'Italia, e tutte le rappresentanze delle Cooperative del porto di Venezia.

Dopo vivace discussione venne accolto quale questo proposto dai lavoratori per l'arbitraggio, e cioè: «dicano gli arbitri se i motivi dall'Esposito addotti per licenziare il personale della Cooperativa siano regolari, umani e civili e tali da giustificare il provvedimento preso».

A dilucidazione conviene dire che il signor Esposito, rappresentante della «Società Marittima Italiana» a Napoli, di suo arbitrio aveva diffidato i cooperatori di quel porto, dopo cinque anni di ininterrotto servizio, di lavorare a bordo dei piroscafi di detta Società, fin quel le proteste. Il boicottaggio e la minaccia di sciopero dei lavoratori dei porti d'Italia.

Gli arbitri furono nominati uno per parte, ed in caso di discrepanza il terzo sarà nominato dall'on. Luzzatti. Da domattina cessa il boicottaggio della Marittima italiana in tutti i porti d'Italia ed i lavoratori di Napoli riconsumeranno al lavoro fino alla decisione degli arbitri.

Oggi si riprenderà il lavoro nel Porto di Genova

Genova, 14, sera.

Questa sera, nella adunanza delle organizzazioni portuali operaie genovesi, è deliberata la ripresa del lavoro per domattina. La città è calma.

Il sequestro di un apparecchio radiotelegrafico nella casa di un prete a Vicenza

Vicenza, 14, notte

Ieri, i carabinieri, in casa di un prete sacerdote, hanno scoperto un apparecchio radiotelegrafico. Egli disse che l'impianto era stato posto unicamente a scopo di studio. L'autorità indaga per accertare la vera ragioni dell'impianto.

Duello alla baionetta tra soldati a Rezzonigi

Rezzonigi, 14, notte.

Verso le ore 20,30 di ieri, in via Angelo Pado, adunavasi gran numero di curiosi attirati da grida e invettive che scambiavansi con vivacità due soldati del distaccamento locale del 33.o fanteria. A quanto pare trattavasi di un alterco per rivalità amorosa. I due protagonisti, che furono più tardi identificati per Colasanti Antonio, del distretto di Foggia, e Palmisano Giovanni, del distretto di Avellino, non fecero a passare dalle parole ai fatti. Segni un duello ad arma bianca. Il Palmisano ferì la baionetta ed inferse due ferite al commilitone, alla regione temporale sinistra e al braccio sinistro. Il ferito venne portato all'ospedale civile e giudicato guaribile in 15 giorni. Il feritore venne tradotto alle carceri del quartiere a disposizione delle Autorità militari.

L'on. Quaglino insiste nelle dimissioni

da vice-presidente del Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 14, notte.

Malgrado che nella seduta del 29 marzo il Consiglio provinciale avesse respinte le dimissioni dell'on. Quaglino da vice-presidente all'unanimità, il deputato socialista ha insistito nelle sue dimissioni ed ha mandato al presidente on. Falconi una lettera: «Nel mentre vi ringrazio vivamente delle lusinghiere espressioni a mio riguardo, per essendo stato al Consiglio per fatto deferente dal quale volle respingere le mie dimissioni, insisto nelle dimissioni stesse per gli stessi motivi che le originarono. Con perfetta osservanza. - Firmato: Quaglino». Ora al Consiglio non resta che prenderne atto. I costituzionali vogliono per l'avvocato comm. Francesco Parrucca, di Vercelli.

Il «Trovatore» a Novara

Novara, 14, notte

Questa sera, al teatro Faraggiana dinanzi a folto ed elegante pubblico, ebbe luogo la prima rappresentazione del *Trovatore*. La vecchia opera verdiana ebbe una esecuzione che valse ad entusiasmare il pubblico, grazie all'ottimo soprano Packjoger Alberta e al tenore Salvatore Modica, al basso Ciancaleoni e al contralto Manuel. Egregiamente diretta l'orchestra del maestro Miglia ed i cori diretti dal maestro Galtina.

La morte della vedova di Quintino Sella

Biella, 14, notte.

Alle 13.15 è morta, nella sua abitazione in Biella, la gentildonna Clotilde Rey vedova di Quintino Sella, il grande statista biellese. La veneranda donna aveva ottant'anni. Pochi giorni or sono si era posta a letto per una lieve indisposizione, ma l'altro ieri un colpo apoplettico la paralizzava il lato sinistro del corpo. La paralisi era progressiva, irreparabile. Infatti, oggi, dopo circa venti ore di agonia, l'inferma spirava.

Con lei scompare una delle più venerate gentildonne del biellese; la popolazione l'amava per la sua squisita bontà, per la delicatezza con cui beneficava. Era nata a Torino 80 anni or sono ed aveva sposato il 20 luglio 1850 Quintino Sella. L'amore reciproco e la reciproca stima regnarono sovrane nella vita famigliare del grande statista. Nel testamento di Quintino Sella vi è un periodo non concepito, che riguarda la moglie: «Raccomando a mio figlio di imitare le virtù della loro madre, di portare nelle famiglie dove si ammasseranno la stessa modestia, concordia, operosità, abnegazione coscichè anche ad esse accada che i mariti le additino alle figlie quali modello di mogli e di madri». Fu estranea alla vita mondana, si consacrò interamente alla famiglia. A Quintino Sella che portava fra le pareti domestiche un'eco delle sue preoccupazioni, dei suoi dolori, una necessaria, una consigliera, come collaboratrice umile e saggia. Tale fu la donna che oggi scompare.

E' noto che Quintino Sella già malato, prevedendo prossima la sua morte, pregò la moglie di vigilare affinchè nessuno, abusando della sua debolezza di agonizzante, cercasse strapparle segreti riguardanti il suo passato politico. Ed ella, col cuore spezzato dall'angoscia, stette al letto del marito morente sino agli ultimi suoi istanti per adempiere alla sua missione. E di questo atto, che pure era costato dolori inenarrabili al suo cuore di sposa, ella soleva vantarsi con ben giusta fierezza. Rimasta vedova 31 anni sono, Clotilde Rey si chiuse nel suo inconsolabile dolore, si dedicò esclusivamente alla famiglia. Da allora non lasciò più la casa se non per portare fra i sofferenti una parola di amore e di conforto.

Ferito per fatale errore da un pregiudicato prepotente

Savona, 14, notte.

Nella frazione del Santuario, situata nella valle del Letimbro, è avvenuto un grave fatto di sangue. Certo Tommaso Folco fu Stefano, di anni 38, noto nel borgo Lavagnola, calzolaio, alle dipendenze dei fratelli Zirboni, è stato ferito da due colpi di rivoltella sparatigli dal contadino Giovanni Bagno, di anni 40, abitante in località Cimavalle, ad un chilometro circa dalla frazione suddetta. Il Folco è rimasto ferito alla regione mammaria sinistra ed è stato trasportato al nostro ospedale di San Paolo. Il suo stato non è grave.

Ecco i particolari del fatto. Il feritore, Domenico Bagno, è proprietario e tenuto. Egli avrebbe avuto incarico da una persona, finora non ancora identificata, di ammazzare un certo Turco, il Bagno, per un fatale errore, esplose i colpi di rivoltella contro il povero Folco. Del feritore si narra che una volta tentò di uccidere il proprio fratello. Per questo fatto egli fu condannato a dieci mesi di reclusione con il beneficio della pena condizionale. Egli è un tipo pericoloso di smargiasso, terrore della tranquilla popolazioni della vallata del Letimbro. Compiuto il delitto, è riuscito a fuggire ed è ora attivamente ricercato dai carabinieri. Egli era fuggito del manicomio di Cambiaso, di Genova.

Magistrale che ferisce gravemente l'amante a rivoltellate

Roma, 14, notte.

Un fatto di sangue è avvenuto a Sezze. Comune della provincia di Roma. Tale Francesco Di Prospero, bella ragazza ventenne, era sedotta dal vice-pretore di Sezze, avvocato Leonardo Bolli. Dopo una lunga tresca, i parenti della Di Prospero, venuti a conoscenza della cosa, vollero che i due si sposassero. L'avv. Bolli rifiutò, adducendo alla ragazza fosse stata costituita una dote di diecimila lire. La Di Prospero volle fare un ultimo tentativo. Visto il Bolli, gli si fece accanto, implorando che la sposasse. Il Bolli si voltò da un'altra parte: allora la Di Prospero, con mano tremante, parrano i testimoni, sparò in terra un colpo di colpi di rivoltella per intimidire l'amante. Questi punto la sua rivoltella contro la Di Prospero e la colpì alla testa. Quando giacque a terra sanguinante, le sparò altri due colpi. La scena tragica ha costernato tutta la popolazione. La Di Prospero versa in grave stato.

Automobile contro un albero

Un morto e tre feriti gravi

Treviso, 14, notte.

Da Asolo giunge notizia di una mortale disgrazia avvenuta lungo la strada di San Zenone. Un automobile andò a cozzare contro un albero che fiancheggia la strada. Uno degli automobilisti rimase cadavere all'istante. Altre tre persone che si trovavano sull'automobile sono rimaste ferite. Mancano particolari.

Misterioso svizzero arrestato per spionaggio nel porto di Genova

Genova, 14, notte.

Degli agenti del Commissariato del Porto è stato tratto in arresto un sedicente tedesco, uno svizzero, che passeggiava sulle calate del porto. E' stato sorpreso a prendere degli appunti sopra un taccuino. Sopra questo articolo, come su quello avvenuto nei giorni undici, di un anarchico, l'autorità mantiene il massimo riserbo.

I dottori in legge in Piemonte si possono chiamare avvocati

Alba, 14, notte.

Si è discusso oggi, al nostro Tribunale in sede di appello una interessante causa che risolveva una assai grave questione di diritto.

Con sentenza 13 settembre 1911 il Pretore di Cortemilia condannava contravvenzione alla multa di lire 50 il dottore in legge Mario Fenocchio, di S. Stefano Belbo, per il delitto di usurpazione del titolo di avvocato.

Il Pretore di S. Stefano Belbo, para a seguito di querela denuncia pervenutagli, iniziava procedimento penale contro il dottor Fenocchio perchè in varii incidenti di causa da lui trattate avanti la Pretura aveva fatto stampare la dicitura «Avv. Mario Fenocchio», cosa a lui non permessa perchè non inscritto nell'albo degli avvocati. La causa, essendosi astenuto dal giudicare il Pretore competente per territorio e cioè il Pretore di S. Stefano Belbo, veniva rinviata al Pretore vicinore, e cioè a quello di Cortemilia, il quale pronunciava la sentenza sovraenunciata. Ricorse il Fenocchio al Tribunale di Alba, in sede di appello, proclamando a mezzo dei suoi patroni un lungo e diffuso memoriale nel quale sosteneva che per invecchia consuetudine del nostro Piemonte il titolo di avvocato è solitamente usato anche dai semplici laureati in legge e che la consuetudine per essere radicata nella generale coscienza veniva a scusare quella buona fede nell'agente che esclude il dolo.

Ed illustrava i precedenti legislativi dai quali aveva tratta origine questa consuetudine. Il Tribunale di Alba con sentenza che farà indubbiamente testo nel nostro Piemonte perchè abbandona la più recente e costante giurisprudenza della Suprema Corte, mandava l'imputato completamente assolto.

Presidente: Cav. Rosio: P. M.: Cav. Pasani: Difesa: Avv. Lavezzari, di Alba, e Michelis, di Torino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fondo Giornale Gerente.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**
Prezzi soliti — NESSUN AUMENTO
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato - dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

30 Cura Primaverile completa colla **PILLOLE FALCONE** di Salsapariglia composte

Distinti medici approvano che, presa una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è malato di corpo, dello stomaco nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro emicrania-vaglia di L. 2,20 si spediscono franche dalla Prop. Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria; Italia: — In TORINO, grossisti esclusivi: Schiapparelli - Depositi ai detta ditta; Alleanza Cooperativa Torinese - Bezzo, in piazza Statuto V. E. - Cav. Testa; via Po - Gianotti Testa, via Roma — VERCELLI: Berla — CASALE: Brunasso Carlo - Ferrari - Vicario — ASTI: Pogliani Pietro - Curti e Viarengo — MIELLA: Gamburera — NOVARA: Cav. Dotto - G. Migneni - Deri — PINEROLO: Rocchietta - Lubatti — CUNEO: Arisio.

LA CURA IDEALE PER LA PRIMAVERA è la cura del "Proton,,

La cura del Proton non è solamente DEPURATIVA del sangue, ma esso rigenera completamente il medesimo, rendendolo RICO e puro. La cura del Proton dà inoltre un grande vigore a tutto l'organismo.

Se voi siete pallido, nervoso, se vi sentite poca forza e poco appetito, se il vostro organismo non funziona perfettamente come dovrebbe funzionare, praticate la cura del Proton, e prima ancora d'averla terminata, sarete lieti d'aver ritrovato la salute, con tutti i suoi benefici. 220

Cominciate la cura oggi stesso. Domandate al vostro farmacista una boccetta di vero Proton (L. 2,50). Non accettate, naturalmente, alcuna imitazione, la quale NON POTREBBE arrecarvi i benefici del Proton.

Stabilimento chimico ROCCHIETTA, PINEROLO

TORINO: Alleanza Cooperativa - Testa, via Roma, 21 - Schiapparelli — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: cav. Antonio — CASALE MONFERRATO: Ferrari — GENOVA: Capobella, via Roma, 10 — IVREA: Peola — NOVARA: cav. Dotto — SALUZZO: Cumiasca.

Buono Gratuito

Alla Stabilimento Chimico Rocchietta PINEROLO

Favorite spedirmi un campione gratuito di «Proton» e l'istruzione per la cura completa. Accludo L. 0,30 in francobolli, per le spese di posta.

Nome _____

Indirizzo _____

LA VERA FLORELINE 170
Tintura inglese per delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 - p. posta 3,30.

Farmacia Dott. BOGGIO, Via Barbaroux, 14, TORINO

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive fra tutti gli altri panelli 171
GARANZIA 48 0[0 (contenuto complessivo)
proteina e grasso
Speciale concime del Professor Pietro Cuboni, R. Istituto
Ditta DAVIDOE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti dal di semi — Panelli oleosi e Sapoli

SOFA' MECCANICO
— Premiato con Medaglia d'Oro, Esposiz. Genova 1914 —
a Letto BREVETTO MARCELLINO
TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere. 7212

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinergoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 127

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 124

SIFILIDE CURA DEL 606 combinata. Efficacissima breve - indolora. - Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta o cronica. - Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. - Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12, 14-16; 19-20. Festivi: 10-12, — via Carlo Alberto, n. 36, — Telefono 57-65. 142

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica, post. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 14 170

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro, da Pavia, 10 bis. Ore 9-11; 14-17, 19-20 177

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Orari della visita: 8-9.30; 14-15; 18.30-20; festivo 8-11 205

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUAGNINI - Via Donizetti, 20 221
Ore 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (Sodolore di "606,,)
Cura della
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
Ore 13-16; Serali 19-20 1/2 - Festivi ore 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 24, Torino. Visita semigratuita per operai. 156

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (acute) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo 170

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TIASI in Villata (Vercelli)

PRESERVATIVI
Sicuri, Donna. Creazione meravigliosa. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 25 cent. L'Ideale Novità Scientifiche, via Medina, 54, NAPOLI. 1370 N

VECCHIAIA precoce cagiona la sterilità. Ridate se questa non è curata radicalmente col Ristoratore Torrini. Unico preparato razionale che la scienza vanta efficace e innocuo. Opuscolo e consulto gratis. — Preparato FARMACIA G. TORRINI, via Magenta, 29, ROMA, Cent. Dalle ditte specializz.

Istituto L. Stehr
Corso Cairoli, 4 (pianterreno) — TORINO
Correzioni istantanee dei nasi schiacciati, deformati, ecc., in mezz'ora — senza lasciar traccia — durevole per tutta la vita. Eliminazioni delle rughe, infossamenti per magrezza ed altre deformazioni anti-estetiche. Risultati provati e duraturi. Borse sotto-orbitali sparizione in quattro sedute.

Avvisiamo la nostra Spettabile Clientela che il Dottore arriverà fra giorni per terminare alcuni lavori in corso; dovendo trattenersi per qualche tempo il suo giro di Torino per altri impegni presi. Se qualche altra persona desiderasse intervenire, è pregata di passare subito da noi per i relativi schiarimenti e anche per fissare l'appuntamento - Consultazioni - Opuscoli gratis.

N. B. Per chi non la sapesse ancora: Stehr gli unici possessori in tutta l'Italia di un nuovo metodo per asportare radicalmente i peli del viso e del corpo.

Prezzo prima di giudicare!

Servita nei pranzi di Corte

Rappresentante in Torino:
Ragioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 57 2° Telefono 60-35. 213

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 65 per parola — Minimo L. 3 50.

A contabili preventi offresi possibilità conseguire diploma ragioniere — Casella postale 133 26251

CARTOLINE cedute Vallino piemontesi liquidazione. Cerchiamo piazzisti — Corso Margherita, 2. c 2761

DANARO Banca presterà via Barberis, 13, anticipo sopra mobili, pianoforti, pellicce, motocicletta, merci diverse. c 27697

IMPIEGATI impiegati, ufficiali, cambiali, mutuo — Segri, via Pregolato, 3, Torino. 26102

SCIARPE, articoli carnevaleschi accettansi per la produttiva stagione alla approvvigionamento, in non stabilimento specializzato, produttore delle migliori Radice Luigi, via sant'Anselmo, 40, Torino. c 2814

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI ragazze dai 17 anni, munite di libretto, pernotta rimunerazione — Rivolgersi Società Cooperativa Operai Tessitori, corso Savona, 30. 26247

CERCASI giovanetto 15-16, robusto, per lavoro magazzino e consegne — Presentarsi via Archivescovado, 16. c 2813

CERCASI pratico indi-fatore macchinario — Officina Rindi, via Orvieto, 16, Torino. 26132

CERCO donna bella presenza, ottime referenze, coppia fare bene da mangiare, servizio per persona sola — Presentarsi dalle 15 alle 16 via Arcivescovado, N. 10 c 2811

CERCO cameriere Ristoratore, casalinga bambinaia — Rivolgersi Dottinger, via Arsieri, 13 26279

CERCO fattorino per studio 14-15 anni. — Presentarsi Arcivescovado, 10. c 2812

CERCO commesso Ufficio, stipendio tenue, deposito 500 — Presentarsi, scrivere Real, piazza Vittorio Emanuele, N. 6, Torino. 26158

ELETTRICISTA montatore preferito cercasi. Friedrich Officine, 27 — Presentarsi ore 13.30. 26142

EX-CARABINIERI, non oltre cinquantacinque, con buoni servizio giardin. notturna. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere casella 1165 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MECCANICO civilista cerca subito Carlo Cibrario, 31 pianezza. 26232

MODISTE lavoranti vedo cercansi. — Sanmartino, Arsenale, 5. 26160

UNGE amministratore immobili valore 1.500.000 per Milano. Stipendio annuo 4800. Cauzione contanti 100.000 Interessi 6 0/0. Tratta cinque anni, rinnovabile" — Scrivere, presentarsi Real, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, Torino. 26158

VIAGGIATORI cercansi, guadagno lusinghiero, fisso, stipendio conveniente, provvigione — Rappresentanze, San Domenico, 16 26257

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE impiegato, corrispondenza, lavori ufficio generale, occuperebbesi — Interessa 26206, posta

ASSISTENTE praticone opere murarie, cercherebbe progetti, preventivi, lucrosi ritiri, offresi principe; occorrendo, rauzionevolissime — Scrivere casella 1017, *Haasenstein e Vogler* Torino. 26161

CAMERIERA persona, referenze, cerca posto ristorante valle — Telefono, via San Massimo, 13 26233

CAMERIERA presentata, referenze, occuperebbesi presso signora-signorina. — Pinda, Lagrà, 25 26211

CASSIERE-Contabile praticissimo offresi attualmente presso ditta di primo ordine qualunque. Cauzione L. 1000. — Offerte casella 1165 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26303

CHAUFFEUR cameriere, pratico, indipendente, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere casella 1193 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26300

CINQUANTENNE ex negoziante, desidererebbe occupazione, impiegherebbesi decorosamente ovunque; miti pretese. — Scrivere casella 1237 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26388 T

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, ore giornaliere disponibili — Minimo, via Nizza, 35. 26272

DISTINTA stenotip. istruita, conoscenza francese, tedesco, cerca impiego. — Interessa 26217, posta. 26212

DIRETTORE tecnico tessile moderno, ottimo referenze, offresi subito. — Scrivere casella 1183 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26169

FARMACISTA tedesco, ex proprietario, term. servizio militare, cerca subito direzione, collaborazione buona Farmacia — Ternavo, Cuorgnè. c 2808

GIOVANE vedova, distinta, pratica negozio, cerca possibilmente compagnia o altro. — Tratta 500, posta. 26207

IMBALLATORE ventiquattrenne occuperebbesi ovunque. Serie referenze. — Scrivere: Cumo, via Pino, 30. 26157

PERSONA di servizio buona età, seriet., cuoca tutta prova, offresi per buona Casa signorile, governante bambini, o per signora sola. — Scrivere casella 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26192

STABILITO da molti anni Tripolitania, desidero possibilmente rimpatriare, accettando Gerenza, Direttore, posto fiducia. Cauzione dieci, quindicimila. — Passaporto 3/63, terzo posto, Tripoli 26176

45enne, brava massaia, offresi signora sola o piccola famiglia. — Ida, Santa Giulia, 29, Torino. 26261

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAUSA altri impegni rinuncia servizio Nazario Sauro, posizione centrale in provincia — Dare informazioni Pedrazzo Quinto, via Cappella, N. 6 26163

CERCO 150,000 (centocinquanta) garanzia prima ipoteca splendida rara valore 400.000 — Tonelli, 24, Carlo Alberto c 26318

CINEMATOGRAFO provincia avviatissimo, importante affare, poco rischio. — Scrivere casella 1181 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26281

FARMACIA collegiata antica e ben avviata, centrale, piccolissima causa malattia — Scrivere casella 1228 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 26320

GRANDE fabbrica tessile specializzata unico del genere da anni di esercizio, cerca ed accetta combinazione — Cassetta postale 209, Torino. c 2791

ORLOGGERIA centralissima avviata 100 fino mila — Affrontino, Casale 26207

UFFICIO con rappresentanze rilevasi cessazione persona locale, anche mobilio. — Bianco, posta, Torino. c 2792

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A metà contratti, resto mutuo vedo casegiallo 150,000 — Cesario, posta. 26171

BELLA casa civile, angolare, diversi negozi, numero 10, più cortile, lunghezza 25,000, vendo oltre 5,50 0/0 netto, valore 115,000 — Cerruti, via Palazzina, 6, Torino 26267

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti facilitazioni pagamento — Ing Santoni, via Belfiore, ore 14-15 325

CASA cinque piani, diversi negozi, camere 31, 150, reddito 24,000, vendo 450,000 — Cerruti, via Palazzina, 6, Torino. 26105

CASCINA ferrovia comperando giornale, ottimo colono, con scorte e bestiame, prendesi nello scorporo d. b. e granoturco villa antica-signorile vendesi locale, mura nuove. Trattar propietario. — Scrivere casella 1171 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26236

PALAZZINA vista completa, 10 ambienti padronali e servizio, più quartiere agiatello, salubre, Torino, vendesi. — Scrivere casella 1195 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26166 T

SAN FRANCESCO al Campo, Villa mobiliata con grandioso giardino da affittare. — Regulo 26196

VENDESI nuova, elegante palazzina via Aurelio Saffi, 15, ex-Barriera Frutteto. Mora pagamento. 26060

VENDESI, affittasi graziosa villa colli Cavoretto, 15 minuti tram piazza Castello, indipendentissima, comodità moderne. — Scrivere casella 1214 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26211

VENDO tenuta nel Casalese un milione, base reddito solennemente cinque cento, oltre vendito ricchi rare colte, cascinone. — Tonelli, 24, Carlo Alberto, Torino 26252

VILLA da affittare Valsalice, 10 vani, posizione invidiabile, bella vista. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 20. 26238

30 giornate, civile, rustico acquisto vicino Torino. Indicare località, valore, reddito. — Scrivere casella 1182 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26225

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI locale uso industria, con forza motrice. — Via Pastro, 13. 26263

AFFITTASI nel 1.o luglio alloggio signorile 11 ambienti; altro 6 ambienti — Via Gassendo, 10. c 2793

AFFITTANSI ed ambienti signorilmente arredati, luce, riscaldamento. — Portinaio, Nazario, 21. 26255

AFFITTANSI 3 camere 1.o piano, ire e quattro al terzo, al presente. — Via Sagarga, 29. 26273

AFFITTASI pianterreno nove membri, giardino. — Via Aporti, angolo corso Casale. 26221

AFFITTASI camobiliate appartamentino mobiliato — Giocheteria Peronetti, via Maria Vittoria, 11. 26264

AFFITTASI locale uso industria con telefono. — Via Campana, 17. c 2810

AFFITTASI appartamentino liberissimo, mobiliato, piano primo. — Via Liberti, 51, portinaio. c 2815

ALLOGGI signorili, ammobiliate, prezzo convenientissimo, abitansi presente. — Corso Regina Margherita, 21. c 2154

ALLOGGI: Piccolo due stanze una stanzetta, cucina, cantina, gabinetto; grande sette stanze, cucina, due gabinetti primo piano; signorile, termosifone, completo moderno. — Rivolgersi Portinaio, piazza Emanuele, 25. 26133

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 48, angolo via Amedeo Peyron, 58. c 26265

APPARTAMENTO mobiliato, comodità moderne — Madama Cristina, 80. 26226

CEDONSI lordi ammezzati galleria Nazionale, adatti ad ufficio per noleggio libri. Occasione irripetibile. — Rivolgersi Cinema Mercadante 26229

CERCASI subito un appartamento o una bella camera ammobiliata che comprenda una o due camere da letto, bagno, salotto, elegantemente ammobiliati, centrali — Scrivere prezzo ed indirizzo Generale, posta restante 26248

CORSO Umberto, 50, primo Valdo, alloggio tre camere, entrata, cucina, piano primo vista corso. 26209

DUE camere, cucina, entrata, lavatoi, cantina, ingresso, affittansi subito — Balbo, 9, scuola 63.

DESIDERIAMO in corso Giovanni Lanza (Crimea) mezza (Crimea) alloggio nove ambienti, garage, comodità moderne. — Scrivere casella 1191 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino 26250

VASTI locali uso industriale d'affittare, comunque divisibili; ascensori, riscaldamento. — Via Ispruck, 3, 5, 7, 9. c 2762

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI pensione elegantissima guardaroba con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 26231

AFFITTASI elegantissimo alloggio ammobiliato uso bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 26231

AFFITTASI bella camera, volendo salotto, mobiliate — Martelli, Saluzzo, 14. 26264

AFFITTASI elegante carrozzatore libertissima. — Via Feguerana, 18, Borgo Po. 26111

CERCASI camera mobiliata, libera, elegante, possibilmente con pensione. — Scrivere a Giovanni Bernocco, via Oranea, 8, Torino. 26227

FAMIGLIA piccola darebbe buona pensione di via Lagrange. — Piccatini, posta. c 2831

PENSIONE in famiglia a giovanotto. — Via Principe di Cisa, 9, piano 2.o 26145

PENSIONE signorina, famigliari, 4; mensilità ottimo trattamento. — Madama Cristina, 101. 26174

SIGNORA distinta affitta elegante camera, luce, riscaldamento, telefonino, chiesto anche pensione — Portanuova, Accademia Albertina, 23. 26256

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, indagini private, segrete, ricerche delitti — Via Sacchi, 28, Stazione (ex Porta Nuova) — Madama Cristina, 57. c 2795

A. Abbonamenti privatissimamente segretissimi informazioni, investigazioni, servizi giuridici. Professori Accademici Istituto Detective Cavalieri. 7, Premiato massimo onorificenze Esposizione 1909. 26174

CANE lupo, altro, cinofilo, poliziotto, cedesi — Portinaio via Mezzovercelli, 15. c 2816

CANIZZERIA per cani, cavalli, cedesi — Cotroni, San Secondo, 12, Torino. c 2809

CERCASI persona vendita vini, liquori al minuto. — Bardinon Pinalba, 6, Torino. c 26250

COMPETENTE mancia a chi consegnerà in via Racconi, 21 una borsetta nelle contrazioni campionari droghe e mostrini. 26135

DISTINTISSIMA Donna rappresenterebbe signore affittacamere, negozi, anche vedove, scopo matrimoniale — Posta, 32, 19 26259

DISTINTISSIMA giovanotto conoscerebbe, scopo matrimoniale, gradita signorina. — Tesoro Torino 151, 26267

DISTINTO torinese colto, affettuoso, bella presenza, discreta, matrimonio, rappresenterebbe signorina con dote. Massima serietà. — Casella postale 190, Milano. 26269

ESPRIT Nero — Fornaio Torino, bruno, particolari. Alfieri, palazzo, ore 19, luogo solito. Affettuosi. Marisa. 26273

FUNGONCINO vedo nuovo, macchina da scrivere Remington vendo — Oggetti diversi, Francesia, 26239

GIUSEPPE telefonatemi subito. — Pirro, firmare lettera alla posta di Settimo o Milano, pensierini sono sempre sinceri. Saluti. Rosalba. 26194 M

LANA mista compera Bruni Giacomo, via Cottolengo, 2, Torino. 26167

LIQUIDAZIONE bombonniere, regali utili per nozze. — Tricerri, Venti Settembre, 35.

LIQUIDO diversi cancelli matrimoniali, branco, salotto, biblioteca stile per milanesi. — Monte Grappa, 1. 26122

MOBILE vendonsi causa lavoro persona migliore offerente. — Francesco Paolo, 18. c 26266

NOBILE giovane ufficiale, rispettabile, simpatica ragazza, patrimonio elevato, conoscerebbe fine, distinta signorina o vedova, scopo matrimonio. Inviare biografia, fotografia, segretezza assoluta. — Scrivere: Alvaria, fermo posta, Genova.

OCCASIONE vendo mobilio palazzo, pianoforte, lampadario, ecclesiastici. — Mazzini, 42, portinaio. c 2817

OCCASIONE vendesi camera letto stile Impero — Piazza Statuto, 10. 26255

OCCASIONE camera letto lavoro, eleganza, salotto, scrivania, scrivania, 4 poltrone. 26262

PASTA Gioglia al quintale 97, pacchi 20, Napoli pasta, dalli curina 2,50 0/0, riso 45, olio oliva 1,50. — Parco, Duc. Nizza. c 2797

PIANOFORTE estero, occasione, 140; abbonamento Ire classi. — Santa Chiara, 31. 26204

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 7 cortile Cinematografo Olimpia, consulta personale, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. c 2799

REMINGTON visibile originale, come nuova, necessita vendo 250 — Castagno, posta. c 2801

SALA pranzo uso d'occasione. — Portinaio via San Secondo, 7 c 2821

SONNAMBULA vede di lo della vita naturale, consulazioni ipnotiche, prezzi minimi, cartomanzia. Lezioni d'ipnotismo, successo sicuro. — Via Principe Tommaso, 17. 26206

STRACCIONE visibile originale, come nuova, nero. Occasione. — Via San Paolo, 8, Piccheiottino. 26165

STRACCIONE favorevole per Hotel, Ristorante od Ditmio. Cucina di metri 2,00 x 2,10 tedesca, in ghisa, nuova, con forni, pentoni, bollitori, ecc., più una caldaia inverticale diversi lo 20 litri, adatti alla cucina. — Corso Principe Oddone, 68. 2804

TRE — Venerdì ritrovasi gabbia ora, luogo. Ieri mattinata cercai vedervi. Telefonerò. Amori sempre irrefrenabili. Servirmi cosa. Pensieri indistintamente Enne. c 2818

UFFICIO centralissimo Finanziari Vendonsi mobili, macchina scrivere, eleganti bastoni, fucine economiche, pezzi meccanismi. - Portinaio via Nizza, 9. 26272

VENDO elegante charrette, sportcar, quattro posti, ottima occasione — Alberto Campanile. c 26260

VENDO occasione specchiera camera letto, piccolo salotto moderni, motocicletta cambio debraiage. — Magenta 6 26107

VENDONSI carrozzella, sulla, carretta inglese completa, occasione — Azzurro, posta, Torino. c 26135

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Commissaria Scuola Guardiani patente chauffeur meccanico governativa — Cibrario, 61. 27139

CONTABILITA' doppia, americana, semplificata, Centro pratico individuale. Calcolare professionale — Studio Contabilità, Alberi, 4/a c 2782

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque metodi individuali. — Madama Cristina, 87. 26114

FRANCESE, inglese. Preparazione esami. Conversazione, traduzioni. — Rapetti, Principe Amedeo, 30. 26201

MATEMATICA, insegnante privato. Compenso modestissimo. — Scrivere casella 1193 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26321

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI produttori informazioni commerciali, cinematografiche, corrispondenti esteri, inglese. — Aragona, posta, Torino. 26230

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI aperti, stabilimento Colonia balneare Lungariello, bevande, condizioni. — Domanda direttore prof. Peroni e Stadera Lungariello. c 2810

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTO 30-35 torpedo, come nuova, qualunque prezzo, pochi contanti — Portinaio, 29, Sant'Anselmo, Torino. 26219

AUTOMOBILI 20-30 HP. torpedo 7 posti, 10-12 Peugeot originale torpedo 4 posti vendonsi. — Rodi, Arioli, Principe Tommaso, 18 bis. c 2803

AUTOMOBILE d'occasione da vendere: Omnibus 30 HP. a 12 posti, Carrione 6-8 HP. — Rivolgersi Leonardo Filippa, Torino, via Borgo San Michele, 42. c 2810

BELLISSIMA torpedo Lancia velocissima, qualunque prova, bollo 1915. Eventuali permutatori. — Scrivere casella 1171 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26180

BICICLETTA signora, una sola, stupenda occasione, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 5. 26236

CERCASI camion automobile occasione — Fima, Antica Strada Rivoli, 30. 26265

OCCASIONE bellissima bicicletta L. 40. — Fontana, via Sant'Agostino, 18. 25419

VENDESI vetturetta 10 HP., quattro cilindri, nuovissima, carrozzeria torpedo tre posti. — Via Belfiore, 36. 26215

Mobilitazione!

Invitiamo tutti i Militari, Richiamati e tutti coloro soggetti a richiamo in seguito ad un decreto di mobilitazione, desiderosi di ottenere il congedo necessario per la vita di campo, a scriverci subito fornendo busta affrancata per la risposta). — Indirizzarci le richieste:
"SERVIZIO MILITARE,, - Via Fontana, 10 - MILANO 4596

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

TORINO - 10, Piazza Statuto, 10 - TORINO

ERNIE

Sono ormai note al pubblico le benemerenze e le competenze speciali professionali dei diligenti questo *Istituto*. Specialisti di meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni strani dell'uomo ernioso nelle principali città d'Italia e d'Europa, essi hanno potuto, con l'esame coscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione *risultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona benefiacata compie doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dal *Direttori-Proprietari* dell'*Istituto* non vi sono né inganni, né menzogne, né promesse mirabolanti, ma garanzie serie, *legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia* con *graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.*

Il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia* è il solo che Canta in tutto Piemonte e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rimpiazzo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi erniari di tale *Istituto* non sono affatto comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che con artifizi chiudono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale per sofferenti di ernie perchè, oltre ad essere confezionati specialmente, lo per ogni singolo individuo, non contengono *mai, in nessun caso, anche gravi, molle di sorta* e, qualche volta, *neppure il sotto coscia*, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie e coloro che non vogliono o non vogliono subire l'operazione chirurgica sono gli unici che contenendo radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: *Mi pare di non essere più ernioso!*

La sede dell'*Istituto*, posta in *Torino*, Piazza Statuto, 10 — scala propria — è aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19 — festivi fino alle ore 12.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino possono portarsi a consultare il direttore dell'*Istituto* nelle qui sotto elencate località:

NOVI LIGURE: 15 aprile, **Albergo Reale.**
TORRE PELLICE: 16 aprile, **Albergo San Marco.**
ALBA: 17 aprile, **Albergo Buet Rossi.**
ALESSANDRIA: 19 aprile, **Albergo Europa.**
CUNEO: 20 aprile, **Albergo Barra di Ferro.**
ASTI: 21 aprile, **Albergo Reale.**
IVREA: 23 aprile, **Albergo Universo.**
SALUZZO: 24 aprile, **Albergo Corona Grossa.**
PINEROLO: 26 e 27 aprile, **Albergo Stella d'Italia.**
NOVARA: 29 aprile, **Albergo Italia.**

N. B. Pregasi di leggere e conservare i qui elenchi paesani.

Cura certa per l'anemia - Difficili digestioni - Mali di capo
consiste nell'uso dell'
EMOPEPTOGENOL
(Prezzo L. 2.50). Prodotto provato da distinti Medici e Professori
la primavera è consigliabile a tutti, specialmente alle Donne e Ragazze. - Non dà stitichezza
Trovasi in tutte le principali Farmacie. — Mandando cartolina-vaglia di L. 10 alla Farmacia Depositaria GIACCHERO e GOZZI, corso Regina Margherita, n. 130, riceverete franco di porto n. 4 flaconi - cura completa. — *Telefono 25-60.* 4251 a

La 5ª essenza Camomilla di Bertini

è divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli risalti chiari e conserva ai capelli biondi o castagno chiaro il proprio colore.

L. 6 la bottiglia

BERTINI - PROFUMIERE - VENEZIA

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzi ed assortimenti per signori. Catalogo gratis in busta suggellata e una *telestella* italiana *femminella* in cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. N. 855, Milano. 4294

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. *Girolamo Pagliano*
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore dello **vera ed originale Cassa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1836 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve recare la marca di fabbrica contenuta da disegno eseguito attualmente sotto la firma dell'inventore.

IDROS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 10

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO